

**Lavorare per l'unità sapendo di essere diversi senza pretendere di essere uguali e rispettando le differenze che stanno alla base del progresso umano. Vittorio Foa**

## Regalo ai grandi evasori

**Vantaggi per i più ricchi**  
Maggiore è il fatturato  
meno si rischia il carcere

**Manovra, sì alla fiducia**  
Ridotti i tagli ai parlamentari  
con il doppio stipendio

**Il Pdl diviso e rassegnato**  
Si lavora per salvare Milanese  
e c'è chi pensa a governi tecnici

→ ALLE PAGINE 2-7

### L'ANALISI

#### LA SFIDA DEI GIOVANI

Alfredo Reichlin

Di fronte alla estrema difficoltà di dominare la crisi che ci attanaglia, io non credo che sia fuori della realtà spostare la riflessione su un terreno più ampio e proporre una analisi meno tecnica, meno economicistica del modo distorto, senza una guida, con cui procede la mondializzazione. È in questo processo che l'Italia è immersa.

→ SEGUE A PAGINA 24

### IL COMMENTO

#### SPIAZZATI DALLA CGIL

Michele Prospero

Non destano più stupore ormai le strane convergenze (non solo) lessicali di tre giornali pur così diversi, almeno nella collocazione politica, come Libero, Il Giornale e il Fatto Quotidiano. Finora, le curiose titolazioni gridate a tre voci si verificavano sui temi caldi della cronaca.

→ SEGUE A PAGINA 11



Foto di Stefano Montesi

Mobilizzazione  
in tutta Italia  
contro il decreto  
iniquo

Intervista a Bonanni  
«No ai licenziamenti  
pronto a un patto  
con la Cgil»

Intervista a Landini  
«Momento grave  
con Camusso uniti  
per una svolta»

→ ALLE PAGINE 8-11

## Vasco Rossi: è una guerra civile ma ne usciremo

**Intervista esclusiva** «Paese diviso»  
Modelli per i giovani? «Don Ciotti,  
don Gallo e io...» → TONI JOP A PAG. 22-23



### ITALIA ALLA PROVA

EVVIVA  
L'EXPO

Rinaldo Gianola

Ci siamo, finalmente. L'Expo 2015 si muove, prova a decollare e d'ora in avanti se ne potrà parlare, discutere, anche litigare (...) → A PAGINA 20-21

### L'ITALIA DI DOMANI

PESARO  
27 AGOSTO-11 SETTEMBRE

**FESTA**  
DEMOCRATICA  
NAZIONALE

www.partitodemocratico.it  
www.festademocratica.it  
YOU1EMTV Canale 808 di Sky

→ **Al Senato** passa la fiducia sul maxiemendamento del governo con 165 sì e 145 no

# La manovra sale a 60 miliardi

Solo dall'Iva arriveranno 4,2 miliardi, mentre dal contributo di solidarietà solo 140 milioni. La correzione arriva a 54 miliardi nel 2013 e 5 in più l'anno dopo. Tremonti non spiega perché: il deficit aumenta?

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

La manovra con più tasse, meno diritti e anche un «occhio di riguardo» per i grandi evasori, con un clamoroso favore a chi evade di più, esce dal Senato. Ieri sera l'aula di Palazzo Madama ha detto sì alla fiducia con 165 voti favorevoli (Pdl, Lega, Coesione nazionale) e 141 contrari (Pd, Idv, Udc, Terzo polo, Mpa). Oggi il testo sarà in commissione alla Camera, dove l'opposizione, con Dario Franceschini, chiede tempo per un esame approfondito. Ma già i boatos fanno sapere che in 48 ore dovrà essere varata definitivamente. Un testo «monstre», che attraverso cinque stesure è arrivato a una correzione di 54 miliardi nel 2013 e 60 nel 2014 (solo il maxiemendamento depositato ieri vale oltre 4 miliardi): circa 20 in più di quanto annunciato a inizio estate da Giulio Tremonti. A cosa servono davvero quei 20 miliardi? A coprire una voragine più grande di quella che si dichiara? A recuperare i punti persi sul Pil con l'effetto depressivo delle misure? Tremonti, silente ieri in aula, non lo chiarisce, lasciando un «buco nero» nella comprensione dei conti italiani.

Mentre i senatori rispondono alla «chiama» (il metodo con cui si vota la fiducia in Senato), fuori dal Palazzo si scatena la polemica e la protesta: persino un lancio di petardi e di uova contro l'entrata. Un episodio condannato poco dopo dal presidente Renato Schifani. Restano inaccettabili i sacrifici chiesti a famiglie (più Iva), immigrati (con una tassa sulle rimesse probabilmente inesigibile), donne (con l'anticipo dell'innalzamento dell'età pensionabile), lavoratori (con la deregolamentazione persino dei licenziamenti), rispetto a un contributo molto simbolico sui redditi più alti: il 3% sopra i 300mila euro annui. Una posta che vale circa 120 milioni all'anno, contro i 4 miliardi e 200 milioni forniti dall'Iva. Per



Incidenti ieri davanti a Palazzo Madama durante il voto sulla manovra.

non parlare dell'ingiustizia ai danni dei pubblici, che già da un anno pagano un contributo del 5% oltre 90mila euro e del 10% oltre 150mila. Anche tra i redditi alti, chi ha meno paga di più. Divisioni e iniquità. Ma il limite vero della manovra supera i numeri. «Niente rassicura i mercati - dichiara Luigi Zanda - se il premier è giudicato inaffidabile, ricattabile e inavvicinabile».

## CARCERE PER I PICCOLI

Ma è sulle manette agli evasori che si concentra la protesta dell'opposizione. Nei momenti concitati della riscrittura del testo, infatti, la solita «manina» ha alleggerito la norma, provocando un effetto perverso: minore rischio carcere per i grandi evasori rispetto ai piccoli. Nel testo finale sono stati inseriti due parametri per consentire il divieto di concedere la sospensione della condizionale della pena: una somma evasa pari a tre milioni di euro e che comunque superi il 30% del fatturato. L'effetto è che chi evade ad esempio 29 milioni ed ha un fatturato di 100 milioni riuscirebbe a evitare il carcere, men-

tre al piccolo imprenditore basteranno i 3 milioni per finire dietro le sbarre. «È una decisione molto grave del governo - dichiara Giovanni Legnini (Pd) - evidentemente finalizzata a coprire qualcuno che certamente non è un piccolo evasore». Anche Antonio Li Gotti (Idv) avanza il dubbio. «Chi si vuole coprire? - chiede il parlamentare - c'entra qualcosa il caso Mediatrade, in cui a Berlusconi è contestata un'evasione di 16 milioni?». La domanda risuona nel silenzio dell'aula. Il giallo, invece, riguarda un'altra parte del «pacchetto» antievasione, in cui si tutelavano di più i reati più gravi (falsa fatturazione, dichiarazione infedele, omessa dichiarazione, distruzione di scritture contabili), per i quali occorreva la doppia condizione. Per i reati più leggeri (omesso versamento di ritenuta alla fonte, omesso versamento Iva, compensazioni indebite), invece, bastava la sola soglia dei 3 milioni e il carcere sarebbe scattato automaticamente. Ma il sottosegretario Antonio Gentili ha precisato che si è trattato solo di un errore formale da correggere nella stesura definitiva. ♦

## Età pensionabile delle donne

Anno	Incremento cumulato in mesi
2014	1
2015	3
2016	6
2017	10
2018	15
2019	21
2020	27
2021	33
2022	39
2023	45
2024	51
2025	57
2026	60

Nella scheda il ritmo con cui aumenterà l'età pensionabile delle donne. Si arriva a 60 mesi in più, cioè 65 anni rispetto ai 60 di oggi, nel 2026.





Il carcere è più facile per chi evade di meno. Oggi il decreto alla Camera. Varo entro domenica

# Più protetti i grandi evasori

**Staino**



## Ridotti i tagli ai doppi stipendi dei parlamentari

**Nel maxi-emendamento modificata la norma sulla riduzione dell'indennità di senatori e deputati in caso di «doppio lavoro». Il senatore Pd Mauro Agostini: «Un pessimo segnale, quando si chiedono sacrifici a tutto il Paese».**

**ROBERTO BRUNELLI**  
ROMA

Se il governo voleva mandare un segnale sul recupero della dignità della politica, l'ha mandato, altroché. Così, massacrati i comuni e le regioni, facilitati i licenziamenti, attaccate le pensioni, aumentata l'Iva e addirittura imposta la restituzione del bonus bebé a chi ne aveva fatto regolare richiesta in seguito alla lacrimevole lettera di Silvio nel 2005, il passo successivo è stato quello rallentare, attenuare e rendere meno indigesto il primo timido taglio agli emolumenti dei parlamentari. Ossia: senza troppo dar nell'occhio, l'esecutivo ha sensibilmente «ammorbidito» la riduzione delle indennità di chi più o meno autorevolmente siede agli scranni di Palazzo Madama e Montecitorio, tornando a fornire ossigeno alla pratica del doppio incarico (per la soppressione del quale, lo ricordiamo, *l'Unità* ha lanciato di recente una campagna che ha raccolto oltre 12 mila firme in pochi giorni).

Ebbene sì. Miracolosamente, nel mitico maxi-emendamento presentato ieri dal governo è stata modificata la norma che applicava una decurtazione del 50% dell'indennità per i senatori e deputati «che svolgano qualsiasi altra attività lavorativa per la quale sia percepito un reddito uguale o superiore al 15%» del compenso ottenuto da parlamentare: ora la riduzione dell'indennità viene abbassata al «20% per la parte eccedente i 90 mila euro e in misura del 40% per la parte eccedente i 150 mila euro». Una cortesia per i «doppio-lavoristi» del nostro parlamento, ma

soprattutto un piccolo ma significativo blitz, che forse sarebbe passato inosservato non fosse stato per il senatore del Pd Mauro Agostini, che l'ha sbattuto in faccia alla maggioranza nel suo intervento in aula. «Non c'è dubbio, non è un bel messaggio», commenta Agostini, che aveva presentato una proposta di legge che prevedeva la non cumulabilità dell'indennità con altro reddito. «Proprio nel momento in cui ti rivolgi al paese chiedendo sacrifici enormi, riduci quel poco che ti veniva chiesto per contribuire: ecco, è una di quelle scelte che ti danno il senso del clima nella maggioranza...». Anche perché la norma non era stata cambiata in commissione, ma consegnata nella sua nuova versione dentro il maxi-emendamento, blindato dalla fiducia. La scelta del governo, del resto, è stata propiziata dall'attivismo dell'ultimo minuto di un nutrito gruppo di parlamentari-professionisti (soprattutto avvocati, che rappresentano una fetta non piccola del parlamento italiano), che ieri l'altro avrebbe fatto partire in Senato un'accorata raccolta di firme.

Questione di sensibilità, evidentemente, cui si aggiunge la confusione regnante, «per certi versi forse anche indotta», come vien suggerito nei corridoi di Palazzo Madama. Per esempio la storia della soppressione delle province: stamane il consiglio dei ministri dovrebbe approvare un disegno di legge costituzionale che prevede la loro abolizione. Ma nulla è dato per scontato, né per quel che riguarda i tempi del provvedimento né l'esatto contenuto. Una coltre nebbiosa anche sul provvedimento - anch'esso di pertinenza costituzionale - sul dimezzamento dei parlamentari. A detta dell'Idv non si tratterebbe d'altro se non di «armi di distrazione di massa da una manovra iniqua ed inefficace». Chi vivrà, vedrà. ♦

## Fmi: l'Italia cresce dello 0,5% Rimbollo di piazza Affari

Il Fondo monetario internazionale taglia ancora le stime di crescita mondiale, comprese quelle che riguardano l'Italia. A meno di un mese dall'ultima versione, in una nuova bozza del World Economic Outlook, il Fondo ha abbassato ulteriormente le previsioni per il Pil mondiale, al 4,0% quest'anno e al 4,2% nel 2012, dal 4,2% e 4,3% delle stime di metà agosto. Arretra in particolare Eurolandia (+1,7% e +1,3% dai precedenti +1,9% +1,4%), ma peggiorano anche i Paesi emergenti: +6,5% e +6,2% contro il +6,6% e +6,4%.

Quanto all'Italia, l'Fmi è in grado di prevedere che il prossimo anno crescerà ancora meno del previsto. Nell'ultima bozza del World Economic Outlook, infatti, il Fondo stima per l'Italia una crescita del Pil 2011 dello 0,8%, invariata

rispetto alle ultime previsioni datate 17 agosto; mentre per il 2012 si aspetta che il Pil avanzi non più dello 0,7% ma dello 0,5%.

Intanto ieri i mercati hanno registrato significativi rimbalzi dopo le cadute dei giorni scorsi. Corrono tutti i mercati d'occidente, mentre si allenta almeno temporaneamente la tensione sui debiti sovrani nella zona dell'euro. L'occasione del rimbalzo, che nelle borse di Milano (+4,24% in chiusura) e Atene (+7,98%) è stato più forte che altrove, è stato il primo passo non si sa quanto concreto verso il fondo salva-stati con la decisione della Corte Costituzionale tedesca di respingere i ricorsi di economisti e conservatori che puntavano a bloccare la partecipazione della Germania ai piani di salvataggio. ♦



→ **Un nuovo esecutivo** per molti azzurri è vicino: «Con le intercettazioni a luci rosse salta tutto...»

# Il Pdl si rassegna e aspetta

Pisanu rompe il tabù e invoca le larghe intese con Pd e Udc. Sottovoce molti la pensano come lui: «Con l'inchiesta di Bari Silvio dovrà lasciare». Confalonieri da Casini. L'Udc ragiona su un salvacondotto.

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

«La manovra va varata a tutti i costi. Bisogna far passare questo collo di bottiglia e poi si aprirà un'altra partita». Complicata quanto cruciale.

Lo sfogo di una deputata azzurra è solo l'ultimo dentro il Pdl dove quasi tutti, frondisti e fedelissimi, considerano Berlusconi ormai «un problema». E dove regna una generale rassegnazione che si fa quasi sollievo: dietro l'angolo non c'è il Cavaliere ma neppure le elezioni che lui si augura. «Quasi meglio un governo tecnico» aveva aperto le danze Cazzola che torna sul luogo del reato. La legislatura la finirà un governo tecnico, ammettono a mezza bocca in tanti. Che così leggono l'ultimo avviso del Quirinale sull'esecutivo in carica finché ha la fiducia parlamentare: «Napolitano vuole portare a casa la manovra e non poteva dire altrimenti. Poi però? Un mese dopo faremo un altro intervento economico ancora più pesante. La crisi c'è, e nessuno vuole intestarsela. Neanche l'opposizione».

Il paradosso, però, è che nel suo stesso partito contano sulle intercettazioni per convincere Berlusconi al fatidico passo indietro: quelle dell'inchiesta barese che saranno depositate dopo il 15 settembre. Appuntamento tra una settimana. I corridoi dei Palazzi sussurrano e fremono d'attesa per conoscere nomi, dettagli, prestazioni, delle *ladies* pugliesi del «giro» di Tarantini. «Le pare che se escono conversazioni a luci rosse fatte dal premier magari nel bel mezzo di un vertice internazionale lui possa rimanere al suo posto? - si chiede retorico un senatore - La credibilità dell'Italia presso i partner europei è già a zero così».

Ad un Pisanu, che in un'intervi-



Angelino Alfano, Denis Verdini, il presidente del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto e Paolo Bonaiuti,

sta a *Repubblica* scopre le carte invocando un governo di larghe intese e di «un patto di fine legislatura» tra «tutti gli uomini di buona volontà», fanno da coro silenzioso i malumori degli scajoliani, dei frondisti, dei Responsabili, dei peones, degli uomini di Forza Sud guidata da Miccichè appena transitati nel gruppo misto. Ieri l'avvocato calabrese Giancarlo Pittelli ha sbattuto la porta passando al gruppo misto: e si parla di altri sette deputati pronti a seguirlo.

Pd e Udc raccolgono l'offerta

## A Chianciano

«Silvio è finita...»

L'Udc fa la Festa al premier

«Silvio, è finita». Il messaggio al premier Berlusconi oggi da Chianciano lo manderà il presidente dell'Udc Buttiglione, che aprirà il tradizionale appuntamento del partito centrista.

Al suo fianco alla festa, nella tavola rotonda con Galli Della Loggia dal titolo «Il disturbo bipolare», ci sarà Beppe

Pisanu che oggi ha rilanciato un governo di larghe intese invitando il premier a un passo indietro.

Una proposta cara all'Udc e al suo leader Casini che va predicando un esecutivo di responsabilità nazionale da qualche anno. «Pisanu - spiega Buttiglione - ha dato voce a quello che pensano in molti: i sondaggi dicono che gli elettori non hanno più fiducia nel governo, né tantomeno ce l'hanno i mercati».

Foto di Claudio Onorati/Ansa





Malumori tra i frondisti, scajoliani, i siciliani di Micciché, i Responsabili. Pittelli va nel gruppo misto

# «Arriva il governo tecnico»

dell'ex ministro sardo: sotto le scelte di Napolitano faremo la nostra parte, hanno risposto Bersani e Casini. E ieri D'Alema: «Un esecutivo di responsabili è una necessità per il Paese».

Ma se la pancia del Pdl porge (in ferrea clandestinità) un ramo d'ulivo al governissimo, Berlusconi è sempre deciso a vendere cara la pelle. Isolato, quasi disperato. È stato lui a costringere Alfano a ricandidarlo nel 2013 per dare un segnale. A cui, peraltro, hanno creduto in pochi. È sempre lui in queste ore a fare pressione sull'ex Guardasigilli e sulla Lega per scongiurare quello che considererebbe «il peggior tradimento».

È stallo, dunque. Un'impasse pericolosissima per il Paese. Lo sa Claudio Scajola, che già a luglio lavorava con Casini per rottamare il Pdl e costruire insieme il Partito dei Moderati: operazione che prevedeva il «convincimento» del premier a pilotare la sua successione. Lo sanno i governatori e sindaci di peso - Alemanno, Polverini, Formigoni - scalpitananti per i tagli agli enti locali e per il futuro politico nerissimo.

Lo sanno anche i fedelissimi di «Silvio», i consiglieri storici, spalleggiate dai familiari che pure considerano agli sgoccioli la vicenda politica dell'imprenditore di Arcore. Così, la diplomazia di Gianni Letta e Fedele Confalonieri è al lavoro. «Viviamo settimane difficili e amare» si è sfogato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Ieri il presidente Mediaset ha incontrato il leader centrista Casini nel suo studio a Montecitorio. Raccontano che tra i desiderata del premier sia tornata in auge la speranza di un «salvacondotto» giudiziario. Magari, tende la mano Buttiglione, una sorta di «perdono presidenziale» sul modello americano: quello concesso da Gerald Ford al suo predecessore Nixon affondato dallo scandalo Watergate.

Intanto i pasdaran berlusconiani - Cicchitto, Quagliariello, Capezone, Napoli, con il beneficato ministro dell'Agricoltura Romano - chiudono a Pisanu e blindano il premier. Ma un deputato molto informato ironizza e cita i Promessi Sposi: «Alla fine chi è che ha tradito Don Rodrigo? I suoi Bravi». ♦

**IL RETROSCENA** di Claudia Fusani

## LEGA E UDC STUDIANO PER SALVARE IL SOLDATO MILANESE

L'Udc e anche la Lega potrebbero salvare il soldato Milanese. Il cechino, semmai, potrebbe annidarsi proprio tra i banchi del Pdl, un modo «per vendicarsi a posteriori di anni di arroganza del ministro e del suo più stretto e fidato collaboratore». Il toto-voto sul caso Milanese è quanto mai incerto ma annuncia, inaspettati, sprazzi di «sereno» sulla votazione che prima la Giunta per le autorizzazioni (16 settembre) e poi l'aula di Montecitorio (20 settembre) deciderà se il deputato del Pdl fino a fine giugno braccio destro di Tremonti dovrà andare in carcere per associazione a delinquere, corruzione e rivelazione di segreto.

Ieri mattina la Giunta presieduta da Pier Luigi Castagnetti ha cominciato la discussione sul caso. L'inchiesta del pm napoletano Vincenzo Piscitelli ruota intorno a un giro di regali e altre utilità che Milanese, ex ufficiale della Guardia di Finanza e dal 2004 il più stretto collaboratore del ministro Tremonti, ha ottenuto in cambio di alcune notizie giudiziarie coperte dal segreto istruttorio (raccontate all'ex amico e faccendiere Paolo Viscione, il suo principale accusatore, arrestato) e di nomine nei cda delle aziende partecipate dal Tesoro. La richiesta di arresto è arrivata alla Giunta della Camera l'8 luglio ma è stata in coda all'altro caso giudiziario, la P4, Bisignani e l'onorevole Alfonso Papa (in carcere dal 20 luglio). La speranza, almeno di Bruno La Rosa e Franco Coppi legali di



Marco Milanese

**Cecchini**  
Cazzola: «È una bomba molto vicina al ministro Tremonti»

Milanese, era che il rinvio del voto a dopo la pausa estiva servisse a stemperare il clima. Ma ci si è messa di mezzo la crisi economica, la tempesta finanziaria, la manovra bis, ter e quater, le inchieste sui festini nelle dimore di Berlusconi, l'isolamento di Tremonti (anche lui toccato dall'inchiesta per via della casa), un mix che sembra aver avviato il conto alla rovescia per il governo e la maggioranza. E che ha finito per logorare anche chi nel Pdl ha provato fino

in fondo a credere nella sopravvivenza del Cavaliere ma ora ammette che l'imbarazzo è troppo.

Ecco che «il caso Milanese» diventa il laboratorio dove si misurano nuovi movimenti e spostamenti e cambi di alleanze che, per ovvii motivi, non possono manifestarsi nei voti di fiducia sul decreto economico-finanziario. L'occasione per regolare conti troppo a lungo rinviati. Qualcuno, Giuliano Cazzola (Pdl), ha il coraggio di dirlo «in chiaro»: «Il caso Milanese può essere una bomba che può scoppiare molto vicina al ministro dell'Economia».

Il relatore in Giunta Fabio Gava (Pdl) punterà, come è ovvio, sul fumes persecutionis: «Sono arrivati gli atti giudiziari da Benevento ma non da Napoli» (che dimostrerebbero che Milanese non ha riferito a Viscione notizie coperte dal segreto). Inevitabili i confronti con il caso Papa (al cui arresto la Camera ha detto sì). Tra i banchi dell'Udc la strada del fumes sembra «più percorribile», non tanto, si spiega «perché Milanese sia meno colpevole di Papa ma perché in effetti il suo incarico negli anni lo ha esposto a rancori e rive». Percorso stretto e motivazione complessa da sostenere. Ma certo «la prudenza» dell'Udc - non attraversata dagli stessi dubbi per Papa - potrebbe pesare anche sulla decisione della Lega. Che finora tace e rinvia a dopo l'approvazione della manovra ogni decisione. Sono tante le variabili da pesare e hanno tutte a che fare con il futuro del governo. È chiaro che mandare in carcere l'ex braccio destro di Tremonti significa staccare la spina all'esecutivo. Milanese lo sa. E si aggira per Montecitorio con fare tra lo spavaldo e il minaccioso. Quanto e a chi può far male Milanese in carcere? La Giunta lo ascolterà tra martedì e mercoledì. Poi il voto.



→ **La battaglia** si sposta a Montecitorio. Franceschini: pochi emendamenti in favore dei deboli

## «Il testo è solo un diluvio di tasse»

I diversi «no» delle opposizioni. Per il Pd la fiducia imposta su un testo iniquo. Zanda: «Schifani aveva escluso la fiducia». Finocchiaro: «L'art.8 serve solo a salvare Sacconi». Rutelli: «Un diluvio di tasse».

**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

Ova contro Palazzo Madama mentre il Senato vota la fiducia sulla manovra con uno scarto di 24 voti. Sono i sindacati di base che, accampati a piazza Navona hanno esercitato il loro pressing sul governo con il lancio delle uova a cui le forze dell'ordine hanno risposto con i lacrimogeni. Pronta condanna «delle violenze» da parte del presidente del Senato mentre i manifestanti hanno traslocato, con le tende, a piazza Montecitorio dove la manovra è in discussione da oggi, passando per palazzo Grazioli, residenza del premier.

Il pressing all'interno dell'Aula ha giocato, invece, su due aspetti:

### Vicenda allucinante

«Allucinante, prima il governo cambia tutto poi chiede la fiducia»

l'imposizione della fiducia, ovvero il contrario dell'apertura presupposto della condivisione di scelte gravi, e l'iniquità delle scelte compiute per far quadrare i conti.

Per il Pd in Aula ha parlato Luigi Zanda. «Cosa pensa Schifani del voto di fiducia voluto dal governo?», ha chiesto il vice capogruppo, sottolineando che il presidente del Senato «lo aveva più volte escluso e addirittura demonizzato. Coerenza vorrebbe che quella contrarietà fosse ribadita». Zanda polemico anche sull'articolo 8 della manovra, «risposta maligna alla firma del 28 giugno», in tre anni «non c'è stato un solo atto del ministro Sacconi volto alla coesione». Anna Finocchiaro, in una polemica dichiarazione della mattina, era andata oltre, ironizzando sul senso dell'articolo che rende più facili i licenziamenti: «Incomprensibile misura che non porta un euro nelle casse dello Stato. L'unico



scopo chiaro è salvare il ministro Sacconi». Il soldato Sacconi è a rischio, secondo la presidente dei senatori Pd, perché «che altrimenti uscirebbe da questa manovra avendo collezionato troppe brutte figure». Il 28 giugno «c'è stato il miracolo dell'accordo di tutti i sindacati e subito il governo ha rotto quel clima, per difendere Sacconi». Anna Finocchiaro attacca anche sulla accelerazione nell'aumento dell'età pensionabile delle donne, «misura punitiva, visto che le donne subiscono anche i tagli all'assistenza».

Francesco Rutelli ha annunciato il «no» alla fiducia di Api e Fli mentre per l'Udc ha parlato il senatore D'Alia. Per l'esponente di Api «La promessa di Berlusconi 'meno tasse per tutti' si è capovolta in un diluvio di nuove tasse». Per D'Alia la manovra «confusa» non mette nulla in

campo per lo sviluppo.

La battaglia parlamentare oggi si sposta alla Camera, alle 12 c'è la conferenza dei capigruppo e ieri si è svolta l'assemblea del gruppo democratico. Dario Franceschini ha annunciato la forte contrarietà del gruppo ad una nuova fiducia: «Presenteremo pochi emendamenti, circa 20, perché la manovra va profondamente cambiata nelle misure economiche che colpiscono i soliti ceti e nell'art. 8». Se la maggioranza non metterà la fiducia il senso di responsabilità del maggiore partito di opposizione si manifesterà nel consentire l'approvazione in un dato giorno della prossima settimana, per esempio mercoledì, «il decreto scade il 13 ottobre - spiega Franceschini - siamo all'8 settembre». La fiducia, polemizza con Fabrizio Cicchitto, il presidente dei deputati Pd,

dopo l'offerta della data certa, servirebbe «solo a tenere insieme una maggioranza a brandelli» e ricorda il comportamento «allucinante» tenuto sin qui dalla maggioranza che ha riscritto quattro volte il testo. Anche Massimo D'Alema, intervistato dal Tg3, sottolinea la natura iniqua

### Articolo 8

Il Pd: alla Camera modificare il testo profondamente

dei saldi della manovra uscita dal Senato: «All'Europa non interessa come facciamo quadrare i conti, questo è un problema che riguarda noi», l'esponente Pd polemizza anche con Matteo Renzi, sullo sciopero della Cgil. Nel corteo a Firenze





D'Alema risponde a Renzi: «Espressione di democrazia le manifestazioni della Cgil»

# L'opposizione bocchia la manovra



## Il Quirinale corregge la Lega: «Già applicato il contributo solidarietà»

**Botta e risposta tra il Quirinale e il senatore Roberto Castelli che se la prende con i privilegi dei «super boiardi». «Ogni determinazione è competenza del governo» e poi «il contributo di solidarietà al Colle già si applica».**

**MARCELLA CIARNELLI**  
ROMA

Mentre in qualche modo si è riusciti a mettere assieme una manovra che finalmente l'Europa e i mercati non hanno subito bocciato senza appello, il senatore Roberto Castelli, punta di diamante del Carroccio, forse nel maldestro tentativo di soddisfare la pancia degli sconcertati elettori leghisti in libera uscita, è partito all'attacco dei super boiardi di Stato, quelli che nell'immaginario collettivo non fanno nulla e guadagnano assai. Gli esponenti più autorevoli di quella Roma ladrona, slogan però non più così ricorrente da quando a Roma i leghisti hanno dimostrato di trovarsi a loro agio.

Dunque, dopo un pistolotto iniziale dedicato alla necessità della manovra ed il richiamo ad ognuno ai sacrifici necessari per non soccombere, ecco l'affondo. «È giusto che le Caste concorrano prima e più degli altri a dare il buon esempio. Ma c'è una super casta romana che vuole mantenere tutti i propri privilegi. Infatti nel maxi emendamento del governo si può trovare una disposizione che esonera dal taglio delle indennità previste per tutti gli organi costituzionali i super boiardi della Corte Costituzionale e della Presidenza della Repubblica. Il presidente della Repubblica intervenga a sanare questa... ciascuno giudichi come creda».

Non sono bastati i puntini di sospensione a salvare il senatore Castelli dalla gelida replica del Quirinale,



Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa

**Il presidente della Repubblica**

### IL CASO

## Crisi, il Consiglio di Stato taglia le celebrazioni

La crisi economica fa decidere al Consiglio di Stato di tagliare il programma per la celebrazione dei 180 anni del supremo organo della giustizia amministrativa. La necessità è stata rappresentata al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, dal presidente del Consiglio di Stato, Pasquale de Lise, ricevuto ieri al Quirinale assieme al presidente aggiunto Giancarlo Coraggio e al segretario generale Mario Torsello.

Al presidente della Repubblica - informa una nota di Palazzo Spada - è stata comunicata l'opportunità di rimodulare la cerimonia già prevista per ottobre a Torino. Napolitano - viene sottolineato - ha quindi dato la sua disponibilità a partecipare a un incontro celebrativo che si terrà a Roma il 31 ottobre al Quirinale.

le, rivelatrice di tutta l'irritazione provocata dalle parole del vice ministro. A stretto giro è arrivata la dura nota del Colle, utilizzata innanzitutto per ricordare ad un autorevole membro del governo che le norme previste nella manovra sono responsabilità dell'esecutivo «e ad esso spetta dare chiarimenti e indicazioni in proposito». Insomma vedetevela tra di voi. Il Colle non c'entra. E se ci sono affermazioni che si prestano ad equivoci i responsabili del testo provvedano a modificarlo. Quindi viene fatto rilevare che «il Quirinale è estraneo alla formulazione della norma contenuta nel maxi emendamento» ma anche che «a tutto il personale della Presidenza della Repubblica già si applica il contributo di solidarietà a suo tempo introdotto per la Pubblica Amministrazione».

### LA REPLICA

Alla sferzante nota il senatore ha controplicato precisando che «in primo luogo non ho mai detto, come si può del resto evincere dalla mia precedente nota, che la manovra sia stata ispirata dal Quirinale. In secondo luogo anche io non so quali e quanti siano i super boiardi che beneficeranno di questa norma» però non rinuncia alla polemica. «Andando a leggere il testo comprensibile a tutti, relativamente al taglio dell'indennità degli organi costituzionali previsto dall'articolo 13 comma 1 della manovra, il maxi emendamento aggiunge "fatta eccezione per la Presidenza della Repubblica e la Corte Costituzionale". Sic rebus stantibus, dovrebbero essere gli uffici della Presidenza della Repubblica e della Corte Costituzionale a dirci quanti e chi sono i fortunati». Ancora una volta la spiegazione viene richiesta all'eventuale destinatario della norma e non a chi la sta facendo.

Quella di ieri è il (per ora) ultimo capitolo di un attacco che non è nuovo. Napolitano che Bossi ha definito in più occasioni «un amico cui voglio bene» è diventato un guerrafrondaio per l'appoggio all'intervento in Libia. C'è la contestazione del numero (non esatto) di auto blu in uso al Colle fatta dal capogruppo Reguzzoni e il manifesto fastidioso davanti alle parole del presidente a proposito dei ministeri al Nord. ♦

c'era uno striscione contro di lui. «Quello striscione non lo ha fatto Bersani», ha replicato D'Alema e le manifestazioni della Cgil sono state «un grande fatto democratico». D'Alema e Renzi potrebbero incrociarsi oggi a Pesaro, dove sono entrambi invitati a diversi dibattiti.

Tornando a Montecitorio, la maggioranza mira a chiudere, con la fiducia, in 72 ore, schivando possibili smottamenti interni e eventuali iniziative del presidente della Camera. Il Pd chiede di cambiare la manovra, diverso l'atteggiamento Udc che, spiega Lorenzo Cesa, voterà contro ma «chiede di fare presto».

Intanto sono in arrivo, a piazza San Giovanni a Roma, gli «indignados» viola. È prevista una due giorni di mobilitazione con corteo sabato alle 14. ♦



→ **Presidi** e volantaggi della Cgil davanti a tutte le prefetture dopo il successo di martedì

→ **Pubblico impiego** La Uil insiste per una giornata di lotta contro la manovra

# Manifestazioni in tutta Italia In piazza anche Cisl e Uil

Anche ieri la Cgil è tornata in piazza con presidi in tutta Italia davanti alle Prefetture. Venerdì e sabato direttivo per studiare nuove mobilitazioni. Intanto la Uil Fpl (Pubblici) ribadisce la volontà di scioperare.

**VALERIO RASPELLI**  
ROMA

Il giorno dopo lo sciopero generale della Cgil, la parola d'ordine di tutte le sigle sindacali è «mobilitazione». Le forme sono diverse, la sostanza simile. Si va avanti con la mobilitazione per cambiare la manovra, per renderla più equa, davanti all'arroganza di un governo che, nonostante le promesse, ha messo la fiducia. La più decisa è naturalmente la Cgil, forte del successo di martedì. È così ieri il sindacato guidato da Susanna Camusso è tornato in piazza, a sole 24 ore di distanza dallo sciopero generale, con presidi e volantaggi in tutta Italia davanti alle Prefetture nei minuti in cui il Senato si riuniva per votare. Intanto più si leggono attentamente le modifiche al testo del decreto e più emerge il tratto discriminatorio di tantissime norme. Per esempio l'anticipo al 2014 dell'innalzamento dell'età pensionabile anche delle donne dei settori privati a 65 anni dà il segno della volontà di colpire l'universo femminile. «Un governo e una maggioranza nemici delle donne - attacca il segretario confederale Vera Lamonica - perché per costruire bilanciamenti ed accordi fra loro, la cosa più facile è stata quella di rendere più presente il colpo alle lavoratrici. Un provvedimento

che serve solo a "fare cassa" e che nulla ha a che fare con la presunta parità di condizioni tra donne e uomini. La parità, infatti, non comincia dalle pensioni: nel nostro paese - ricorda Lamonica - la percentuale delle donne occupate è pari al 46%, al confronto della media europea che è del 60%, mentre i salari di quelle occupate sono più bassi del 30%, a parità di mansioni, di quelli degli uomini. Inoltre - prosegue - l'età reale di pensionamento delle donne è già oggi più alta di quella degli uomini ed è per questo che le lavoratrici sono quasi esclusivamente titolari delle pensioni di vecchiaia e ciò è dovuto al ritardato accesso al mercato del lavoro, alla frantumazione della vita lavorativa che spesso è piena di buchi contributivi dovuti al lavoro di cura che si scarica sulle spalle delle donne. Altro che parità di condizioni - conclude Lamonica - ad iniquità si aggiunge iniquità».

**Vera Lamonica**  
«Sulle pensioni  
il governo si dimostra  
nemico delle donne»

Alla faccia dei dati forniti con fin troppo sospetta tempestività dai vari ministri, l'adesione massiccia dei lavoratori allo sciopero di martedì è stata certificata da una società «terza e indipendente», la Tecne Italia, che ha stimato, grazie a rilevazioni su un campione di 900 fra uffici e aziende, nel 60 per cento l'astensione sui posti di lavoro. Un successo che verrà soppesato nel direttivo previsto per venerdì e sabato. Da lì verrà anche una risposta



L'Unità a fianco dei lavoratori in lotta

alla richiesta arrivata ieri pomeriggio dal Comitato centrale della Fiom di ritirare la sigla apposta dalla Camusso alla proposta di accordo interconfederale del 28 giugno. Di sicuro comunque da Corso Italia si fa notare che la questione non è prioritaria, come già deciso nell'incontro con i segretari federali del 23 agosto, quando si decise per lo sciopero. Le divisioni di giudizio sull'accordo portarono ad un percorso (contestato) di consultazione degli iscritti Cgil che doveva chiudersi entro il 16 settembre. Ora, come minimo, i tempi sarebbero assai dilatati.

**UIL FPL: «SCIOPERO PER, NON CONTRO»**  
La giornata di ieri ha comunque visto la conferma delle mobilitazioni

da parte di Cisl, Uil e Ugl. Sul territorio i presidi dei tre sindacati vanno avanti da giorni e proseguiranno per tutta la prossima settimana. Più avanzata invece la posizione della Funzione pubblica Uil. Ieri il segretario generale Giovanni Torluccio ha rinnovato la richiesta di sciopero del settore, sebbene distinguendosi dalla Cgil e sottolineando come si tratti «di uno sciopero per e non contro». Le sue parole però sono inequivocabili: «Siamo sempre più convinti che la scelta fatta dalla Uil Confederale insieme alle categorie del pubblico impiego di programmare una giornata di sciopero generale dei lavoratori pubblici sia un'azione ponderata che consentirà ai lavoratori di effettuare un'efficace azione di lotta». ♦

Foto Riccardo De Luca





**Intervista a Maurizio Landini**

# «Momento grave per il Paese Noi uniti per una svolta»

**Il leader Fiom** «C'è spazio per battere il governo sull'art. 8. Va ritirata la firma dall'accordo del 28 giugno perché è ormai carta straccia»

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Siamo davanti ad un momento straordinario, unico nella storia della nostra Repubblica. Per questo credo sia giusto superare le contrapposizioni congressuali all'interno della Cgil per aprire una fase nuova». Maurizio Landini ha appena concluso il Comitato centrale della Fiom in cui ha chiesto alla Cgil di ritirare la firma dall'ipotesi di accordo del 28 giugno e contemporaneamente di continuare la mobilitazione.

**Landini, lo sciopero generale è stato un successo. Ma voi non vi accontentate...**

«Non so cosa deciderà il Direttivo della Cgil di venerdì e sabato, ma confermo che siamo di fronte ad un governo che con l'articolo 8 della manovra ha emanato un provvedimento di una gravità assoluta, che per decreto cancella in un colpo solo il diritto del lavoro e lo Statuto dei lavoratori, permettendo che a livello aziendale o territoriale, un livello non previsto dalla Costituzione, si balcanizzino i diritti dei lavoratori. Un decreto fatto su richiesta di Fiat e Confindustria e che, mio malgrado, registra viene appoggiato da Cisl e Uil. Di fronte a questa novità, e visto che la Cgil tutta è unita a combattere con tutti gli strumenti questo articolo, bisogna prendere atto che questa legge fa carta straccia di quell'accordo. Qui la discussione non è più se quello è un accordo bello o brutto, il punto è che quell'accordo lì non c'è più. Togliere la sigla da quell'accordo mi sembra dunque coerente con la volontà di chi ieri (martedì, Ndr) ha manifestato in piazza e a maggior ragione dopo che Fim e Uilm hanno deciso di mobilitarsi con noi. Vorrei poi far notare un altro punto: non è sufficiente, come fanno Cisl e Uil, impegnarsi a non firmare accordi che modifichino l'articolo 18 perché l'esperienza mi dice che i diritti

**Chi è  
Il leader delle tute-blu  
che sfida Marchionne**



**MAURIZIO LANDINI**  
SEGRETARIO GENERALE FIOM-CGIL

non sono a disposizione dei sindacati, ma sono tali perché sono in capo direttamente ai lavoratori».

**Bonanni sostiene che «la Camusso è tornata tra le braccia di Landini». Come si sente con il segretario generale Cgil in braccio?**

«Bonanni continua da un lato a voler strumentalizzare la situazione e dall'altro a non capire cosa succede. L'elemento nuovo è che allo sciopero della Cgil hanno scioperato anche tanti lavoratori di Cisl e Uil, specialmente metalmeccanici. Bonanni do-

vrebbe preoccuparsi solo di questo. Anche perché è accaduto perché la Cgil ha dimostrato di essere l'unica organizzazione in grado di coagulare l'opposizione ad una manovra scandalosa. Abbiamo poi dimostrato di essere responsabili, perché in questo momento l'unica cosa responsabile da fare è mobilitarsi senza sosta per cambiare lo stato delle cose».

**Dopo le divisioni sull'accordo del 28 giugno, questo sciopero ha quindi riavvicinato Fiom e Cgil?**

«Io penso assolutamente di sì. Si è dimostrato che tutte le federazioni all'interno della confederazione sono unite nel rilanciare e continuare la mobilitazione. In un momento così grave il nostro obiettivo è quello di operare cambiamenti profondi sia in campo sindacale che, mi permetto di dire, politico. Io metto già in conto che la manovra diventi legge, ma questo rafforza la necessità di continuare la mobilitazione. Per uscire dalla crisi non basta qualche modifica alla manovra, bisogna puntare a cambiarla radicalmente facendo pagare chi non ha mai pagato con una patrimoniale vera, avendo un orizzonte europeo che con la nascita degli Eurobond permetta di finanziare il debito in maniera diversa. Per tutte queste ragioni credo sia arrivato il momento di aprire dentro la Cgil una fase nuova che superi le con-

trapposizioni congressuali (la mozione «La Cgil che vogliamo», appoggiata dalla Fiom, registrò circa il 20 per cento dei voti, Ndr) perché mai nella sua storia la Cgil si è trovata ad affrontare un attacco simile con la logica della Fiat estesa a tutti i settori».

**La sua sembra una mano tesa verso Susanna Camusso. È così?**

«Non è una mano tesa come prima non c'era una mano chiusa. La dialettica interna alla nostra organizzazione è sempre stata una ricchezza a differenza di Cisl e Uil dove avere una posizione diversa dal segretario generale sembra non essere consentito. Io dico che esiste un elemento di novità che va colto, adesso occorre proseguire. Le persone che hanno scioperato non sono venute per Camusso o Landini, basta con questi personalismi, sono venute perché vedono nella Cgil un'organizzazione che può cambiare le cose. Per questo Fim e Uilm in tanti territori sono state costrette a mobilitarsi e ad aderire allo sciopero della Cgil. Da qua dobbiamo ripartire».

**Torniamo a voi, a fine settembre presenterete la vostra piattaforma per il rinnovo contrattuale. Alla luce di tutto quello che è accaduto realisticamente pensate di poter riconquistare un contratto nazionale unitario?**

«È il nostro obiettivo e per questo ne discuteremo il 22 e 23 settembre a Cervia. Nella nostra piattaforma il punto centrale sarà la democrazia. Perché né l'accordo interconfederale del 29 giugno né il decreto del governo affronta il problema dell'estensione «erga omnes» dei contratti firmati. Per questo chiederemo che nel nuovo contratto si definiscano le regole della democrazia nelle fabbriche. Non abbiamo nessuna paura di contarci nel voto sulle Rsu e ci battiamo per tenere referendum dei lavoratori che confermino ogni accordo. E questo, faccio notare, è proprio propedeutico a evitare accordi separati». ❖

**FRANCOFORTE**  
**Oggi vertice Bce  
I tassi di interesse  
restano invariati**

■ Oggi la Bce lascerà i tassi di interesse fermi all'1,50%. È questa l'opinione di gran parte degli analisti che si attendono anche il taglio alle stime dell'inflazione e del pil dell'eurozona. Sono attese revisioni al ribasso che mettono in soffitta qualsiasi intenzione di alzare il costo del denaro nei prossimi mesi.



In concordato preventivo

Montelupo F.no, 5 Settembre 2011  
Prot. n° 854

**Convocazione Assemblea dei Soci**

Per il giorno Venerdì 23 settembre 2011 alle ore 8,00 in prima convocazione e per **Sabato 24 Settembre 2011 alle ore 9,00** in seconda convocazione, presso la sede sociale, in Montelupo F.no, Via Sammontana n. 15 (locale Auditorium) è convocata l'Assemblea Ordinaria dei Soci di Consorzio Etruria scrl con il seguente

**ORDINE DEL GIORNO**

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Presentazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2010;
3. Lettura del verbale di revisione della Lega Nazionale delle Cooperative e delle Mutue per l'anno 2011 del 29 agosto 2011;
4. Varie ed eventuali.

Si ricorda che ciascun socio potrà presenziare anche mediante delega da rilasciarsi ad altro socio.

Cordiali saluti.

Il Presidente: **Riccardo Sani**

# Primo Piano

## Dopo lo sciopero generale

**LAURA MATTEUCCI**

lmatteucci@unita.it

Lo sciopero «dei cugini della Cgil» non l'ha condiviso, ma l'avviso di sfratto al governo lo firma anche lui. È «inadeguato» a gestire l'attuale fase di alta criticità economica, tanto che la soluzione indicata da Pisanu di un governo di larghe intese è «una prospettiva assolutamente importante per dare stabilità al Paese, per affrontare una situazione così dura». Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl, non le manda a dire a nessuno. Nemmeno «a chi, a vario titolo, al governo si oppone», perché «mi pare abbiano gli stessi atteggiamenti che pure denunciano: manca il senso della responsabilità, c'è solo quello della contrapposizione». Ed è un giudizio che comprende anche la Cgil: «Il problema nasce quando si dà retta alla parte più politicizzata, capeggiata dalla Fiom: liberi di farlo, ma noi non li seguiamo». Bonanni ribadisce le ragioni che l'altro giorno l'hanno tenuto distante dalle piazze, ma nello stesso tempo un'apertura alla Cgil la fa. Proprio su uno degli articoli più contestati della manovra, il numero 8 in tema di contrattazione.

**La Cisl finora non ne ha chiesto lo stralcio, ha cambiato idea?**

«Non c'è bisogno di alcuno stralcio, basta un accordo. C'è una parte in quella norma che riguarda la possibilità di licenziare in deroga all'articolo 18, che la Cisl non ha intenzione di trattare. Possiamo anche sottoscrivere un documento politico con Cgil e Uil che lo metta nero su bianco: non ricorremo alla gestione di quella norma. È nel potere dei sindacati farlo, e intendo solo i confederali, grazie ad un emendamento voluto da noi e dalla Uil: prima si attribuiva la possibilità di intervenire anche a rappresentanze non meglio identificate, il che poteva aprire le porte a sindacati di comodo o comunque non rappresentativi. Ora non è più così, quindi la partita è nelle mani di Cgil, Cisl e Uil: se siamo d'accordo, il problema non sussiste. Per il resto, l'articolo 8 non è incompatibile con l'accordo del 28 giugno, e anzi lo rafforza mettendoci al riparo dalle minacce dei ricorsi alla magistratura».

**Ma perché inserire una norma del genere in una manovra sui conti pubblici?**

«Non l'abbiamo chiesta noi, è di certo inopportuna. Ma, ripeto: a parte la questione licenziamenti, non è incompatibile con l'accordo già firmato».

**Quell'accordo ha segnato un riavvicinamento con la Cgil, poi che è successo?**



La protesta di Cisl e Uil in piazza Navona

**Intervista a Raffaele Bonanni**

# «Difendiamo l'articolo 18 Pronto a firmare un patto con la Camusso»

**Il segretario della Cisl** definisce «inadeguato» il governo e condivide l'urgenza di formare un altro esecutivo di larghe intese  
**Sterilizzare la norma sui licenziamenti con un impegno di tutti i sindacati**

«Le parti più riottose della Cgil hanno riaperto lo scontro interno per far tornare tutti al punto di partenza. Unire le strade è sempre possibile: innanzitutto bisogna capire le intenzioni della Cgil sull'accordo, se continuerà a ritenerlo valido oppure finirà per smentirlo, prendendo la direzione che i minacciati ricorsi giudiziari della Fiom vogliono dargli».

**C'è anche un ministro del Lavoro, Sac-**

**coni, che persegue con pervicacia la via della divisione sindacale, in modo palesemente ideologico, non le pare?**

«Sacconi può anche perseguire le sue strategie politiche, ma fa la sua parte, non gioca tutti i ruoli. Il punto è che la Cgil con il suo atteggiamento finisce per accentuare le divisioni già esistenti. Il discorso della Cgil non torna, è teso solo a giustificare alcuni comportamenti».



Il leader della Cisl Raffaele Bonanni





**Tutta colpa della Cgil, allora?**

«Se avesse lo stesso atteggiamento che ha avuto con l'accordo di giugno e che ha nelle trattative per salvare i posti di lavoro, la situazione sarebbe diversa. Ma prendiamo lo sciopero: la Cgil l'ha deciso, e solo in seguito ci ha chiesto se volevamo partecipare. Io credo che decisioni di questo genere debbano essere discusse e condivise fin dal loro nascere, che uno sciopero unitario debba rispecchiare la sintesi di tutte le posizioni in campo».

**La manovra però non piace neanche a**

**La manovra**

**Errore arrivare alla fiducia. Non è un bello spettacolo**

**voi: per dirla con Susanna Camusso, se non ora quando?**

«La manovra non fa due operazioni essenziali: è troppo timida sui costi della politica, ed evita qualsiasi forma di patrimoniale. Non sono affatto d'accordo nemmeno sulla fiducia, che impedisce ogni dialogo. Nel complesso, non è un bello spettacolo, siamo ben lontani da quanto si è raccomandato di fare il presidente Napolitano: di procedere presto, con rigore ed equità. Ma con lo sciopero il danno non si fa al governo, piuttosto ai lavoratori e alle imprese. La Cisl protesta e come, sempre di sabato o di sera: l'abbiamo fatto nei giorni scorsi in Lombardia e Sicilia, lo faremo anche sabato prossimo, a Bologna. E la manifestazione nazionale c'è stata il 18 giugno. Quando una grande organizzazione sociale com'è la nostra protesta, il danno per il governo sta nella disapprovazione, è un danno di consenso. Non abbiamo bandito dal nostro vocabolario la parola sciopero generale, ma dev'essere un evento eccezionale, in grado di fermare tutti, ma proprio tutti, i settori produttivi. Non si può fare ogni due mesi, altrimenti finiamo davvero come i greci».

**Eppure in piazza sembra ci fossero anche molti iscritti alla Cisl.**

«Penso ci siano stati anche molti iscritti alla Cgil che non hanno condiviso lo sciopero. In un'organizzazione di oltre 5 milioni di persone, trovare un supposto iscritto che si presta alla scena che abbiamo visto (il manifestante con il cartello "mi vergogno di essere iscritto alla Cisl", ndr) mi pare un'operazione da Terza Internazionale».

**La Fim torinese l'ha criticata per le sue parole contro la Cgil.**

«Se stiamo parlando di Claudio Chiari (segretario provinciale, ndr), rispetto le sue opinioni, legittime, ma non possono cambiare le strategie dei vertici nazionali approvate dalla maggioranza degli iscritti».

**IL COMMENTO**

*Michele Prospero*

**CHI È RIMASTO SPIAZZATO DAL SUCCESSO DELLA CGIL**

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Quelli in cui il sangue bollente del giustizialismo e il freddo risentimento antipolitico camminavano abbracciati, con frasi quasi identiche e con il ricorso agli stessi registri retorici, contro un medesimo bersaglio: il ceto politico, le cricche, la casta. L'occasione dello sciopero generale della Cgil ha offerto ai tre fogli un'ulteriore possibilità di rinverdire la sintonia, sul terreno stavolta dei contenuti sociali. Se Libero avverte trionfale che il pericolo è stato scampato perché c'erano solo quattro gatti per strada e Il Giornale titola con altrettanta soddisfazione:

«Sciopero flop. Vanno in piazza solo pensionati», il Fatto non poteva esser da meno. E, in una involontaria sintesi delle aperture dei due giornali che si ritrova come (cattivi?) compagni di viaggio, spara: «Comizio all'antica. Camusso rilancia l'onda dei suoi invecchiados». Con un indomito spirito vitalistico, Giorgio Meletti si scaglia con metafore nuoviste contro il sindacato descritto, con una immagine degna della più tradizionale simbologia della stampa che un tempo si sarebbe detta qualunquista e filopadronale, l'attampato (fannullone?) «popolo romano di pensionati e impiegati». Non solo quello di Camusso non è un comizio per giovani, si lamenta. Ma le forze organizzate dal sindacato sono solo il vecchio e non possono certo diventare una risorsa per la ricomposizione sociale del paese. Il Fatto contrappone per questo gli «invecchiados» radunati dalla Cgil ai giovani atipici indignati per davvero che si muovono agitando la sacra bandiera della legalità. Il conflitto fondamentale non è insomma tra destra e sinistra, tra ceti sociali riconducibili al lavoro e forze che invece inneggiano al mercato selvaggio che fa economia dei diritti, ma tra «gli ingrignati ultracinquantenni» e gli atipici. Cosa rimprovera in sostanza Il Fatto a Camusso, presa di mira in maniera così sorprendente? Semplicemente di ricorrere a un «linguaggio antico,



Foto Ansa

**Lo sciopero fa paura**

**Attacco al sindacato**  
**Il Fatto ironizza sulla protesta degli «invecchiados»**

da comizio sindacale». E cosa dovrebbe fare, in una piazza colorata di rosso, il leader del più grande sindacato se non un «comizio sindacale»? Sorprende la sufficienza e l'approssimazione con cui Meletti dipinge una figura prestigiosa come quella di Susanna Camusso. La prima donna capo del più grande sindacato appare sul Fatto come una fragile «produzione e creatura del mentore» Epifani. Oppure viene descritta come una figura smarrita e messa all'angolo perché priva di idee «e di consiglieri in grado di suggerirgliene». Per questo proprio Meletti si azzarda, con un po' di supponenza, a suggerirgliene lui le idee mancanti. E a proposito di confusione. Da una parte egli rimprovera Camusso perché conduce un «attacco a testa bassa», solo per far contenti le correnti, i funzionari e gli «invecchiados». Dall'altra il leader Cgil è censurata perché «perennemente indecisa». Delle due l'una. O è indecisa o attacca a testa bassa. Il confuso, in realtà, pare proprio Meletti. Infatti annota: «dietro il ricorso alla piazza,

con risultati non esaltanti, c'è la difficoltà di darsi una strategia». Perbacco: se addirittura il Fatto dice che la piazza (e la procura?) non basta, occorre una strategia, come obiettare qualcosa? Ma per strategia Meletti intende una cosa molto spicciola. La Cgil deve mollare Bersani e scegliere nuovi compagni di viaggio. Soprattutto Di Pietro dovrebbe essere l'accompagnatore ufficiale. Ma non era proprio l'ex pm, prima di aderire allo sciopero generale, ad aver applaudito agli «aspetti positivi» della manovra? Che al Fatto lo sciopero della Cgil agitate un po' le acque lo si era capito già da un intervento di Paolo Flores d'Arcais del primo settembre. Nel suo inno all'indignazione e alla «lotta ininterrotta», compariva un curioso stato di allerta nei confronti dello sciopero («una decisione coraggiosa e pericolosa»). Le parole che scorrevano erano: precipitazione, errore, boomerang. Insomma, la giornata di lotta della Cgil pare aver indignato le indignatissime colonne del Fatto. Non c'è da stupirsi. L'antipolitica ha sempre il solito sbocco e trova sempre le stesse convergenze.



**Non solo gli alleati liberali, ma anche una parte dei deputati Cdu sono contrari all'allargamento del fondo di solidarietà e alle misure anti-crisi. Angela Merkel rischia di trovarsi senza maggioranza.**

**PAOLO SOLDINI**

Il governo di Angela Merkel non ha la maggioranza necessaria per far approvare il sì tedesco all'allargamento del fondo di solidarietà e alle altre misure contro la crisi finanziaria. La notizia è filtrata da un'assemblea del gruppo Cdu al Bundestag che si è tenuta l'altra sera tardi, appena qualche ora prima del discorso che la cancelliera ha pronunciato, difendendo la politica sua e del ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble, davanti ai deputati ieri

**Davanti al Bundestag**  
La cancelliera ribadisce con enfasi: «L'euro non può fallire e non fallirà»

mattina. Quando si è trattato di deliberare sulle misure anticrisi, dei 237 deputati cristiano-democratici dodici hanno votato no e altri sette si sono astenuti. Diciannove voti cui si debbono aggiungere i due no e le quattro astensioni che si erano già registrati nell'assemblea del gruppo della Fdp, l'altro partito della coalizione. A questo punto, i 218 voti "ortodossi" della Cdu e gli 87 che restano dei 93 della Fdp non bastano per fare la maggioranza: visto che i deputati del Bundestag sono 620, ne mancano almeno sei. La cancelliera deve cercare di recuperare almeno una parte dei dissidenti, oppure, nella prossima seduta del Parlamento in cui si discuterà sulle misure anticrisi (dovrebbe essere tra un paio di settimane in sede di dibattito sul bilancio), sarà costretta a invocare l'aiuto delle opposizioni. Il che segnerebbe quasi certamente la fine della coalizione con i liberali e le dimissioni del governo.

A rendere le cose più complicate c'è anche la sentenza con cui la Corte di Karlsruhe (l'equivalente della nostra Consulta) ha respinto ieri il ricorso con cui un gruppo di economisti reclamava l'incostituzionalità della partecipazione tedesca al fondo salva-stati e alle altre iniziative anti crisi, ma ha anche invitato il governo a correggere il proprio atteggiamento verso il Bundestag, adottando più trasparenza e coinvolgendo maggiormente i parlamentari nelle decisioni. Un richiamo sacro-



La cancelliera tedesca Angela Merkel parla davanti al Parlamento di Berlino difendendo la moneta unica europea

→ **Oltre agli alleati liberali** anche numerosi deputati Cdu sono contrari

→ **Respinto** il ricorso contro la partecipazione alle misure europee anti crisi

## Euro e fondo salva-Stati Merkel rischia di restare senza maggioranza

santo al metodo della democrazia che rischia, però, di rendere più difficile il confronto con gli esponenti dei partiti della maggioranza (una parte della Cdu, ma soprattutto la bavarese Csu e i liberali della Fdp) che contestano l'impegno di Berlino in Europa in nome di un malinteso liberismo (la Fdp) o della difesa di un presuntissimo «interesse nazionale». I dirigenti della Cdu fedeli alla cancelliera sono, comprensibilmente, sotto shock. Appena le prime indiscrezioni hanno cominciato a circolare per Berlino, lunedì a tarda ora, i presidenti dei Länder cristiano-democratici, che erano nel-

la capitale per l'assemblea, sono tornati precipitosamente nelle rispettive capitali e hanno convocato i gruppi dei parlamenti regionali. La cancelliera aveva a cena un ospite importante: il presidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy, al quale aveva appena assicurato che Berlino manterrà tutti gli accordi sottoscritti nelle settimane scorse. Ma quando si è presentata davanti al Bundestag, ieri mattina, Angela Merkel ha mostrato di non avere alcuna intenzione di gettare la spugna. «Se fallisce l'euro, fallisce l'Europa» ha detto all'inizio di un discorso che una vecchia volpe come

l'ex ministro degli Esteri Hans-Dietrich Genscher ha definito come il più significativo che l'ex pupilla di Helmut Kohl abbia mai pronunciato. Interrotta spesso dalle proteste dei socialdemocratici e dei Verdi, la cancelliera ha difeso le misure europee cui la Germania si è associata, ma ha anche rivendicato la necessità di un «ripensamento dai fondamenti» della moneta unica e delle politiche che la debbono sostenere. Occorre farla finita con «il festival dei debiti» che c'è in Europa. C'è bisogno di un'Unione fondata sulla stabilità, per raggiungere la quale «non possono essere tabù





Foto Ansa/Epa

# Piano per il lavoro da 300 miliardi Obama rompe il tabù anti-spesa

**Obama si prepara a presentare un piano per il lavoro da 300 miliardi di dollari, tra tagli alle tasse e investimenti: la Casa Bianca rompe il tabù anti-spesa dei repubblicani. Che ieri sera si sono sfidati in tv per la nomination.**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Costretto a rinviare di 24 ore la presentazione del suo piano sul lavoro dallo sgarbo dei repubblicani al Congresso, Obama lascia filtrare qualche anticipazione, quel tanto che serve per non lasciare tutta la scena ai candidati conservatori, che ieri sera si sono sfidati nel secondo dibattito tv. La questione è cruciale per la prossima campagna presidenziale: in caduta libera nei sondaggi, mai tanto negativi, con una popolarità stentata al 43%, Obama mette sul tavolo un pacchetto da 300 miliardi di dollari - ma la cifra, si avverte, è ancora da definire. Obiettivo, «rimettere l'America al lavoro». Non solo riduzioni fiscali per chi assume, non solo tagli delle tasse sui salari per aumentare il potere d'acquisto - tagli che possono suonare bene accetti in campo repubblicano - ma anche spese pubbliche per infrastrutture, sostegno alle comunità locali, alle famiglie in difficoltà, ai disoccupati. Il vero inizio della campagna elettorale di Obama potrebbe essere proprio l'uso di questa parola - spesa pubblica - criminalizzata dall'offensiva repubblicana che ha schiacciato per mesi il dibattito politico intorno al debito, fingendo di dimenticare la



Foto Ansa/Epa

Barack Obama a Detroit

crisi economica o, peggio, ipotizzando che la sola cura fosse un taglio drastico dello Stato.

La ricetta di Obama, arrivata secondo il *Washington Post* dritta dritta dalla campagna elettorale del 2008, nelle intenzioni degli strateghi della Casa Bianca serve a presentare il presidente come un pragmatico, che punta alla soluzione di problemi concreti, mentre sul fronte opposto regna l'ideologia dei conservatori. Perché finora la corsa per la nomination repubblicana si è ridotta a una sfida tra chi è più anti-obamiano, a chi riesce a dire più forte quanto ritenga inadeguato al ruolo l'ex senatore dell'Illinois.

La sfida di Obama su un piano

concreto e sensibile come è quello della lotta alla disoccupazione, è stata però anticipata da Mitt Romney, ex front runner repubblicano, oggi insidiato dal texano Rick Perry. Romney ha presentato un suo piano per il lavoro in 59 punti, che secondo i maligni dello stesso fronte conservatore avrebbe punti in comune con il discorso presidenziale. E c'è da giurare che Perry non si tiri indietro nella sfida tv con una ricetta meno articolata, ma probabilmente più efficace per l'elettorato conservatore. Perry finora si è limitato a vantare la creazione di un milione di posti di lavoro nel Texas, più o meno quanti l'America ne ha persi durante la presidenza Obama, e poco importa se si tratta di impieghi sottopagati e senza copertura sanitaria: per la pancia dei Tea Party è la prova che meno Stato e meno regole fanno girare l'economia. E il messaggio è pronto per essere amplificato con spot miliardari pagati dai suoi super supporter.

Se Obama pronuncerà davvero la parola «spesa» sarà forse l'inizio di una riscossa dalle strette repubblicane. A sentire il *New York Times* il suo entourage è diviso sulla formula, perché da Obama dopo la rinuncia alle norme più stringenti sulle emissioni, potrebbero arrivare nuovi segnali di deregulation. Per la sinistra democratica è roba da far paura, una sorta di riconoscimento delle argomentazioni repubblicane. L'ultima cosa che ci vorrebbe per ritrovare lo spirito appannato del 2008. ❖

neppure i cambiamenti al Trattato Ue».

Un discorso forte nei toni, ma abbastanza vacuo nei contenuti. Spd e Verdi non hanno risparmiato le critiche a un governo il cui bilancio di metà legislatura è, secondo l'ex ministro degli Esteri Frank-Walter Steinmeier, capogruppo della Spd, «catastrofico». E alla cancelliera che aveva sostenuto che «nell'estate del 2011 alla Germania va bene», il capogruppo dei Verdi Jürgen Trittin ha replicato che «alla Germania andrà pure bene, ma a questo governo va male». Osservazione confortata dagli ultimissimi sondaggi: la coalizione di governo è al 36% dei consensi. Mai così in basso. ❖

**FESTA PESARO DEMOCRATICA NAZIONALE 2011**  
27 AGOSTO  
11 SETTEMBRE

**L'ITALIA DI DOMANI**

www.partitodemocratico.it  
www.festademocratica.it  
YOU JEM TV Canale 808 di Sky

**GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE**

**SALA DIBATTITI**

ore 18.00 **L'Italia di domani** Massimo D'Alema - Italo Bocchino. Coordina Stefano Cappellini  
ore 19.00 **Democrazia, formazione politica e classi dirigenti** Alfredo Reichlin, Pierluigi Castagnetti, Klaus Tovar, Stefano Bonaccini, Annamaria Parente Coordina Alfredo D'Attorre

ore 21.00 **Le politiche per la casa al tempo della crisi**

Matteo Mauri, Roberto Tricarico, Claudio Fantoni, Chiara Braga, Alessandro Maggioni, Luciano Cecchi  
ore 22.00 **La vita istruzioni per l'uso** Margaret Mazzantini - Simonetta Di Pippo  
**SPAZIO LIBRERIA**  
ore 17.00 Matteo Nucci - **Il toro non sbaglia mai** con Roberto M. Danese  
ore 19.00 Matteo Renzi - **Fuori!**

ore 20.00 Aldo Bonomi - **Sotto la pelle dello Stato. Rancore, cura operosità** con Oriano Giovanelli, Matteo Ricci

ore 21.00 Miguel Gotor - **Il memoriale della Repubblica** con Massimo D'Alema e Roberto Gualtieri

**SALA "PIERANGELI"**

ore 21.00 **La violenza nascosta: donne a confronto per una scelta politica e legislativa** Roberta Agostini, Susanna Marcantognini, Maria

Grazia Passuello, Silvana Amati, Manuela Moroli, Antonella Andreoni

**CINEMA ASTRA**

ore 18.00 film **"Maccheroni"**  
ore 21.00 film **"Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?"**

**TEATRO PALAZZO MAZZOLARI MOSCA**

ore 21.00 **"L'ultimo**

**Baganell"** commedia in dialetto pesarese di M.Cimini e S.Gennari regia di L.Lari - Teatro di Pesaro La Piccola Ribalta

**CONSERVATORIO ROSSINI**

ore 21.00 **Trio Jazz Nicola Sartini, Vincenzo Pertosa, Guido Zenobi**

**SPAZIO BAMBINI**

ore 17.30 **Racconti e storie con gli artigiani** - letture  
ore 18.00/20.00 **Il topo dalla coda**

**verde** - Laboratorio mostruoso  
ore 20.30/23.00 **Facciat da mostro** - Tante maschere scacciamostri

**LUDOTECA**

ore 20.30 **Torneo di Ticket to Ride**

**JAZZ VILLAGE - PALAZZO RICCI**

ore 21.15 **Parole di Jazz**  
ore 21.30 **MCM Quartet**  
ore 23.00 **Jam Session**



Tre pagine di lettera e quasi 300 di allegati: così il premier tenta di convincere la Giunta per le autorizzazioni della Camera a valutare come «inutilizzabili» le intercettazioni relative alle ragazze dell'Olgettina, nell'ambito del processo Ruby.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

Mossa numero uno: dichiarare nulle intercettazioni e tabulati tra le ragazze del bunga bunga ascoltate sulla cella di Arcore. Mossa numero due, conseguente la prima: dichiarare nullo il processo Ruby, già in aula, che su quelle intercettazioni fonda buona parte dell'ipotesi dell'accusa. Mossa numero tre: dichiarare nulli anche i dati ricavati dall'analisi dei conti correnti bancari del premier, conti e resoconti che compongono l'altra metà dell'accusa.

Tre mosse disperate per tentare l'impossibile. Le ha messe in campo Silvio Berlusconi che come deputato chiede aiuto e protezione alla Giunta della Camera e tenta il tutto per tutto per evitare la gogna dei

### La lettera

Tre pagine scritte da Ghedini e arrivate alla Giunta: «Fermate tutto»

processi sulle notti «elegantissime» secondo lui, «di sesso sfrenato» secondo le protagoniste ad Arcore ma anche a villa Certosa in Sardegna e a palazzo Grazioli.

La strada delle leggi *ad personam* non ha potuto più nulla contro la coincidenza temporale, e tematica, di tre processi (Milano, Napoli e Bari) che s'incontrano nei tempi e s'annodano nei contenuti. E nemmeno contro quella che sembra la vera passione del premier («posso essere accusato solo di scopare in giro») più che legittima se non fosse che lo espone ad essere persona e soprattutto premier continuamente sotto ricatto da parte di personaggi assai poco raccomandabili.

La lettera di tre pagine, firmata da Berlusconi e scritta dall'inossidabile onorevole avvocato Niccolò Ghedini, più le 300 di allegati sono state prese in esame ieri dal presidente Pier Luigi Castagnetti e dai venti membri della Giunta. Il ragionamento del premier si aggrappa all'articolo 68 della Costituzione sulle garanzie dei deputati per cui un parlamentare può essere indagato ma «è necessaria l'autorizzazione della Camera per sottoporlo ad intercettazioni in qualsiasi forma di conversazioni o comunicazioni e a



Silvio Berlusconi

→ **Tentativo** disperato per cancellare processo Ruby e telefonate scottanti

→ **La procura di Napoli** lo ascolterà sul presunto ricatto Tarantini-Lavitola

# Berlusconi, strategia della disperazione E martedì ci sono i pm

sequestro di corrispondenza». Il punto contestato riguarda il fatto che, secondo i legali del premier, alcune telefonate in cui Berlusconi è interlocutore diretto e la maggior parte delle altre in cui l'ascolto riguarda la cella di Arcore, avevano in ogni caso bisogno dell'autorizzazione della Camera. Anche se l'ascolto è stato in un primo momento inconsapevole (la polizia giudiziaria non pensava che intercettando ad esempio la minorenn

Ruby-Karima o Iris o Polanco potesse saltar fuori il Presidente del Consiglio), per essere utilizzato come prova necessitava dell'ok della Camera. Arcore, poi: tutti sanno che il premier dimora a villa San Martino e doveva essere scontato, e quindi anche questo sottoposto a preventiva autorizzazione, che intercettare i tabulati su quella cella avrebbe portato ad impicciarsi degli affari del Presidente del Consiglio.

La tesi della difesa è già nota. Anzi, è stata esposta e respinta con insuccesso nell'aula del tribunale di Milano dove i giudici della IV sezione stanno processando il premier per corruzione e sfruttamento della prostituzione minorile (processo Ruby). Il 3 ottobre il dibattimento riprende. E per quella data il deputato Berlusconi vuole che la Giunta si esprima sul punto. Una decisione che potrebbe arrivare ad invalidare tutto il proces-





Foto Ansa



## «La sanità mi ha scocciato» E Giampi puntava ad appalti più grandi

**In una delle tante intercettazioni dell'inchiesta di Bari che coinvolge Tarantini i suoi tentativi di allargare il giro di affari oltre il settore della sanità: l'obiettivo era quello di ottenere nuovi appalti nell'industria.**

**IVAN CIMMARUSTI**

BARI

Gli appalti nella sanità pugliese erano ormai stretti al giovane faccendiere Giampi Tarantini. L'ipotesi dell'accusa è che, attraverso le prostitute al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, volesse arrivare alle commesse di Finmeccanica. Milioni di euro che gli amici imprenditori avrebbero potuto avere per il suo tramite. «Scordiamoci che esiste ancora e solo la politica, qua ci sono i pesi specifici! (...) Che io ora mi sono scocciato con la sanità, io non posso aspettare che vedo passare tutti gli altri ed io...», dice Giampi in uno stralcio delle intercettazioni disposte il 21 gennaio 2009 all'hotel romano De Russie.

**L'INCONTRO**

I pm **Ciro Angelillis** ed **Eugenia Pontassuglia** ne sono convinti: dietro il giro di prostitute al premier, 30 tra settembre e dicembre 2008, ci sarebbe stato il tentativo di scalata del giovane faccendiere. Attraverso Berlusconi, Giampi conosce il capo della Protezione civile **Guido Bertolaso** che avrebbe creato un'entrata a Finmeccanica. Il faccendiere pugliese vuole promuovere l'imprenditore **Enrico Intini**, amministratore di una holding per i servizi alla Pubblica amministrazione, con cui aveva un contratto di 'consulenza' per 300mila euro. L'incontro avviene con «tale dottor Lunanuova», dice Giampi in un interrogatorio del 9 luglio 2009, «ma poi non è successo più nulla». Coincidenza, però, vuole che al tavolo delle contrattazioni di una presunta corruzione da 52 milioni di euro all'Asl Bari, siede proprio un alto funzionario di Finmeccanica. È il gennaio 2009, periodo in cui Giampi allietta le se-

rate del premier (sa molto del presidente, compreso che «Berlusconi vuole comprare un'isola a Venezia»), quando si incontra con **Intini**, **Lea Cosentino**, ex dg dell'Asl Bari, **Cosimo Catalano**, imprenditore, e con un alto funzionario della società **Selex** del gruppo **Finmeccanica** già citato nell'inchiesta partenopea della P4. **Salvatore Metrangolo**, detto **Rino**, è presente al tavolo in cui si discute del grosso appalto. La sua e le altre 96 pagine di intercettazioni sono state integralmente acquisite nel fascicolo sulle escort a Bari ed avrebbero dato un impulso alle indagini sul coinvolgimento di **Finmeccanica** e dello stesso imprenditore **Intini**.

**LAVITOLA**

**Metrangolo** sembra assumere una rilevanza strategica per il giovane faccendiere pugliese. Il suo nome compare nelle carte dell'indagine napoletana dei pm **Curcio**, **Woodcock** e **Greco** sulla P4. È lo stesso **Luigi Bisignani**, in un verbale di dichiarazioni spontanee del 9 marzo scorso a far luce sul collegamento tra l'ex magistrato e attuale deputato Pdl **Alfonso Papa** e **Metrangolo**. Quest'ultimo, infatti, su richiesta del politico, avrebbe concesso un contratto lavorativo da 1.500 euro al mese per **Maria Elena Valenzano**, assistente parlamentare di **Papa**. Ma non solo: la società per la quale lavora **Metrangolo**, **Selex**, è citata anche dall'ex giornalista **Valter Lavitola** nelle intercettazioni dell'inchiesta partenopea sulla presunta estorsione ai danni di Berlusconi.

L'editore dell'**Avanti!** infatti, afferma di lavorare per **Agusta**, **Selex** e **Telespazio Brasile**, compiendo movimentazioni di denaro poco chiare. Ma **Selex**, infine, è rilevante anche per l'inchiesta barese sulle escort. Il suo amministratore, **Marina Grossi**, è la moglie dell'ad di **Finmeccanica** **Pierfrancesco Guarguaglini**, finito nelle intercettazioni degli investigatori della Guardia di Finanza di Bari. ♦



## IL PREMIER BANCOMAT RICATTABILE

**POLVERE  
DI STELLE**

**Margherita Hack**

ASTROFISICA



**A**ncora non si parla d'altro che di manovra. Dopo l'attacco a statali, pensionati e immigrati, ai comuni e alle feste laiche, mancava un'altra categoria da tagliare: i lavoratori. Sono in arrivo i licenziamenti facili, il che vuol dire la cancellazione dello statuto dei lavoratori e un balzo indietro di sessant'anni. La Cgil ha deciso lo sciopero generale di fronte a questo attacco. Cisl e Uil stanno a guardare.

Un altro argomento che troviamo nella cronaca di questi giorni sono le varie P3 e P4, potenti lobby di pressione che influiscono su tutti i luoghi del potere, con condimento di escort e fiumi di soldi. Apprendiamo dunque che il premier è un bancomat che non solo fa shopping di deputati e senatori, ma è soggetto anche a ricatti.

Berlusconi ha detto che l'Italia è un paese di merda, ma di questo lui e la sua cricca sono i maggiori responsabili: pessimo esempio di disonestà e disprezzo della legge per tutto il paese.

Un simbolo di un'Italia più pulita se ne è andato qualche giorno fa: **Mino Martinazzoli**. Un politico che si preoccupava più del suo paese che dei suoi interessi.

Una nota di sport. I milionari giovanotti del calcio volevano che la defunta tassa di solidarietà la pagassero le società e il calcio seguita a occupare tutte le pagine dei giornali. Gli sport così detti poveri (relativamente) sono trascurati. Credo sia giusto ricordare che l'unica medaglia ai campionati del mondo di atletica ce l'ha data la 33enne **Antonietta Di Martino**, che ai mondiali di nuoto emerge sempre la fuoriclasse **Federica Pellegrini**. Ai nostri troppo sedentari giovani vorrei ricordare che lo sport, che si fa per la gioia di superare se stessi con fatica e sacrificio e non per ricchi guadagni, è altamente formativo anche nelle competizioni per la vita. ♦

so.

«Questione irricevibile» taglia corto **Marilena Samperi** (Pd). «Questione fondata e posta nel luogo giusto, la Giunta» dice **Francesco Sisto** (pdl). Sicuramente è la prima volta che la Giunta viene investita di una simile questione che potrebbe portare ad un nuovo conflitto tra poteri dello Stato: da una parte il Parlamento che potrebbe giudicare illegittime le telefonate; dall'altra giudici e pm che le hanno messe a fondamento del processo.

Se ne riparla dopo il caso Milanese. E dopo la settimana più scottante per Berlusconi. Martedì dovrà rispondere alle domande dei pm napoletani **Curcio**, **Piscitelli** e **Woodcock** sull'estorsione di 850 mila euro "subita" dal trio **Lavitola-Tarantini-moglie**. Il faccia a faccia è previsto a palazzo Chigi. Non è escluso che il premier lo inizi come teste e lo concluda come indagato. Tra mercoledì e giovedì ci sarà il voto della Giunta per l'arresto di Milanese. E nelle stesse ore è atteso a Bari il deposito degli atti dell'inchiesta sulle escort ingaggiate da **Tarantini** anche per Berlusconi. Quelli contenenti le telefonate che, a detta di **Tarantini**, «faranno saltare tutto». ♦

→ **La gara della Lega:** a Savona mani addosso anche a Basso e Modolo

→ **Cancellata Piacenza,** il sindaco: una pagliacciata. La Russa si schiera

# Schiaffi ai ciclisti Giro della Padania pedalate nel caos

**Il Giro di Padania sempre più nel caos. Alla seconda tappa, verso Savona, un gruppo di persone ha contestato i corridori, alcuni dei quali sono stati colpiti al viso. Reazioni politiche. Moser contro «i comunisti».**

**ANDREA ASTOLFI**  
SAVONA

La Padania non esiste, ma esiste il Giro di Padania, si sta svolgendo in questi giorni. Ieri la seconda tappa, a Vigevano, l'ha vinta un ragazzo di 22 anni, Elia Viviani, che oltre alla tappa si è anche preso la maglia di leader, la maglia verde. Si corre tra il Piemonte e il Veneto, 900 km in cinque giorni e finora è successo di tutto. L'ultima ieri: proteste dentro Savona, contestazioni all'idea di un giro che non esisteva e non esisterebbe senza la Lega Nord, corridori - 200, di primo livello, è una corsa del calendario internazionale dell'Uci - costretti a cambiare strada, a trovarsi nel traffico e tornare sui loro passi. Alcuni di loro, messo il piede a terra, sono stati anche schiaffeggiati dai contestatori.

Non tipi qualunque: Ivan Basso, campione 34enne vincitore di due Giri d'Italia, nato a Cassano Magnago come Umberto Bossi, che alla vigilia dichiarava «è un onore partecipare, un onore sarebbe vincere la prima edizione di una corsa che nasce quest'anno»; ma anche Sacha Modolo, 24 anni da Conegliano, papabile azzurro per il Mondiale di Copenhagen, uomo da 9 vittorie in stagione, l'ultima a Laigneglia, la prima tappa del Giro di Padania. Colpito con un pugno in faccia anche Sonny Colbrelli, giovane Under 23, in gara come stagista con la Colnago. Dentro le proteste il dissenso politico, con Prc e Pd con le loro bandiere, i «No Tav», i «No Dal Molin», ma anche privati cittadini con il loro volto, la loro vo-

ce. Una gara che più politicizzata non si può: si partiva da Paesana, dove Bossi ogni anno riempie l'ampolla con l'acqua del Po, e dopo cinque tappe tra Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, Trentino e Veneto, si chiude a Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza.

Gara tecnicamente di buon livello, con 25 squadre, due nazionali. Una corsa benedetta dal ct della nazionale Paolo Bettini, «cade in un periodo morto della stagione, è perfetta in preparazione del Mondiale» e incardinata a luglio, con una forzatura piuttosto inconsueta, nel calendario internazionale dell'Uci, la federazione mondiale. Le società organizzatrici dell'evento sono la Asd Monviso-Venezia di Bra, già famosa nell'ambiente per una cicloturi-

**Di Rocco (Federazione)**  
«Ci sono tante gare volute dalla politica, come il Gp Liberazione»

**Francesco in rosso Moser:** «Ma che cosa vogliono questi comunisti?»

stica della valle del Po, e l'Alfredo Binda di Varese, già organizzatrice di un'altra corsa ad alto tasso di «padanità», la Tre Valli Varesine, una classicissima agostana del calendario italiano. La mente dell'evento è il senatore leghista Michelino Davico, già presidente della Monviso-Venezia, appassionatissimo di ciclismo. Al via della manifestazione si sono visti Renzo Bossi e altri colonnelli leghisti.

Nessun simbolo di partito, il resto però c'è tutto, compresa anche la lezione di geografia del Trota: «La Padania, la conoscono tutti, va dalle Alpi a nord a tutta quella valle bagnata dal fiume Po, che dà la vita a tutto questo grande

territorio». Ah, ecco. «Un'operazione di regime, da sospendere» aveva scritto alla vigilia Paolo Ferrero, segretario del Prc, in una lettera inviata a Napoli. Le due deputate del Pd Susanna Cenni e Paola Concia hanno presentato un'interrogazione parlamentare «contro una gara che entra profondamente in conflitto con l'Unità d'Italia».

Per il ministro La Russa «non è contestando questa corsa che si attacca l'unità nazionale». Ma poi La Russa parla del «Giro di Sicilia, lo fanno ogni anno (in realtà è dal '77 che non si corre), facciamo pure il Giro di Padania». La Sicilia è una regione, la Padania un'astrazione, e non è una questione solo terminologica. Sbrocca Francesco Moser: «Ma cosa vogliono questi comunisti, con tutte quelle bandiere rosse?». Oggi, comunque, a Piacenza il Giro non passerà perché, per il sindaco della città emiliana Roberto Reggi, «questa corsa è una pagliacciata».

#### PARAGONI SENZA RETE

La Federciclismo ha messo la sua egida sul Giro di Padania, e il suo presidente, Renato Di Rocco, ne glorifica la scelta: «Questa è una gara di ciclismo, siamo qui per fare ciclismo, non ci sono simboli di partito, non c'è nulla di male, solo dei ragazzi che vogliono svolgere il loro lavoro. E poi, lo sanno tutti, ci sono tante gare «volute» dalla politica. Pensate al Gp Liberazione (la classicissima romana per Under 23, in programma ogni 25 aprile, però la Liberazione è nei libri di storia e ricordata in tutte le città d'Italia con un monumento, con una strada). La politica vuole una corsa? Bene, i presupposti tecnici ci sono, due società si sono fatte carico delle spese, i corridori ci vengono, il calendario era libero...».

Eccetera eccetera, insomma: c'è anche la Rai con le sue telecamere, che a Montecchio Maggiore inquadreranno anche il vincitore della corsa e i formidabili premi ai primi tre classificati, «un Golem ciclista» col Cervino sullo



sfondo (perché il Cervino?), «uno scudo-vanga» (nel senso che può essere visto e soprattutto usato in entrambi i modi), «una piramide a forma di M affiancata da un'ape», simbolo del lavoro operoso del ciclista. La maglia verde del leader della corsa (ce ne sono 8 di maglie, compresa una immaginifica maglia arcobaleno dedicata al vincitore di tappa) è sponsorizzata Alitalia. I corridori ci sono, compreso il siciliano Visconti, maglia tricolore in bella vista, che dice «non me ne frega niente, sono qui per correre». Per Di Rocco «la gara prosegue, arriverà». Le contestazioni anche, ne sono attese ancora oggi, tra Lonate Pozzolo (feudo leghista da un ventennio) e Salsomaggiore, al limite di quella linea del Po che un po' di elezioni fa pareva sul punto di crollare, in favore della Lega e della sua espansione inarrestabile verso la rossa Emilia. Oggi la Lega va a pedali. ♦





Foto di Riccardo Scanferla/Ufficio Stampa Giro Padania/Ansa



Michelino Davico con Ivan Basso e Sasha Modolo nella tappa di ieri del Giro di Padania

**IL COMMENTO** di Vittorio Emiliani

## DAI TEMPI DI COPPI ALLA BICI DEL TROTA IL CICLISMO PERDUTO

Nell'anno in cui il ciclismo italiano sta raccogliendo soprattutto brutte figure, in patria e all'estero, qualche genio della Lega Nord (in prima linea, in posa atletica, il Trota) si è inventato il Giro della non meno inventata Padania. Un sindaco avveduto e risoluto, Roberto Reggi di Piacenza, ha negato il territorio della sua città a quella corsa targata «secessione padana», anche per evitare probabili incidenti. Puntualmente avvenuti in Piemonte e in Liguria. A Savona si è andati al di là di una pacifica, sarcastica protesta tentando di allungare manate ai corridori? Cosa certamente deprecabile. Meglio ha fatto chi ha innalzato cartelli ironici, sventolato tricolori, o tentato di bloccare una corsa di per sé ridicola. Come ridicola è la nozione di Padania: al di sopra o anche al di sotto del fiume Po? Riservata ai Celti "puri", o anche a Liguri ed Etruschi?

Ivan Basso e altri ciclisti, che incautamente hanno accettato l'ingaggio (lauto?), protestano: «Siamo ciclisti e siamo venuti qui solo per correre». E, sul piano delle manate, hanno pienamente ragione. Su quello delle idee, no. Da professionisti dovevano ben sapere che si trattava di una corsa volta soltanto a marcare la volontà politica di spezzare l'Unità d'Italia faticosamente conquistata 150 anni fa dai nostri e loro padri. Dai «padani» anzitutto.

Quando i nostri ciclisti vincevano ovunque ed erano giganti chiamati Coppi, Bartali, Magni, ma anche Baldini, Nencini, Gimondi, Moser o Saronni, correvano per unire e non per disunire l'Italia, e spopolavano. E lo stesso accadeva in pista coi Maspes, i Gaiardoni, i Beghetto, i Messina, i Faggin (e di nuovo Fausto Coppi, il più grande di tutti). Non come certi loro pallidi discendenti che in genere le

buscano dappertutto e magari vengono fermati, purtroppo, perché più soliti frequentare la farmacia della palestra o della strada.

È rimasta celebre la foto di Bartali e Coppi, in Italia rivali acerrimi, che sulle grandi vette del Tour de France si passano la borraccia, da fratelli in maglia tricolore. E v'è chi sostiene che la strepitosa rimonta di Ginettaccio Bartali (durante la Resistenza in Toscana, aveva concorso a salvare parecchia gente, ebrei soprattutto) sul francese Louison Bobet al Tour del 1948 gettò acqua sul fuoco di una possibile rivolta per l'attentato a Togliatti (che subito si era raccomandato con un filo di voce: «Non fate sciocchezze...»). Ero ragazzino, in Romagna, dove il Pci, la sinistra, ma anche il ciclismo risultavano fortissimi. La base lì, in effetti, non «fece sciocchezze» pur ribollendo di giusto sdegno per quei colpi di pistola a Togliatti, ad un passo da Montecitorio. Si obietterà: però i giri regionali ci sono, da sempre: il Giro di Lombardia, quello del Veneto o del Piemonte. Vero. Ma quelle regioni - come tutte le altre - formano l'Italia unita. La Padania, no. Non è mai esistita come entità geo-politica. Né, speriamo, mai esisterà, se l'Italia non scivolerà ancor più verso il baratro aperto dall'alleanza Berlusconi-Bossi. Anche nel ciclismo siamo andati parecchi indietro dai tempi in cui - lo può ben testimoniare quel saggio vegliardo (etrusco però...) di Alfredo Martini - eravamo i primi, sulle strade e nei velodromi. La decadenza c'è ed è drammatica. Infine, la Federazione Ciclistica Italiana: non ha proprio niente da dire? Le parole del presidente di Federciclismo che, per giustificarsi, ha ricordato che esiste anche un "Gran premio della Liberazione" (in onore del 25 aprile) sinceramente si commentano da sole.

### IL CASO

#### Razzismo leghista «Le toghe del Sud non combattono la mafia»

■ Bufera sul deputato padano Alberto Torazzi, che ieri dai microfoni di Radio Padania ha sparato a zero contro i magistrati meridionali, suscitando la dura reazione del Csm e beccandosi una denuncia da parte del partito di Vendola. «Se, oltre un ministro dell'Interno padano, avessimo anche i magistrati padani, un Csm padano, probabilmente in Padania la mafia non ci sarebbe», ha detto Torazzi. «La nostra magistratura, che è fatta tutta di ragazzi del sud coi loro burocrati del sud, è un autentico groviera di informazioni: come fa uno a denunciare un mafioso se il mafioso, dopo tre minuti, lo sa per-

ché viene informato da qualcuno, dagli amici? Perché questi sono così: qualcuno sarà codardo, qualcuno sarà venduto, qualcuno semplicemente facilonone... Poi il magistrato, quando tornerà dalle ferie, quando avrà voglia, intervorrà, perché questa è la loro cultura». «I nostri magistrati del Sud considerano la mafia come una cosa endemica, come la pioggia - ha insistito il deputato del Carroccio - quindi provano a metterci una pezza, ogni tanto, non è che uno può pensare di sradicare la pioggia». Dura e unanime la condanna del plenum del Csm: «Preconcetti assolutamente inaccettabili», dice Michele Vietti. «Le espressioni utilizzate potrebbero suscitare solo ilarità ma in realtà non debbono essere sottovalutate». Dure critiche anche da Pd e Idv, che parlano di «razzismo» e «delirio xenofobo».





**l'Italia  
di domani**

CHIUSURA DELLA **FESTA DEMOCRATICA NAZIONALE**

**BERSANI**

**PESARO PIAZZA DEL POPOLO  
SABATO 10 SETTEMBRE, ORE 16.30**

**FESTA  
DEMOCRATICA**

**PD**  
Partito Democratico

partitodemocratico.it  
festademocratica.it

**YOU JEM.tv**  
Canale 808 di Sky



# L'accusatore del premier sarà protetto dallo Stato

Il mafioso Gaspare Spatuzza ottiene lo status di collaboratore di giustizia  
Parlò delle stragi del '92-'93 e fece i nomi di Dell'Utri e Berlusconi

ANSAFoto di Mike Palazzotto/Ansa

## Il fatto

**PINO STOPPON**

ROMA

**R**etromarcia del governo sulla protezione al pentito Gaspare Spatuzza, grande accusatore di Silvio Berlusconi. L'ex capomafia di Brancaccio è stato ammesso al programma di protezione del Viminale per i collaboratori di giustizia e dunque da ieri è ufficialmente un «collaboratore di giustizia». La decisione della commissione del ministero dell'Interno, presieduta dal sottosegretario Alfredo Mantovano, arriva dopo che il Tar aveva annullato la precedente decisione della commissione che un anno fa aveva negato a Spatuzza il programma di protezione.

Una decisione che nel giugno 2010 aveva suscitato la dura protesta di magistrati e opposizioni. Secondo la commissione, Spatuzza aveva reso dichiarazioni significative «oltre i 180 giorni previsti dalla legge sui pentiti», dunque aveva fatto dichiarazioni «a rate». Una spiegazione che però non aveva convinto. «Sembra proprio che non vogliono scoprire la verità», aveva protestato Rita Borsellino, mentre il procuratore di Caltanissetta Sergio Lari si era detto «disorientato» e aveva attribuito la decisione al «fastidio» procurato dalle dichiarazioni del pentito al processo a carico di Marcello Dell'Utri. «Non è una decisione politica», si era difeso il ministro Maroni.

L'ammissione al programma di protezione arriva dopo l'esame della sentenza del Tar e i nuovi pareri espressi dalle procure interessate (Firenze, Caltanissetta e Palermo). Spatuzza ha iniziato a collaborare con la giustizia nell'estate del 2008. Ha parlato delle stragi del '92 e dei presunti



In un'immagine d'archivio l'arresto di Gaspare Spatuzza

rapporti del boss Graviano con Marcello Dell'Utri e Berlusconi. Mantovano spiega così la decisione del Viminale: «La Direzione Nazionale Antimafia e le Direzioni Distrettuali Antimafia di Caltanissetta, Firenze e Palermo hanno di recente fornito nuovi importanti elementi informativi, ulteriori rispetto a quelli a disposizione della Commissione centrale all'epoca

della decisione del giugno 2010».

Inoltre, spiega Mantovano, «la sentenza del Tar ha affermato il principio di diritto secondo cui le dichiarazioni di Spatuzza, benché tardive, non precludono l'ammissione al programma di protezione in quanto riguardano non conoscenze dirette, ma dati appresi da altri (cosiddetti «de relato»)». «La sentenza del Tar è comunque im-

mediatamente esecutiva, e quindi la Commissione ha l'obbligo di eseguirla», ha concluso Mantovano. Soddisfatto il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso: «Una decisione che avevamo auspicato. La sentenza del Tar ha dato ragione ai difensori di Spatuzza». Giudizio positivo anche dal procuratore di Caltanissetta Lari: «Ci speravo molto perché avevamo nel frattempo provveduto a depositare un'articolata memoria difensiva sull'attendibilità di Spatuzza. Le indagini hanno permesso di rilevare la sua attendibilità».

**Prima nei verbali**, e poi anche in aula, Spatuzza (accusato di sei stragi e 40 omicidi, tra cui il piccolo Giuseppe Di Matteo) ha ricostruito, dal suo punto di vista, tanti filoni investigativi: dalle relazioni tra mafia e politica alle verità nascoste sulle stragi

## Il Viminale

Un anno fa gli aveva negato lo status di pentito

## La retromarcia

Decisiva la sentenza del Tribunale amministrativo

del 1992 e sulle bombe del 1993. Dalle sue rivelazioni, che hanno toccato anche Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri quale «referente» di Cosa nostra, sono scaturite una serie di nuovi spunti sul tema del cosiddetto «patto» tra Stato e mafia. Se ne occupano, sotto profili distinti, le tre Procure che hanno chiesto di ammettere il collaboratore, fedelissimo dei boss Giuseppe e Filippo Graviano, al programma di protezione. Il racconto più ampio Spatuzza lo ha consegnato in prima battuta ai magistrati fiorentini che indagano sulle stragi del 1993. A Palermo le sue rivelazioni sono state utilizzate nelle indagini sulla «trattativa» già da tempo alimentate dal lungo racconto di Massimo Ciancimino. A Caltanissetta il contributo del pentito è finito nell'ambito delle inchieste ancora aperte sulle stragi Falcone e Borsellino. Ed è proprio a Caltanissetta che il pentito viene gestito con interesse, dal momento che ha rivelato di possedere tante conoscenze sui «mandanti senza volto» degli attentati di Capaci e via D'Amelio. ♦





Expo 2015, ecco il progetto dell'area che ospiterà l'esposizione alle porte di Milano

# Milano, Expo 2015 dopo scontri e parole arrivano le ruspe

Via al progetto tanto discusso. Un'occasione per il Paese di ritrovare forza, fiducia e credibilità. Ma non mancano i problemi. E i critici, anche a sinistra

## L'inchiesta

**RINALDO GIANOLA**  
MILANO

Ci siamo, finalmente. L'Expo 2015 si muove, prova a decollare e d'ora in avanti se ne potrà parlare, discutere, anche litigare come di un progetto reale, concreto, e non solo come un raffinato disegno immobile sullo schermo del computer. Tra pochi giorni arrivano le ruspe. La prima gara del valore di 90 milioni di euro, per ripulire e preparare l'area destinata ad accogliere l'Esposizione, è ormai in fase di chiusura e all'inizio di ottobre si po-

trà iniziare con i lavori. Subito dopo partirà un'altra gara più importante, di 300 milioni circa per collocare la "piastra", cioè la base che accoglierà infrastrutture, servizi, reti, strade, canali.

Soldi, molti soldi. Gare, lavori enormi, un progetto ambizioso. Tante speranze, tante polemiche e tante divisioni si sono alternate in questi anni, anni di ritardi e di scontri di poteri e di interessi soprattutto, attorno a un progetto che, a ben vedere, è il solo vero progetto di valore internazionale che potrebbe darci un po' di fiato e sollevare dalla polvere il nostro malmesso Paese. In questo momento, con l'Italia minacciata dai mercati, dall'instabilità dei

conti, dalle incerte mosse del governo, l'Expo può rappresentare una svolta, un volano per ridare un po' di fiducia al Paese, al tessuto imprenditoriale, al mondo del lavoro, della ricerca, dell'università. Se è vero, come è accaduto nella nostra storia, che noi italiani diamo il meglio quando siamo nei guai fino al collo, allora questa potrebbe essere un'occasione giusta.

Non bisogna farsi facili illusioni, naturalmente. L'Expo è un progetto economico e culturale che può dare lustro al Paese, e segnare anche un cambio di stagione, ma come sempre avviene quando ci sono in ballo forti interessi privati, tanti capitali, ricchi affari, i rischi della commistio-

ne indebita tra politica e impresa, di corruzione, di infiltrazione di mafie e camorre di varie declinazioni, sono sempre presenti. Le paure non si possono negare, pervadono l'opinione pubblica. Questa è la città di Mani Pulite, di Craxi e Berlusconi, delle inchieste sulle bonifiche delle grandi aree industriali, dei lavori e delle mazzette nelle ex fabbriche Falck, di fortune improvvise di certi immobiliari e di certi finanziari che lasciano con la bocca aperta, di amministratori di destra o di sinistra come Penati finiti nel mirino della magistratura. Cosa può succedere con un banchetto ricco come l'Expo? Si può anche tentare di diventare un Paese normale dove imprese e amministrazioni, politica e affari fanno il loro lavoro senza deviazioni.

## Milano vive oggi l'Expo con l'animo sorpreso e dubbioso,

come se all'improvviso fosse arrivato un cugino d'America di cui ancora non si comprende se si limiterà a una presenza ingombrante e dannosa o se porterà tesori nascosti e favorirà fortune e benessere. Forse adesso, con le ruspe che accendono i motori, Milano e tutta l'Italia comprenderanno che l'Expo è un piano concreto, un obiettivo da perseguire, un'occasione da sfruttare.

Il distacco, una diffusa perplessità sono state alimentate dagli scontri e dalle polemiche infinite sui terreni, su chi doveva comandare, sugli amici e i nemici di Letizia Morat-





**Il trio** Giuseppe Sala, ad di Expo, e i commissari Giuliano Pisapia e Roberto Formigoni



**La vittoria** Romano Prodi, il ministro degli Esteri Massimo D'Alema e Letizia Moratti

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



**Expo 2015** Una parte del rendering dell'area

ti, sulla "valorizzazione" post-Expo anche se è un tema del 2017. Ma c'è dell'altro e non sarebbe giusto negarlo proprio su questo giornale. Attorno o contro l'Expo c'è anche un mal di pancia di sinistra e progressista. Ci sono poi circoli della polemica, ambientalisti della domenica, moralizzatori un tanto al chilo che esercitano il loro pensiero anche su

### La svolta

Se il progetto parte è merito di Pisapia che ci ha messo la faccia

### Cultura ed economia Carta 2015, un manifesto scritto da intellettuali italiani

quotidiani assai alla moda pronti a battersi affinché la città rinunci all'Expo e chisseneffrega se dobbiamo pagare 500 milioni di euro di risarcimenti. Sono gli stessi "eroi" sempre disposti a ritrovarsi verso sera, al momento dell'happy hour allo Spazio Krizia, per discutere severamente sul declino del Paese o sui limiti della democrazia. Per fortuna, ci sono anche altri pensieri, più concreti e positivi.

L'Expo può partire perché c'è un sindaco responsabile come Giuliano Pisapia che ci ha messo la faccia. Piaccia o no, questa è la realtà. Se il

sindaco avesse ceduto alle sollecitazioni di correzione o di riscrittura dell'intero progetto, già in ritardo sulle tabelle di marcia, Milano avrebbe perso l'Expo e tanti saluti agli amici architetti e ai filosofi degli appalti alternativi. Invece, pur faticosamente, molto si sta facendo da quando Pisapia è arrivato a Palazzo Marino. Prima di tutto è diventata chiara la struttura di comando. I commissari straordinari sono lo stesso Pisapia e il governatore Roberto Formigoni, il capo operativo è Giuseppe Sala, ex manager di Pirelli e di Telecom, amministratore delegato di Expo che certo ha un passo diverso dal suo pigro predecessore Lucio Stanca. Il primo obiettivo è stato quello di garantire politicamente la realizzazione del progetto. Poi sono stati fatti due conti e questi non sono finiti, colpa anche della crisi.

L'investimento originariamente previsto è di 1,5 miliardi di euro, di cui 830 milioni messi a disposizione del governo, e il resto coperto dagli enti locali. Adesso Sala pensa di dare un taglio alle spese, di ridurre qualcosa per il comune e la regione, risparmiando circa 300 milioni sul costo complessivo, ma senza snaturare il piano e la filosofia dell'Expo che sarà sempre sulla nutrizione e il pianeta sostenibile. Con questi tagli l'Esposizione sarà più sobria e offrirà comunque grandi occasioni per creare nuova occupazione, infrastrutture, investimenti correlati. I sindacati hanno fatto un accordo

### I numeri Investimenti, visitatori per cercare un successo

**1** Milano è stata la prima città italiana scelta come sede dell'Expo che si svolse nel 1906. L'edizione 2015 sarà la seconda nel capoluogo lombardo.

**51** sono le adesioni finora arrivate per la partecipazione all'Esposizione del 2015. Sono 50 nazioni più l'Onu

**1,3** miliardi, è l'investimento previsto dalla società Expo, dopo il taglio del 15-20% che sarà deciso domani.

**7** milioni, è il numero stimato di visitatori stranieri. Complessivamente si stima che i visitatori saranno circa 20 milioni da maggio a ottobre 2015.

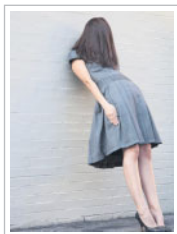
#### I COMMISSARI

**Il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, e il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, sono i commissari per la realizzazione dell'Expo 2015**

con l'Inail per introdurre meccanismi premiali per quelle aziende che garantiranno la massima sicurezza sul lavoro. La Cgil con Libera e altre associazioni ha promosso un osservatorio sociale sulle mafie per prevenire infiltrazioni. Ma su questo fronte toccherà al sindaco intervenire decisamente.

### Per ora l'Expo milanese interessa più gli stranieri che gli italiani.

Sono già 51 le adesioni internazionali, 50 nazioni più l'Onu, e il prossimo 25 ottobre si svolgerà la prima conferenza dei partecipanti. Oggi, con stime prudenziali, l'Expo dovrebbe attrarre circa 6-7 milioni di visitatori stranieri su 20 milioni complessivi. Entro fine anno i vertici chiuderanno gli accordi di partnership con alcune multinazionali, italiane e americane che accompagneranno il progetto, con particolare attenzione alla ricerca e all'innovazione. In questo ambito c'è una discreta mobilitazione di studiosi e a breve si riunirà l'Innovation advisory board introdotto da una relazione di Francesco Profumo, rettore del Politecnico di Torino. In più Mario Monti, Umberto Veronesi, Giuseppe De Rita e altri hanno iniziato a lavorare attorno alla Carta 2015, il manifesto culturale del progetto. L'Expo piace molto a Romano Prodi, che raccolse l'assegnazione a Parigi: potrebbe ispirare un progetto sull'acqua e l'Africa. ♦



## Conversando con... **Vasco Rossi** /Oltre il disincanto

Cantautore

«È una lunga guerra civile  
Non so per quale via  
ma alla fine ne usciremo»

Foto di Alessandro La Rocca/LaPresse





**TONI JOP**

ROMA  
blutarski@virgilio.it

**P**er ora, è una eccitazione collettiva: del web che ne ospita, sorpreso, l'estroversione praticamente senza rete; e anche sua, di Vasco Rossi. Perché all'immateriale piazza on line ora dedica se stesso con innocente passione. Il medico gli ha ordinato: riposati un po', esci dallo stress della fabbrica del rock e lui l'ha preso in parola. Si è piazzato davanti a un computer.

Da lì, Vasco ha riempito l'estate con i frammenti della sua confessione e le sue parole, travasate, sono finite sulla carta stampata e da lì sono tornate su Facebook in un ciclo molto rapido. Que te passa, Vasco? Saresti disposto a rispondere a questioni che volano sulla tua condizione presente? Per esempio: l'Italia, il Paese che fa da coro, in questi giorni, alla semina on line di pezzi di tue verità, che te ne sembra? Perché, per dirla con i Rokes, «la pioggia cade su di noi, la gente non sorride più, vediamo un mondo vecchio che ci sta crollando addosso ormai» e tutto sembra in movimento. Vasco ha detto di sì, che gli andava. Così, ecco il solo essere umano di questo Paese in grado di radunare centomila persone (italiani) ogni volta che annuncia «stasera canto», alle prese con il campolungo di una «camera» che si allontana dal bersaglio, esattamente la dinamica opposta rispetto a quella che si consuma, e consuma, nella nervose pagine del web. In fondo, il nostro eroe è l'antenna più ricettiva e insieme ascoltata del mondo dell'arte popolare. Saprà ben qualcosa di noi. lui che ha visto per primo «l'alba chiara».

**Ti han detto qualcosa di questo Paese i gomitolini di parole che si sono annodati di recente sulla tua figura, alla fine, sul tuo ruolo, sulla tua presenza nel nostro scenario?**

«Non credevo di essere così importante. Quando ho cominciato nel '78 mi volevo solo divertire. Poi iniziai a esibirmi dal vivo e fu un periodo elettrizzante. Il pubblico era per lo più assente o molto poco numeroso. Quando c'era, era per lo più astioso. Per me era diventata una sfida. Alla fine diventò una guerra. E io cominciai a non scherzare più».

**Ora torna col pensiero a trent'anni fa. Tutto ciò che si vede è cambiato, ma sotto la pelle cosa resta di quell'Italia?**

«Restano molti difetti e pochi pregi».

**Prova a elencarmi tutto ciò che detesti di questo Paese, per titoli...**

«La mancanza di professionalità. La convinzione che fare i furbi sia sempre apprezzabile e comunque giustificabile. La mancanza di senso della responsabilità.

## Vita e carriera

**Deve il nome a un prigioniero Trenta milioni di dischi venduti**

**Vasco Rossi è nato a Zocca (Modena) il 7 febbraio del 1952. Il nome gli è stato dato dal padre Giovanni Carlo, di mestiere camionista, in omaggio a un omonimo compagno di prigionia in Germania durante la seconda guerra mondiale. A 13 anni già canta e vince il provocatorio "Usignolo d'Oro". Finirà con più di trenta milioni di copie vendute nel mondo, e la convinzione della più grande rockstar di sempre in Italia. Nel mezzo, un'adolescenza combattuta contro i salesiani, i primi gruppi rock, Albachiara e Vado al massimo che lo lanciano, la Vita spericolata che diverrà il marchio degli anni Ottanta, dove a Vasco capitò perfino di essere arrestato per detenzione e spaccio di stupefacenti (l'accusa di spaccio poi fu archiviata).**

Il clima pesante creato da una perenne e strisciante guerra civile irrisolta».

**Prova a citarmi gli italiani che secondo te più di altri testimoniano questi poco piacevoli aspetti...**

«Non lo so... Cavour!»

**Adesso, invece, se ti riesce, una sorta di firmamento positivo fatto di donne e uomini ai quali i ragazzi italiani possono guardare con fiducia, lasciando da parte la politica....**

«Don Ciotti, Don Gallo, Valentino Rossi e io».

**Credi in Dio? O in qualche Dio? Vivi forse col pensiero che dopo c'è altro oppure chi ha avuto ha avuto?**

«Chi ha avuto ha avuto e chi vivrà vedrà! Dio è morto. È l'Uomo il grande miracolo e il grande mistero di questo universo. Come ho scritto nel mio "Manifesto Futurista della Nuova Umanità"». **Hai sempre esercitato un ruolo**

**importante nella mente di milioni di ragazze e ragazzi: hai fatto loro comprendere che c'è accoglienza, nella tua poetica, per il loro desiderio di sbrecciare la vita, di cavalcare l'esistenza in sella all'epica di tutto ciò che non sta "nelle righe" del sistema.**

**A questo bisogno così pericoloso per l'ordine costituito hai offerto una sponda di cuore, hai trasmesso continuamente questo messaggio, senza mai renderlo esplicito fino in fondo: non c'è cavaliere di ventura degno di questo nome al di fuori del senso dell'umanità e della sua sofferenza. Correggimi se sbaglio...**

«Non sbagli affatto. Ottima analisi».

**Ancora Italia: siamo messi malissimo, economicamente e finanziariamente siamo alla vigilia di un cambiamento epocale, ne uscire-**

**mo diversi, cambiati. Cosa ci salverà? Oppure credi che assisteremo solo a un gran casino senza vie d'uscita, almeno non visibili ora?**

«Anche se non sono molto ottimista a questo riguardo forse ne usciremo in qualche modo per vie non ancora visibili. Se cambiamento epocale ci sarà non riguarderà solo il nostro Paese ma tutto il mondo occidentale».

**Una parola sulla politica, ma al volo: cosa sta sbagliando la politica in questo Paese? Se tu potessi indirizzarla, verso dove la spingeresti?**

«Mi sembra che a molti che fanno politica, soprattutto a quelli di sinistra, sfugga il concetto che la lotta politica è una guerra che deve essere combattuta senza esclusione di colpi all'unico scopo di conquistare il potere. I bei discorsi e la difesa di alti ideali potrebbero essere utili per delle conferenze, non per la lotta politica nei Parlamenti».

**Ora, un ricordo: cosa non avresti fatto se avessi saputo...?**

«Niente. Tutte le esperienze che ho fatto sono state utili. La vita non è una commedia che puoi provare prima. La devi vivere improvvisando. Inoltre è sbagliando che si impara».

**Ho sempre trovato fantastico esattamente questo aspetto nel rapporto tra il tuo percorso artistico e il tuo immenso pubblico: (anche in questo caso posso dire solo cazzate, ma così mi sembra), hanno imparato ad amare un rocker che nelle ossa era un caba-**

**rettista di grande talento, fortemente morale, a dispetto delle accuse insulse che i moralisti ti hanno sempre rivolto. Non lo sanno, ma attraverso di te hanno imparato ad amare il teatro, un teatro di parola servito dalla musica.... vero, falso?**

«Vero! Mi sembra di sognare. Finalmente qualcuno che ha capito. "Un teatro di parola servito dalla musica" è la Canzone d'Autore. Una nuova forma d'arte tra le più importanti per la cultura popolare. Insieme al cinema e alla televisione fa parte della cultura mondiale che conta. Le altre, invece, sembrano diventate...».

**Esiste l'Italia? Oppure hanno ragione i leghisti? Nel caso, cosa la tiene assieme?**

«L'Italia è un bel sogno ottocentesco, ma per secoli è stata un insieme di Stati diversi. Manca una forte identità nazionale. Tornare a dividerla non ha molto senso e neppure importanza. Oggi dobbiamo pensarci "europei". Comunque ciò che la tiene insieme sono la lingua e la televisione. E la mia musica...».

**Ti senti italiano? E perché? Basta essere nati in un luogo per appartenervi?**

«Certo. Anche se ci si sente cittadini del mondo, che è diventato molto più piccolo, le proprie radici non si dimenticano».

## Quelli da salvare

«Quali esempi indicherei ai ragazzi? Don Ciotti, don Gallo, Valentino Rossi. E me»

ALFREDO  
REICHLIN

## L'ANALISI

LA SFIDA  
DEI GIOVANI

→ SEGUE DALLA PRIMA

E se essa rischia di pagare il prezzo più alto che è quello di un declino storico, ciò dipende molto dal fatto che la sua classe dirigente (tutta o quasi) non sa guardare al di là del proprio naso.

È il problema che ha posto di recente Alberto Melloni, lo storico del cristianesimo, che rivolgendosi alle gerarchie cattoliche le invitava a rendersi conto «che la svolta storica che ci sovrasta è di proporzioni superiori al panico che produce». E che ciò che è finito è «lo stile di vita tenuto dall'Occidente, nel quale il debito aveva sostituito altri sistemi di dominio. Per sempre. Come il colonialismo in India, come il bolscevismo in Russia. Non è la fine del mondo: è la fine di un mondo». E rivolgeva al cattolicesimo europeo (germanico in particolare) un appello drammatico per dire ad esso di fare molta attenzione perché se finisce la costruzione europea «finisce la pace». E, al tempo stesso, per incitarlo a mobilitarsi perché questa crisi può essere «l'anticamera del cannibalismo economico» ma può essere anche un modo di vivere «una opportunità di giustizia».

Si può irridere a un simile appello con l'argomento che il degrado italiano impone misure immediate in un orizzonte molto a breve, e di ciò sono convinto. Eppure - come ci ha detto un uomo solitamente molto prudente come il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano -, è proprio di fronte a «un così angoscioso presente» che bisogna parlare «con il linguaggio della verità». Soprattutto ai giovani. Perché «solo la verità non induce al pessimismo ma sollecita a reagire con coraggio e lungimiranza». È il discorso fatto a Rimini e che mi ha molto colpito fondamentalmente per una ragione: per il modo come il Presidente si è rivolto agli italiani. Non come il Potere che comanda e rassicura ma come l'uomo politico che ha l'autorità morale per incitare il popolo a costruire una nuova Polis, a prendere in mano il proprio destino, e ricostruire il legame sociale. Questo mi ha colpito. È la Cattedra più alta che non solo chiede «una crescita meno diseguale, che garantisca una più giusta distribuzione del reddito» ma afferma che per determinare il benessere delle persone «gli aspetti quantitativi (a cominciare dal reddito e dalla speranza di vita) contano, ma insieme a essi contano anche gli stati soggettivi e gli aspetti qualitativi della condizione umana». È che qui sta il problema delle nuove generazioni. Nel come far progredire la loro complessiva condizione umana.

Anch'io penso che questo è oggi il fatto di cui prendere coscienza. È che la crisi dell'economia ha assunto caratteri tali da rimettere in discussione la «complessiva condizione umana». Il discorso pubblico non può restare al di qua di questo livello. So

bene che la crisi italiana è peculiare e grava su di essa il peso di grandi problemi irrisolti da anni, compreso il debito pubblico che si è accumulato per colpa nostra, non dei banchieri di Wall Street. E tuttavia mi sia consentito di dire senza nessuno spirito polemico che se una forza come il Pd ha ancora un problema non del tutto risolto di credibilità come alternativa di governo è perché (io credo) non riesce a esprimere una visione più ampia e più adeguata alle sfide di una crisi che davvero non è congiunturale. Tutto è molto difficile ma dopotutto sta venendo in chiaro l'illusione che il mondo possa essere governato come un grande mercato. Ma anche la sinistra deve smetterla di dare la colpa ai mercati. I mercati esistono da millenni e hanno accompagnato il cammino delle società umane e ne hanno perfino consentito la convivenza pacifica. Se le società attuali rischiano di diventare come teme il «Corriere della Sera» una *appendice dei giochi di borsa* è per ragioni molto profon-

## La crisi

Ha caratteri tali da rimettere  
in discussione la «complessiva  
condizione umana»

de, tali, appunto, da richiedere una analisi meno economicista, più storica e più politica. Una analisi che cominci a prendere atto che questa crisi è così poco governabile perché è il venir meno di quella specifica architettura del mondo che si formò con la svolta neo-conservatrice, degli anni 70 del Novecento.

Il grande problema delle finanziarizzazioni dell'economia si colloca qui. Non si è trattato di un cambiamento del corso economico come tanti altri. La decisione di trasformare la finanza da infrastruttura dell'economia a una industria in sé con il potere di creare senza più il controllo degli Stati il denaro con il denaro, cioè inventando e mettendo in giro una alluvione di titoli privi di contropartita

di beni reali è stato un fatto epocale. Profondamente politico. Si è formata una ideologia. Tra le altre cose ha consentito alla Superpotenza, grazie al «signoraggio» del dollaro, di vivere al di sopra delle proprie risorse attirando i risparmi e consegnandoli al gioco della finanza, i cui attivi in pochi anni sono diventati 4 volte quelli della produzione reale. La conseguenza è stata una enorme produzione di rendite che la società non è in grado di pagare senza insostenibili trasferimenti di ricchezze a danno del lavoro e quindi senza pregiudicare le condizioni stesse dello sviluppo (i beni pubblici, la scuola, la giustizia, ecc.).

Nel suo piccolo è il dramma dell'Italia. Sacrifici, tagli, austerità non servono a nulla se non ripartono lo sviluppo reale. Ma questo non può ripartire se non si spezza il circolo vizioso per cui il costo degli interessi sul debito che è oltre il 100 per cento del Pil supera di molto ciò che produciamo. Perciò si bruciano i mobili di famiglia, cioè le risorse reali, le condizioni stesse dello sviluppo. Qui sta la gravità della crisi e la necessità vitale del cambiamento. Ne è consapevole la nuova generazione che, giustamente, ambisce a governare il Pd? So bene che siamo molto lontani dal mondo che fu della mia generazione. Ma noi fummo una generazione vincente perché non solo battemmo la destra fascista con le armi ma imponemmo un compromesso democratico al capitalismo, e quindi la grande stagione della crescita e del benessere. La generazione che ci succedette non ha avuto lo stesso successo anche perché capì poco dell'avvento di quel nuovo «ordine» di cui ho parlato, tanto che scambiò la sua ideologia di fondo - il neoliberalismo - per il riformismo. Fiaschi per fiaschi. Vedo che adesso viene avanti una nuova generazione che si candida al comando. È giusto, ed è bene.

Ma posso fare una domanda? In nome di che cosa si candidano? Dell'età o di quello che è oggi il compito storico che ci sta davanti, cioè battersi per una grande svolta che è necessaria per salvare l'Italia dal precipizio? Non è una piccola riforma spezzare il circolo vizioso che si mangia le nostre risorse (a cominciare dal futuro dei giovani) e sta rendendo questo Paese sempre più ingiusto. Il potere politico italiano lo ha già fatto nel passato. Il «miracolo economico» non fu solo opera dei mercati. La condizione è rimettere in gioco tutti quei fattori sociali che consentono agli individui di crescere e di contare. Si parla molto di etica e di politica. Ma l'eticità della politica è questo: è dar vita a una nuova condizione umana. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Grazie Ermanno Olmi

Il compito degli artisti forse non è quello di renderci migliori, ma sicuramente è quello di interrompere il corso delle nostre abitudini con la folgorazione di un pensiero. Come ha fatto ieri Ermanno Olmi parlando dalla sessantottesima Mostra del Cinema di Venezia di un cristianesimo che, ha spiegato, gli impone ancora oggi, a ottant'anni, di correre dei rischi. Come quello di aiutare chi ne ha bisogno, anche se la legge dovesse proibirlo.

Così, con queste poche parole, anche la televisione si è fatta strumento di chiarezza, dopo anni in cui abbiamo sentito propagandare dal video nor-

me razziste o l'indifferenza di fronte alle sofferenze di cui ogni giorno ci fanno pure vedere le immagini. Gli ammassi umani di Lampedusa, i corpi degli annegati e quelli degli imprigionati in attesa dell'espulsione perché, per legge, a loro non si applicano i diritti umani.

Il razzismo dei leghisti non ha niente di ridicolo: ha radici profonde come il loro opportunismo politico. Basta vedere l'intolleranza che Umberto Bossi e Roberto Maroni riservano alle necessità religiose degli immigrati e la tolleranza che dimostrano per i vizi del puttaniere sputtanato. ♦



## QUANDO GLI OPERAI VOLEVANO STUDIARE IL CLAVICEMBALO...

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno  
Ugolini**



Il ricordo è di Franco Bentivogli, un tempo segretario generale della Fim-Cisl. Lui con Bruno Fernex (Fiom) e Antonio Guttadauro (Uilm) erano stati spediti a guidare le trattative sulle 150 ore, una straordinaria esperienza di studio e formazione. «Quando toccò a me illustrai la richiesta delle 150 ore come diritto allo studio in senso ampio e non limitato alle scuole professionali... Il cavalier Mandelli mi rispose di getto: Signor Bentivogli, secondo lei un operaio con le 150 ore potrebbe imparare a suonare il clavicembalo? Risposi con lo stesso tono: Sì!». Le testimonianze, con altre (Paola Piva, Antonio Lettieri, Fiorella Farinelli, Stefano Musso, Massimo Negarville, Roberto Pettegnello, Lia Ghisani, Giovanni Avonto, Gianni Vizio, Silvano Furegon, Angelo Rossi) sono raccolte nel bel volume curato da Francesco Lauria «Le 150 ore per il diritto allo studio», Edizioni Lavoro. Nella prefazione Bruno Manghi sottolinea come l'idea originaria era stata di Bruno Trentin. Dirigenti dei tre sindacati (come non ricordare Pippo Morelli o Bruno Fernex?) coinvolsero oltre un milione e mezzo di persone nell'ambizioso progetto, inserito, nel 1973, in un rinnovo contrattuale. Scorrendo memorie e documenti, raccolti da Lauria, par di scorgere un processo che rappresentava anche una contaminazione tra culture diverse. Era il fiume sotterraneo che poteva fare da pilastro a una possibile unità sindacale. Poi come è noto si arrestò e anche quella esperienza delle 150 ore non ebbe un seguito. Manghi parla di «un grande balzo in qualche misura interrotto».

Come rammenta Paola Piva «i lavoratori vedevano nella formazione professionale una compressione del loro spazio di libertà e di emancipazione culturale». Di qui anche il proclama: «Vogliamo imparare a suonare il clavicembalo». Mentre Tonino Lettieri osserva come in quell'apologo del clavicembalo c'era «l'idea che puoi sposare il tuo lavoro manuale con l'interesse intellettuale a impadronirti di una

tecnica e di una cultura che ti sono rimaste estranee».

E oggi? Oggi l'offerta formativa come dice ancora Bentivogli andrebbe rilanciata anche per la velocità dei cambiamenti che rende le conoscenze rapidamente obsolete. E Tullio De Mauro della postfazione spiega come le 150 ore avrebbero dovuto sfociare nel passaggio a un sistema nazionale di istruzione degli adulti. Pesa oggi negativamente, nella vita sociale e produttiva, «la deficitaria condizione di literacy e numeracy degli adulti italiani». Certo ci sono stati lampi di attenzione. «Ma i lampi non fanno una luce, la necessaria luce diffusa e continua sul mondo oscuro della bassa scolarità intrecciata a una minacciosa e ancor più grave dealfabetizzazione in età adulta». Ecco perché il lavoro di Lauria, conclude De Mauro, può essere l'occasione per aprire un rinnovato discorso...». Un viatico da condividere soprattutto in questi tempi difficili. ♦

### ACCADDE OGGI

Dall'Unità dell'8 settembre 1971

**RUBATI DUE GIAMBELLINO**  
Furto d'arte in una chiesa di Venezia dove sono state rubate due preziose tele di Giovanni Bellini, detto il Giambellino e un trittico del Vivarini.

## MINO MARTINAZZOLI MOLTO PIÙ DI UN UOMO DELLA PRIMA REPUBBLICA

**UN RICORDO  
PERSONALE**

**Abdon  
Alinovi**



Sono molto addolorato per la scomparsa di Mino Martinazzoli. Non oso parlare della perdita di un «amico». Molto diverse le radici culturali e le scelte politiche di ciascuno di noi, eppure da Mino Martinazzoli, Ministro della Giustizia, ho raccolto sensi di solidarietà non solo istituzionale e politica, di fraterna vicinanza al tempo della mia presidenza della Commissione Bicamerale sulla Mafia. È stato un rapporto assai intenso, politico, nel significato unico che questa parola aveva per lui come per me. La diversità non era di ostacolo nel sentirci legati al medesimo patto costituzionale, per il bene comune.

Si è scritto: «Era un uomo della Prima Repubblica». Meglio sarebbe dire una figura alta della democrazia italiana che può ispirare il difficile presente e il più incerto domani.

Questo nobile cattolico democratico mi è stato assai vicino nel lavoro, attento e partecipe, anche umanamente. Martinazzoli comprendeva pienamente il travaglio di un parlamentare dell'opposizione, un comunista, in un luogo istituzionale

assai esposto alle insidie delle aree di ambiguità e collusione all'interno dell'apparecchio statale. Sentii il bisogno di riferirgli sul caso occorsomi, un attentato fallito. Senza esitazione e con tono caldo mi disse: «Presidente, è stata la Provvidenza». Il calore suo, quel conforto mi furono di grande aiuto per la ripresa delle energie.

Svolgeva il compito di Ministro della Giustizia con silenziosa operosità, direi con umiltà. Mi chiese molto rispettosamente di far visita agli Uffici della Corte che celebrava il primo grande processo di mafia a Palermo, quello istruito dall'Ufficio di Caponnetto con Giovanni Falcone. Lo stato democratico poteva farcela nel contrasto all'eversione mafiosa: questo il messaggio di apprezzamento che gli riportai dopo la «traversata» degli uffici nella quale ero stato guidato da un giovane «giudice a latere». Centinaia di migliaia di carte erano disponibili per la Corte, nel dibattimento stesso, sia in formato originale sia in formato elettronico. Il ministro non aveva ostacolato, anzi al contrario aveva fortemente sostenuto l'operato dei giudici. Ma insorse, insieme con me, purtroppo vanamente, quando alcune toghe si lasciarono catturare dalla Regione Campania alla presidenza delle commissioni di collaudo dei lavori post terremoto dell'Irpinia.

Martinazzoli era un uomo di vasta cultura, non solo giuridico-istituzionale ma anche filosofica. Aveva una visione vichiana della storia. Avvertiva con pessimismo dell'analisi il mutare del tempo storico nato dalla Resistenza e dalla Liberazione. Ma non si arrendeva a una prospettiva di inevitabile caduta. Era un uomo mite, combattente vigoroso. Non abdicava ai valori della Repubblica e della Costituzione. Lo allarmava lo slogan che allora mi teneva consenso non solo al centro, ma anche a sinistra: «Meno stato, più mercato». La data della morte di Mino Martinazzoli si iscrive nel momento di massimo scatenamento del mercato che coincide col momento più basso dello stato repubblicano. Da tutta la sua opera di giurista e di uomo politico, dal suo sofferto magistero democratico nasce un messaggio di riscatto. ♦

## Maramotti



## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCESCO COLACICCO

## Di che cosa ha paura Berlusconi?

850.000 euro sono una bella somma anche per un uomo ricco come Berlusconi. Consegnarli a Lavitola perché lui li dia a Tarantini è un'imprudenza colossale. Perché un uomo politico importante fa una cosa del genere? Di che cosa ha paura?

**RISPOSTA** ■ Inchieste precedenti propongono un rapporto consolidato fra Gianpi e giri di coca oltre che di escort. L'organizzazione dei festini prevedeva anche questo, l'offerta di cocaina per i partecipanti? In questo caso, la casa in cui la coca è stata offerta sarebbe stato un luogo di spaccio. Anche se non fosse accaduto, del resto, raccontarlo non è impossibile e avrebbe conseguenze drammatiche. Chi ti organizza festini sapendo che a te le donne piacciono belle e giovani (è l'altra ipotesi) può benissimo pensare di avverti in pugno portando (o dicendo di aver portato) alle feste delle minorenni a pagamento. Come probabilmente è accaduto con Ruby, la trappola non è difficile da far scattare nel momento in cui l'uomo anziano e solo (ricordate Noemi? "lui, dice, parlava con me per ore") diventa preda di personaggi squallidi che ne utilizzano per scopi personali la "dipendenza" e la difficoltà di controllo: chiedendogli poi somme importanti per il loro silenzio. E' questo, alla fine, che fa più paura, l'idea di un capo di governo prigioniero di sé stesso e di un gruppo di delinquenti. In attesa dei chiarimenti che devono ancora arrivare.

coledi 15 settembre, intorno alle 15,30. Sempre secondo Sharon, il comando israeliano aveva ricevuto i seguenti ordini: «Le forze di Tsahal non devono entrare nei campi. La "pulizia" verrà fatta dalla Falange dell'esercito libanese». All'alba del 15 settembre 1982, i bombardieri israeliani sorvolavano bassi Beirut ovest e le truppe israeliane erano già posizionate attorno i campi. Dalle 9 del mattino, il generale Sharon era presente a dirigere personalmente la penetrazione israeliana. Sharon si trovava nell'area del comando generale, all'incrocio dell'ambasciata del Kuwait, appena fuori Shatila. Dal tetto di quella costruzione era possibile vedere la città ed entrambi i campi profughi. A mezzogiorno fu completato l'accerchiamento dei campi di Sabra e Shatila da parte dei carri armati israeliani e furono installati numerosi checkpoint tutt'attorno. Nel tardo pomeriggio, sino a sera, i campi furono bombardati. Alle 5 del pomeriggio circa, 150 falangisti penetrarono a Shatila dall'entrata sud e sud-ovest; facevano parte della spedizione per la strage anche i mercenari del generale Haddad, il quale ricevette, per sé e per i suoi uomini, un compenso sulla base di oltre 50.000 a morto. Per le successive 40 ore i falangisti della banda Styern e mercenari di Haddad violentarono, uccisero, fecero a pezzi e bruciarono vivi stipandoli nei piani bassi delle abitazioni e infilando dalle finestre i cannelli lanciafiamme, migliaia di civili disarmati, in grande maggioranza vecchi, donne e bambini; un contingente dell'esercito israeliano impediva la fuga ai pochi che riuscivano a scappare dalla carneficina, mentre il grosso dell'esercito si era ritirato lungo i confini per impedire ai siriani e ai giordani di intervenire per impedire la strage. Il numero esatto di morti non sarà mai conosciuto perché, oltre ai 1.000 corpi sepolti in fosse comuni dalla

Commissione Internazionale della Croce Rossa, un gran numero di cadaveri furono sepolti sotto le macerie delle case rase al suolo dai bulldozer. Inoltre, centinaia di corpi vennero trasportati via da camion militari verso una destinazione ignota, per non essere più ritrovati. Altri orrori vennero fuori alcuni mesi dopo, quando, ingrossate dalle piogge torrenziali di quei giorni, le fogne di Sabra e Shatila restituirono migliaia di cadaveri. È accertato che la maggior parte delle vittime fu uccisa con i lanciafiamme e con le bombe al fosforo; totalmente inceneriti non fu possibile fare un corretto censimento. I sopravvissuti al massacro non furono mai chiamati a testimoniare in un'inchiesta formale sulla tragedia. L'Onu ha definito questa tragedia «un massacro criminale», Sabra e Shatila restano nella memoria collettiva dell'umanità come uno dei crimini più efferati del 20° secolo ma l'uomo dichiarato «personalmente responsabile» di questo crimine, come pure i suoi colleghi e coloro che condussero materialmente i massacri, non sono mai stati puniti né perseguiti legalmente.

ROSARIO AMICO ROXAS

## La strage di Sabra e Shatila

Saremo investiti dalle commemorazioni dell'11 settembre 2001 ma il mese di settembre sembra che sia il mese ideale per le stragi di Stato ed io ricordo qui quanto avvenne tra il 16 e il 18 settembre del 1982: la strage di Sabra e Shatila. L'evacuazione dell'Olp terminò il 1 settembre 1982. Il 10 settembre, la forza multinazionale lasciò Beirut. Il giorno dopo, Sharon annunciò che «2000 terroristi» erano rimasti all'interno dei campi profughi palestinesi attorno Bei-

rut. Mercoledì 15 settembre, il giorno dopo il misterioso assassinio del presidente libanese Gemayel, l'esercito israeliano occupò Beirut, contravvenendo agli accordi ed alle promesse fatte in sede internazionale, ed accerchiò i campi di Sabra e Shatila, abitati da soli civili palestinesi e libanesi. Sharon aveva già annunciato, il 9 luglio 1982, che era sua intenzione inviare le forze falangiste a Beirut ovest e, nella sua autobiografia, conferma di aver «negoziato» l'operazione con Bashir Gemayel, durante l'incontro di Bikfaya. Secondo le dichiarazioni fatte da Sharon alla Knesset il 22 settembre 1982, la decisione di far entrare i falangisti nei campi profughi fu presa mer-

CLAUDIO GANDOLFI

## Cento piazze per la Cisl e la Uil

Dopo la risposta delle 100 piazze di oggi faccio ancora più fatica, nonostante tutta la buona volontà e concedendo loro il beneficio della buona fede, a capire l'atteggiamento di Angeletti e Bonanni che con la loro miopia insistono nel giudicare inutile, ingiusto, inopportuno l'effetto (lo sciopero indetto dalla Cgil) e non la causa (ovvero la manovra del governo). A differenza di loro, la gente che con noi ha riempito le strade di Bologna e delle altre 99 città, ha dimostrato di avere una «buona vista».



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





## Blog

contatti  
[www.unita.it/blog](http://www.unita.it/blog)



**Alessandro  
Capriccioli**  
Metilparaben

### Questa è l'italietta dei libri scolastici

A settembre dell'anno scorso, quando mio figlio grande ha iniziato la prima media, ho speso circa 400 euro per comprare i suoi libri; quest'anno, grazie al fatto che...

<http://metilparaben.blog.unita.it>



**Roberto  
Natalini**  
Dueallamenouno

### Perché tanti odiano la matematica

La scuola sta per ricominciare. In questi ultimi giorni di vacanze, quando al mare c'è poca gente e i bagnini sono già impegnati a riporre sdraio e ombrelloni...

<http://dueallamenouno.blog.unita.it>



**Carne  
Tremula**  
Il mondo  
del critico  
gastronomico

### Da Clerici a Parodi: cucina alla riscossa

Manca poco alla sfida, quella tra Benedetta Parodi ed Antonella Clerici: la prima sbarca a La7 dopo i successi su Italia1 con il suo "Cotto e mangiato", mentre l'Antonellona nazionale torna con "La prova del cuoco"...

<http://carnetremula.blog.unita.it>

## Social Governo



### Gianfranco Migliore

Torazzi, parlamentare della Lega, in una trasmissione di Radio Padania ha sostenuto che «se, oltre ad avere un ministro dell'Interno padano, avessimo anche i magistrati padani probabilmente in Padania la mafia non esisterebbe. La nostra magistratura, che è fatta tutta di ragazzi del sud coi loro burocrati del sud, è un autentico groviglio di informazioni: come fa uno a denunciare un mafioso se il mafioso, dopo tre minuti, lo sa perché viene informato da qualcuno, dagli amici?». Torazzi, parlamentare della Lega, lei non riesce neanche a immaginare le bestialità che va dicendo, e la memoria di quante persone per bene sta infangando.

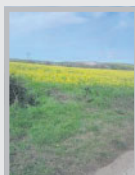
[www.unita.it](http://www.unita.it)



### Giovanni Mele

Agostino PIANTA, Francesco FERLAINO, Francesco COCO, Pietro SCAGLIONE, Vittorio OCCORSIO, Riccardo PALMA, Girolamo TARTAGLIONE, Fedele CALVO-SA, Emilio ALESSANDRINI, Cesare TERRANOVA, Nicola GIACUMBI, Girolamo MINERVINI, Guido GALLI, Gaetano COSTA, Mario AMATO, Giangiaco CACCIO MONTALDO, Bruno CACCIA, Rocco CHINNICI, Antonio SAITTA, Alberto GIACOMELLI, Rosario LIVATINO, Antonio SCOPELLITI, Giovanni FALCONE, Francesca MORVILLO, Paolo BORSELLINO. Questi Magistrati Meridionali sono quelli che hanno dato la vita per combattere le mafie, caro Onorevole Torazzi: se lei avesse chiesto il permesso al cervello prima di parlare non avrebbe detto questa castroneria...

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Giuseppe Zanicchia

Se vuole gli ricordo che c'è un elenco, mai onorato da loro, di magistrati del sud morti per aver lottato contro la mafia. Non mi meraviglia che citando i sindaci eroi contro la mafia si sia dimenticato di Vassallo. Lui deve solo ringraziare iddio che non sono un magistrato altrimenti lo avrei denunciato subito, senza remore. Non si può gettare fango indiscriminato su chi rischia davvero la vita (non i ministri blindati) per lottare contro la mafia. E non sa nemmeno che chi arresta i mafiosi non è il Ministro (che non fa inchieste) ma le forze dell'ordine su mandato dei magistrati che loro sì, hanno lavorato, raccolto prove ed elaborato provvedimenti restrittivi. E molti sono morti senza scorta, a partire dal giovane Livatino. Si vergogni.

[www.unita.it](http://www.unita.it)



### Sam Hoara

Falcone, Borsellino e Terranova: nati a Palermo. Livatino e Saetta: nati a Canicattì (Ag). Caponnetto: nato a Caltanissetta. Chinnici: nato a Misilmeri (Pa) Scopelliti: nato a Campo Calabro (Rc). Torazzi: nato purtroppo...

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)

## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli  
CONSIGLIERI  
Edoardo Bene, Marco Gulli

## www.unita.it

Speciale Venezia  
Le recensioni e i trailer  
di tutti i film in concorso

Il caso  
Il termine extracomunitario  
via dai verbali di polizia

Otranto Legality Experience  
La denuncia di Don Ciotti:  
«Mafie ci rubano 260ml»



**11/9: la tragedia  
vista nelle sale**

277 I FILM DEDICATI ALL'EVENTO



**Italia: il Paese  
che amo remix**

IL VIDEO RILETTO DA "VIRUS"



→ **Un rapporto Ue** su abusi e violazioni di convenzioni nel nostro paese in materia di immigrazione

→ **Il commissario Hammarberg** «scioccato» dai manifesti contro Pisapia sulla “zingaropoli” a Milano

# «Governo razzista» Bruxelles richiama l'esecutivo italiano

Il Consiglio d'Europa contro il governo italiano per il suo razzismo e gli abusi in materia di immigrati: dure parole del commissario per i diritti umani. Speroni: giudizio infondato. Per Rinaldi (Idv) parole gravi.

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Dichiarazioni razziste di politici al governo, abusi di polizia e violazione delle convenzioni europee. È questo il quadro dell'Italia disegnato dal commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg, che si è detto «scioccato» dai manifesti leghisti contro il rischio “zingaropoli” diffusi a maggio a Milano per contrastare l'elezione di Giuliano Pisapia.

In un rapporto pubblicato ieri, l'organizzazione di Strasburgo ha chiesto al governo italiano di porre fine alla violazione dei diritti umani dei rom e dei migranti e di punire penalmente la «retorica razzista e xenofoba» dei politici.

Dopo tre anni di denunce, lo svedese Hammarberg ha deciso di verificare la situazione di persona e il 26 e 27 del maggio scorso si è recato in visita in Italia. La conclusione è stata che «sfortunatamente non ci sono indicazioni che la situazione sia migliorata». Nel corso della sua visita a Milano in piena campagna elettorale, spiega il rapporto, «il Commissario è stato scioccato dalla diffusa presenza di materiale elettorale - soprattutto poster sui muri e sulle macchine - che mettevano in guardia contro il rischio di trasformare la città in una “zingaropoli”». Inoltre, continua il testo, «anche al di fuori dei periodi elettorali gli atteggiamenti anti-rom hanno purtroppo continuato a contaminare il discorso politico in molte occasioni». Hammarberg ha citato direttamente le



I manifesti diffusi a Milano durante la campagna elettorale per l'elezione del sindaco

parole del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che nell'estate del 2010 in un'intervista aveva dichiarato: «A differenza di quello che avviene in Francia, da noi molti rom e sinti hanno anche la cittadinanza italiana. Loro hanno diritto a restare, non si può fare nulla».

Secondo il Consiglio d'Europa, «questo fenomeno deve essere contrastato con l'ausilio di misure efficaci, in particolare attraverso iniziative di

di chiarezza o di accordi, in particolare tra l'Italia e Malta, in merito alle responsabilità per gli interventi di salvataggio».

Presentando il rapporto, Hammarberg ha concluso che «la situazione dei rom e dei sinti in Italia resta fonte di grande preoccupazione» e che sarebbe «opportuno porre l'accento non sui provvedimenti coercitivi, come le espulsioni e gli sgomberi forzati, ma piuttosto sull'integrazione sociale e la lotta contro la discriminazione e l'antiziganismo».

Francesco Speroni, che guida la delegazione di eurodeputati leghisti al Parlamento europeo, ha respinto le accuse affermando che il rapporto «è un'ingerenza negli affari interni di uno Stato sovrano che va contro l'azione di un governo nazionale». Il giudizio del commissario, secondo Speroni, «è del tutto infondato» perché «se fossimo di fronte a una violazione dei diritti umani ci sarebbero tutti gli strumenti giurisdizionali a cui potersi appellare».

Per Niccolò Rinaldi invece, capodelegazione dell'Italia dei Valori all'Europarlamento, quelle del Consiglio d'Europa «sono parole gravi» e il richiamo «conferma e aggrava la

## Sbarchi da far-west

Per la Ue nei salvataggi in mare soccorso e sicurezza prima di tutto

percezione dell'Italia come Paese in cui una parte del sistema politico non riesce ad esprimere valori che non siano xenofobia e razzismo».

## PASSO DI GAMBERO

Gli europarlamentari Pd, Rita Borsellino, Rosario Crocetta e Debora Serracchiani, hanno fatto notare che «in pochi anni l'Italia è passata dall'essere uno dei Paesi europei con la legislazione più avanzata sul versante del contrasto al razzismo e alla xenofobia, voluta dai governi di centrosinistra, ad un Paese in cui a rendersi protagonisti di linguaggi e comportamenti pericolosi e inaccettabili sono per primi esponenti del governo». La denuncia di Strasburgo, hanno concluso gli eurodeputati, è «la conferma dei guasti che un governo a trazione leghista sta facendo al nostro Paese, non solo e drammaticamente sul fronte dell'economia ma anche su quello, delicatissimo, del rispetto dei diritti umani». ♦





→ **Pronto per le Olimpiadi** ma aspetta ancora la cittadinanza italiana

→ **Ha 19 anni** e il suo record personale sui 400 metri è di 47 secondi

# Haliti, la stella azzurra dell'atletica che non può correre per l'Italia

Si chiama Eusebio Haliti. Ha 19 anni, corre i 400 metri in 47 secondi netti. Vive in Italia da quando ha 9 anni, ma non potrà partecipare ai giochi olimpici fino a che non otterrà la cittadinanza italiana.

**MARIAGRAZIA GERINA**

mgerina@unita.it

Corre i quattrocento metri in 47 secondi netti. A 19 anni, Eusebio Haliti, nato a Scutari, in Albania, ma cresciuto in Italia, potrebbe essere una delle stelle azzurre su cui pun-

tare per le Olimpiadi di Londra del 2012. Se solo la legge sulla cittadinanza italiana gli permettesse di vestire la maglia della nazionale italiana. E invece è proprio quella legge a sbarrargli la strada.

In Italia, Eusebio ha frequentato la scuola, prima a Zavaterello, in provincia di Pavia, poi a Bisceglie, in Puglia. Attualmente, studia Ingegneria Ambientale, all'università di Matera. E a Matera corre per la Polisportiva Rocco Scotellaro. Per ottenere la cittadinanza, però, bisogna risiedere in Italia da almeno dieci anni. E, sebbene Eusebio, con la sua

famiglia, sia arrivato in Italia nel 2000, può documentare la sua residenza solo a partire dal 2002. Quindi dovrà aspettare il 2012 per poter fare domanda di cittadinanza. Che, beffa della burocrazia, arriverà per lui con ogni probabilità quando la fiamma olimpica sarà già spenta.

L'Albania lo corteggia da tempo. Ma lui ha già detto che non rinuncia al suo sogno di vestire la maglia azzurra. E intanto però i meandri della burocrazia nostrana rallentano la corsa del giovane atleta italo-albanese verso le Olimpiadi. Niente cittadinanza, niente Olimpiadi. Questa

è la legge che taglia le gambe a i giovani atleti di seconda generazione.

Haliti «già ora partecipa regolarmente ai raduni della Nazionale, lo trattiamo come un atleta azzurro a tutti gli effetti, ma poi non può gareggiare nelle competizioni internazionali», spiega il responsabile delle attività giovanili della Fidal, Tonino Andreozzi, che conta almeno 10-12 giovani atleti di seconda generazione che come lui «potrebbero dare lustro alla nazionale italiana». Ed è su di loro oltre che sulla vicenda di Haliti che accende i riflettori l'interrogazione parlamentare presentata dai Pd Francesco Boccia e Michele Ventura: non è giusto che «campioni sportivi, cresciuti e formati in Italia, che si sentono italiani a tutti gli effetti, vengano costretti ad un vero e proprio slalom in una babele di regolamenti federali, norme internazionali e direttive del Coni, strettoie che di fatto impediscono loro di integrarsi veramente e, nel caso particolare, di portare il loro contributo alla gloria di un Paese che sentono come il loro». ♦

**09 SETTEMBRE VENERDÌ**

**Sala dei Diritti**  
21.00 [Casadeipensieri2011]  
**L'Italia, la casta ed i vandali**  
dialogo con Gian Antonio Stella di S. Rizzo e G.A. Stella, Vandali. L'assalto alle bellezze d'Italia, Rizzoli ed.

**Libreria**  
17.00 [Casadeipensieri2011]  
**La pazienza e l'ironia**  
presentazione del libro di Riccardo Terzi con Fausto Bertinotti, Emanuele Macaluso, Ettore Martinelli, Paolo Nerozzi di R. Terzi, La pazienza e l'ironia. Scritti 1982-2010, Ediesse ed.

**Sala delle Associazioni**  
18.00 [Casadeipensieri2011]  
**Vento a favore.**  
Per una politica condivisa per l'ambiente dialogo con Silvia Zamboni, Edo Ronchi, Vincenzo Balzani e Pietro Colucci presiede Lorenzo Minganti di E. Ronchi e V. Balzani Vento a favore, Ambiente ed.

**Spazio Luna Nuova**  
**Donne Democratiche a Bologna**  
21.00 **C'è legge e legge: interruzione volontaria di gravidanza, procreazione medicalmente assistita, testamento biologico** con Stefano Canestrari, Elisabetta Feliciani, Carlo Flamigni, Marinella Lenzi introduce e presiede Corrado Melega Iniziativa promossa da Conferenza Donne Democratiche Bologna

**Fondazione Duemila**  
19.00 **Il mediterraneo. Diritto moderno e interculturalità** con Andrea Amato

**Tirar tardi Caffè**  
22.30 **Musica e parole**  
**Diritto alla libertà di religione** con Enrico Roveris, Corrado Accordino, Sarah Demagistri, Alberto Turra, Davide Tedesco

**10 SETTEMBRE SABATO**

**Sala dibattiti centrale**  
20.30 **Diritti e rappresentanza: e ora le donne** con Cristina Comencini, Raffaella Lamberti, Simona Lembi, Michela Marzano, Maria Serena Sapegno, Anna Maria Tagliavini, Nadia Tolomelli, Daniela Vannini

**Sala delle Associazioni**  
18.00 **Scuola, pubblico, privato, diritti, qualità** con Mariangela Bastico, Marielena Pillati, Mirco Pieralisi, Paolo Ferratini, Sandra Soster presiede Rosanna Facchini

**Libreria**  
20.30 [Casadeipensieri2011]  
**Lavoro e diritto. Il caso Fiat e dopo** con Luigi Mariucci, Gianni Scaltriti, Fausto Mantovi intervistati da Simone Sabatini Rivista Lavoro e diritto, Il caso Fiat: una crisi di sistema?, Il Mulino ed

**Fondazione Duemila**  
19.00 **Scienza e democrazia** con Walter Tocci

**Giovani Democratici**  
19.00 Proiezione del film documentario 18 ius soli di Fred Kuvornu incontra il regista Yassin Lafram

**Tirar tardi Caffè**  
22.30 **Musica e parole**  
**Diritto all'istruzione** con Deesire Giorgietti, Daniele Ornatelli, Corrado Accordino, Sarah Demagistri, Alberto Turra, Davide Tedesco

**1ª FESTA NAZIONALE DEI DIRITTI**  
4-19 SETTEMBRE 2011  
**BOLOGNA PARCO NORD**



**11 SETTEMBRE DOMENICA**

**Sala dibattiti centrale**  
20.30 **Laicità, diritti e democrazia** con Guglielmo Epifani, Barbara Pollastrini, Michele Nicoletti, Marco Monari presiede Daniela Vannini

**Libreria**  
20.30 **Solstizio d'inverno. Scrivere il futuro difficile dei giovani** con Walter Cerfeda, Cesare Melloni, Federico Martelloni di W. Cerfeda Solstizio d'inverno, Ediesse ed

**Sala delle Associazioni**  
18.00 **I diritti delle persone diversamente abili, garanzia della qualità dell'intera società**

con Ileana Argentin, Anna Margherita Miotto, Teresa Marzocchi, Pierfrancesco Majorino, Claudio Imprudente, Aurelio Mancuso coordina Secondo Cavallari

**Tirar tardi Caffè**  
22.30 **Musica e parole**  
**Diritto alla partecipazione** con Valentina Paliano, Alberto Astorri, Corrado Accordino, Sarah Demagistri, Alberto Turra, Davide Tedesco

**12 SETTEMBRE LUNEDÌ**

**Sala dibattiti centrale**  
20.30 **I diritti e la centralità del lavoro** incontro con Susanna Camusso

**Sala dei Diritti**  
21.00 **Diritti LGBT: tempo è ora** con Sergio Lo Giudice, Paola Concia, Paolo Patané, Ivan Scalfarotto, Porpora Marcasciano, Giuseppina La Delfa conduce Carlo Santacroce

**Libreria**  
18.00 [Casadeipensieri2011]  
**Scuola: diritti, democrazia e multiculturalità** con Franco Cambi, Graziella Giovannini, Franca Pinto Minerva, Patrizio Bianchi, Fernanda Minuz presiede Franco Frabboni di F. Cambi, Emergenze educative, Quaderni della rivista Riforma della scuola

**Tirar tardi Caffè**  
22.30 **Musica e parole**  
**Diritto alla diversità** con Renato Sarti, Corrado Accordino,

Sarah Demagistri, Alberto Turra, Davide Tedesco

**13 SETTEMBRE MARTEDÌ**

**Sala dibattiti centrale**  
20.30 **E adesso l'Italia**  
**Nel mondo per i diritti** con Shirin Ebadi, Massimo D'Alema coordina Rosa Villecco Calipari intervieni Ettore Martinelli

**Sala dei Diritti**  
18.00 **Partiti: dal territorio al blog. Nuove forme del diritto a partecipare** con Maurizio Migliavacca, Raffaele Donini, Elisabetta Gualmini, Stefano Caliendo, intervistati da Alessandro Cerra presiede Raffaele Persiano In collaborazione con Radio Red-10

21.00 **I diritti dei deboli. La povertà al tempo della crisi** con Antonio Mumolo, Don Giovanni Nicolini, Francesco Murru, Leonardo Tancredi, M. Grazia Baruffaldi presiede Carlo Castelli

**Tirar tardi Caffè**  
22.30 **Musica e parole**  
**Diritto alla proprietà privata** con Silvia Mendola, Corrado Accordino, Sarah Demagistri, Alberto Turra, Davide Tedesco



partitodemocratico.it  
youdem.tv

→ **Viale Mazzini** taglia «Un ciclone in convento» perché nella puntata due uomini si sposano

→ **Il direttore Mazza:** «Scelta ponderata», ma accontenta solo Giovanardi. Concia: cancellata la realtà

## La censura della Rai: no alla fiction con nozze gay

RaiUno ha censurato la puntata della fiction «Un ciclone in convento» con un matrimonio gay. Il direttore Mauro Mazza: «Scelta ponderata per evitare polemiche». Concia, Pd, denuncia la censura. Giovanardi gode...

**NATALIA LOMBARDO**

nlombardo@unita.it

Censurata da RaiUno la puntata della fiction tedesca *Un ciclone in convento* nella quale si celebrava un matrimonio gay.

Nella scena incriminata si vede un sindaco tedesco che, alla presenza di una suora, celebra un matrimonio fra due uomini sull'altare di un convento, sotto un indifferente Crocifisso. Apriti cielo, è il caso di dirlo, e, dovendo scegliere quale puntata eliminare perché la fiction sarebbe considerata troppo lunga, il direttore di RaiUno, Mauro Mazza, ha eliminato le nozze tra omosessuali. Per non creare polemiche, dice.

La prima denuncia è arrivata da Paola Concia, deputata Pd: «La Rai cancella la realtà, una scelta veramente inquietante», ha commentato annunciando la presentazione di un'interrogazione parlamentare in commissione di Vigilanza: «Voglio ricordare a tutti che la fiction "Un ciclone in convento", trasmessa in prima serata dall'emittente pubblica tedesca Das Erste, è la più seguita in Germania e che sono oramai moltissime le serie televisive trasmesse anche in Italia che affrontano i temi dell'omosessualità e dell'amore gay senza suscitare alcun clamore. È evidente che con questa operazione la dirigenza Rai vuole censurare la realtà».

### LE CALZE NERE

Viene in mente infatti la tv degli anni 50 e 60 (per non voler risalire agli anni del Ventennio), quando la Rai del monopolio tv censurava Mina per la sua relazione con Corrado Pani, o faceva mettere le calze nere per coprire le gambe chilometriche delle gemelle Kessler, o



Un'immagine della fiction «Un ciclone in convento»

### IL CASO

#### Dandini denuncia «Non vogliono farmi fare Parla con me»

«Non mi sembra che ci sia la volontà di fare il programma, lo dicessero e buonanotte. E meno male che sono altamente strategica», sbotta Serena Dandini. E il produttore della Fandango, Domenico Procacci, fa capire che potrebbe sbattere la porta: «Se la Rai ribadisce la sua posizione e la ufficializza, mi sembra impossibile che "Parla con me" si possa realizzare nella versione in cui è stato fatto finora». È

muro contro muro, *Parla con me* è previsto in palinsesto di RaiTre dal 27 settembre, ma il direttore generale Lorenza Lei insiste perché, in quanto format Rai, sia prodotto in casa. La Fandango potrebbe anche ridurre le spese del 2-3% ma nell'attesa continua le trattative con La7 e con Sky. Ieri se ne è parlato nel Cda, il ritardo nel porre problemi appare «strumentale» ai consiglieri di opposizione, Rizzo Nervo e Van Straten: «L'unico motivo per chiudere quella trasmissione sarebbe politico». La Dg vuole portare il caso nel Cda di mercoledì: il presidente Garimberti voterebbe sì, ma il centrodestra no. **N.L.**

la censura politica al teatro di Dario Fo, meccanismo ripetuto nell'era berlusconiana.

Nel pomeriggio il direttore Mazza, ha spiegato con una nota la sua decisione, assumendosene quindi la responsabilità. Una «scelta ponderata», la sua, perché «l'imminente avvio della nuova programmazione della rete ci obbligava a togliere un episodio della serie. La scelta di non trasmettere la puntata in questione è stata una scelta editoriale ponderata proprio per evitare qualsiasi tipo di polemica su un tema di grande attualità che non poteva essere banalizzato».

Mazza, che si può classificare come ex finiano, la polemica non l'ha evitata di sicuro. Il Gay center ha subito minacciato uno sciopero del canone; il portavoce dell'associazione, Fabrizio Marrazzo, ha chiesto le dimissioni del direttore di RaiUno, il quale, «implicitamente, ammette la censura: «Non l'avrebbero mandato in onda per evitare polemiche su un tema delicato», ribatte Marrazzo, «e questo in un servizio pubblico finanziato

### Le associazioni

«Che tristezza,  
il direttore della rete  
dovrebbe dimettersi»

anche con i soldi dei cittadini gay si chiama censura», e invita il direttore di RaiUno a mandare in onda la puntata in questione oppure a «organizzare un dibattito». O «si dimetta». Il portavoce di Gay Center, inoltre, chiede che intervenga la Vigilanza, «contro questa, ennesima, censura omofoba da parte della tv di stato», oppure «inviteremo i gay a non pagare il canone».

A RaiUno il direttore non ci pensa minimamente a tornare indietro, nozze gay e relativa puntata restano nel cestino. L'unico contenuto, ovviamente, è Carlo Giovanardi, «convinto» dalle giustificazioni di Mazza il sottosegretario alla presidenza del Consiglio (in una pausa delle sue polemiche quotidiane con Vasco Rossi) plaude alla scelta della Rai. Però fa un grande annuncio: «Adesso mi incateno perché il mio spot istituzionale contro la droga vada in onda. Lo pretendo altrimenti è censura», ironizza accusando la Rai di mandare solo «messaggi a favore della droga» e «in onda Vasco Rossi 40 volte al giorno e mai il mio spot». ❖



SETTIMO CIELO



Filippo Di Giacomo

# La Chiesa che non sfoggia vip

Ad Ancona, dove si celebra il XXV congresso eucaristico, non è presente il cattolicesimo degli snob ma quello vivo e sofferto delle parrocchie. Le esperienze delle comunità del Nord e del Sud

**N**o, non è un cattolicesimo per gli snob quello che, ad Ancona, sta celebrando il XXV congresso eucaristico della Chiesa italiana. Il mondo della parrocchie è arrivato nel capoluogo marchigiano profumato di sudore e carico delle fatiche che sta affrontando per forma e forza alle sfide dell'evangelizzazione. È un mondo umilmente ricco di tutti gli affanni materiali e morali che questo squarcio di secolo non sta risparmiando a nessuno, neanche a quelli abituati a confidare nei misteriosi disegni della Provvidenza. Coloro che amano riformare la Chiesa a colpi di articoli sui giornali, o magari proprio grazie ai giornali pensano di riformare la Chiesa promuovendo carriere d'apparato, farebbero bene a prendere finalmente sul serio quello che sta avvenendo nella base ecclesiale, rispettandone anche i linguaggi e le opere.

**È dal 2006**, dal quarto convegno ecclesiale, quello di Verona, che il cattolicesimo italiano sta tentando di far emergere dal suo seno energie da spendere per riallacciare, anche attraverso i campanili, i fili di quel «bene condiviso» così necessario, ha detto il presidente della Cei Angelo Bagnasco, «allo sviluppo del nostro amato Paese». Altre compagnie e altre opere sono possibili tra i cattolici del Belpaese, anche grazie

al risveglio di quel vasto movimento cooperativistico che, come ha ricordato l'arcivescovo Edoardo Menichelli, il presule del capoluogo marchigiano, «nei 150 anni di unità nazionale, al Nord è stato animatore di una cultura della solidarietà e dello sviluppo economico, ed ora è segno di quelle risorse e di quelle qualità di cui dispone il Sud».

Basta fare pochi passi negli stand allestiti, negli spazi della fiera anconetana, dai cattolici che non vanno a Rimini, da quelli che danno le sembianze alla vera faccia sociale e solidale del cattolicesimo popolare italiano,

**La fiera anconetana**  
Non è frequentata dai credenti che vanno a Rimini ma da quelli che danno vita alla vera faccia solidale del cristianesimo popolare

per comprendere quello che neanche l'ecclesiastichese dei vescovi riesce a sfumare: i cattolici praticanti italiani, forse in questo diversamente dal resto dei loro compatrioti, sono seriamente intenti a leggere, e discernere, ogni possibile racconto sociale, preoccupati solo di giudicare se e quanto essi siano conformi alla realtà.

Il popolo delle parrocchie la realtà non se la inventa per far fare carriera

ai propri raïs, l'abbracciano per scoprirne il senso e, per quanto possibile, tentano di migliorarla per condividerla con tutti. Per questo, nessuno tra i cattolici presenti agli eventi di Ancona, sembra desideroso di sentir suonare la tromba della ritirata per tornare ad attestarsi sulle comode posizioni «d'antan». E per averne conferma, è sufficiente ascoltare le meditazioni e le preghiere che hanno accompagnata la straordinaria Via Crucis di martedì scorso, quando un fiume silenzioso di anconetani ha seguito la lunga rappresentazione della Passione animata dagli appartenenti a Europassione per l'Italia, l'associazione che raggruppa 25 località italiane che hanno voluto conservare (malgrado i preti) la tradizione spesso pluricentenaria della loro settimana santa. «Cadono i governi, cadono le monete, cadono le mura, cadono le grandi dinastie economiche... Signore, donaci il sano ateismo di non credere all'uomo che si fa Dio, ma al Dio che si fa uomo», è stato chiesto alla IX stazione, per poi continuare: «guarisci i malati di superbia, di invidia e di narcisismo». Alla quinta stazione, quando Cristo viene aiutato dal Cireneo, i cattolici presenti ad Ancona hanno detto: «solo uno straniero ti ha aiutato. Come oggi. Sono gli stranieri che curano i nostri anziani, fanno i lavori che non vogliamo più fare, contribuiscono a pagare le nostre pensioni, la sanità, la giustizia, i servizi sociali».

La conclusione della meditazione, seguita in profondo silenzio dalle migliaia di partecipanti, è stata questa: «Perché, per gli errori di pochi devianti, i molti giusti vivono in Italia un crudele trattamento?».

**La conclusione?** «Gesù, sarebbe bello chiederti di far sparire per sempre tutti coloro che gettano croci addosso agli altri. Ma tu non sei un mago né ci hai voluto illudere con un mondo magico». E dunque, «illumina sui modi per dare lavoro a chi lo ha perso o non lo ha ancora trovato», «rendici più attenti alle invocazioni di aiuto di chi ci sta vicino», e «facci capire che la vita non è un romanzo». Così prega, ad Ancona, la Chiesa dei borghi e delle campagne, quella che negli ultimi quindici anni, malgrado tutto, è riuscita a mantenersi attenta, inquieta e appassionata alla vita reale, alla vita, alla comunità, all'ambiente, alla terra, alla dignità di tutte e di tutti. Forse, per una certa realpolitik ecclesiale, è più interessante ascoltare il cattolicesimo degli snob, di quelli che affittano le fiere per far vedere al mondo intero quanti amici intelligenti, ricchi e importanti hanno. Poi, passata la fiera, e fatta la carriera, chi continuerà ad andare in giro per l'Italia (ottava stazione della Via crucis) per medicare, con il Vangelo «le meschinità e lo schifo del nostro tempo?».

Fabrizio Meli, a nome del Consiglio di Amministrazione di NIE, esprime profondo cordoglio a Ninni Andriolo per la morte del

**PADRE**

Roma, 8 settembre 2011

Claudio Sardo si unisce con fraternità al dolore di Ninni per la scomparsa del caro padre

**GIUSEPPE ANDRIOLO**

Luca Landò abbraccia con affetto Ninni in questo triste momento per la morte del padre

**GIUSEPPE ANDRIOLO**

Isabella Corsini e Patrizia Motta partecipano al dolore di Ninni per la perdita del padre

**GIUSEPPE ANDRIOLO**

Le redazioni di Milano, Firenze e Bologna si stringono a Ninni Andriolo per la scomparsa del

**PADRE**

Vicè Vasile, Nuccio Ciconte, Paolo Soldini, Giorgio Frasca Polara, Enrico Pasquini, Sergio Sergi, Bruno Marasà, vogliono tanto bene a Ninni e gli sono vicini nel momento della perdita del padre

**GIUSEPPE ANDRIOLO**

Il sindaco della città di Torino Piero Fassino è vicino a Ninni Andriolo in questo triste momento di dolore per la scomparsa del

**PADRE**

Caro Ninni, ti diamo un forte forte abbraccio. Paolo, Clelia, Paolo, Francesca, Donata

Caro Ninni coraggio. Sono vicino a te e ai tuoi cari colpiti dalla perdita di tuo padre

**GIUSEPPE ANDRIOLO**

Roberto con Betty e Francesco.

Paolo Branca, Daniela Amenta e Fabio Luppino sono vicini a Ninni in questo triste momento e gli mandano un grande abbraccio.

→ **I ribelli:** il raïs è ancora in Libia, nel deserto, e da lì cerca di riorganizzare le sue milizie

→ **Trattativa** Negoziati segreti sarebbero ancora in corso per l'esilio del Colonnello

# Gheddafi ancora in fuga

## «Il suo oro per assoldare l'armata dei mercenari»

Foto di Francois Mori/Ap



Capo militare e religioso Sheikh Hussein Furjani fugge in una valigia di documenti trovata in una casa di Gheddafi a Tripoli

Starebbe trattando la resa in cambio dell'esilio. No, starebbe usando oro e denaro per mettere in piedi l'«armata della riconquista»: s'infittisce il giallo su Gheddafi. I ribelli: è nel deserto libico.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Il tesoro, per assoldare un'armata della riconquista, armata dei mercenari. Il tesoro, per garantirsi un esilio dorato. Un giallo nel giallo: l'uso dell'oro e del denaro che due-

cento camion provenienti dalla Libia hanno «scaricato» in Niger. Gheddafi tratta segretamente la resa. E in cambio chiede asilo in un Paese amico. Secondo il quotidiano inglese *The Telegraph*, negoziati diplomatici segreti sarebbero in corso da giorni per definire un accordo che possa permettere al raïs di lasciare la Libia in sicurezza. Per il giornale britannico, la soluzione non è stata ancora individuata: «L'accordo non è stato raggiunto», ha detto al giornale una fonte qualificata. Le indiscrezioni secondo le quali i colloqui sarebbero stati me-

diati dal Sudafrica, aggiunge il giornale, sono state smentite. Una delle possibili destinazioni del Colonnello potrebbe essere il Burkina Faso. E proprio questo Paese potrebbe essere la meta ultima del grande convoglio che giorni fa ha attraversato i confini con il Niger, trasportando funzionari del regime, denaro e oro. Gheddafi non è in Niger e le notizie circolate sul convoglio di 200 veicoli entrati nel Paese sono false: a sostenerlo è il ministro della Giustizia Marou Amadou. «Vogliamo informare il mondo che Gheddafi non è in Niger», ha detto Amadou nel corso di una conferenza stampa.

### NEL DESERTO

Muammar Gheddafi e suo figlio Saif al Islam sono ancora in Libia e «con il morale molto alto». A dirlo alla *France Presse* è Michane Al Joubouri, ex deputato sunnita iracheno e proprietario della televisione *Al Rai* con base a Damasco, l'unico media

### I due fronti di guerra

#### Raid Nato contro postazioni dei lealisti Sirte, l'assedio continua

ancora in contatto con loro e da cui il raïs e il figlio hanno diffuso nei giorni scorsi i loro messaggi audio. «Ho parlato con Gheddafi molto di recente - afferma -. È in Libia, ha il morale molto alto, si sente forte e spera di morire combattendo contro gli occupanti». «Quando ho bisogno di parlargli - spiega Al Joubouri - gli mando un messaggio oppure è lui a contattarmi quando vuole diffondere qualcosa».

### LA NATO COLPISCE

Hisham Buhagiar, che sta coordinando, per il Consiglio nazionale di transizione (Cnt), le ricerche per trovare Gheddafi sostiene che, sulla base di alcune informazioni, l'ex-leader libico potrebbe essere stato nella zona del villaggio meridionale di Ghwat, circa 300 chilometri a nord del confine col Niger, tre giorni fa. «Non credo - dice - sia ancora a Bani Walid. Le ultime indicazioni (dicono) che si trova nella zona di Ghwat. La gente ha visto le auto andare in quella direzione. Diverse fonti ci confermano che sta cercando di andare a sud, verso il Ciad o il Niger». La Nato non ha informazioni su dove si trovi Gheddafi, afferma il segretario generale dell'Alleanza Atlantica, Anders Fogh Rasmussen,

### EGITTO

#### Processo a Mubarak «Tantawi testimone»

— Niente diretta tv ieri per la quarta udienza del processo all'ex «faraone» Hosni Mubarak. I legali di parte civile che rappresentano le famiglie delle vittime della repressione hanno chiesto di ascoltare il maresciallo Hussein Tantawi, per 20 anni ministro della Difesa e ora alla testa della giunta militare alla guida dell'Egitto, e la moglie del raïs Suzanne.





dopo aver incontrato il primo ministro ceco Petr Necas, a Praga. «Non ho informazioni su dove si trovi - rimarca -, e lasciatemi aggiungere che lui non è un obiettivo delle operazioni Nato». Operazioni che proseguono senza sosta. La Nato ha bombardato pesantemente Sirte e gli ultimi raid, riferisce l'Alleanza, hanno consentito di distruggere sei blindati e una decina di veicoli da combattimento delle forze del Colonnello, oltre a diverse postazioni utilizzate dall'artiglieria. Raid aerei sono stati effettuati anche su Sebha, altra località ancora in mano ai lealisti, dove è stata distrutta una installazione di missili terra-aria. Gli aerei dell'Alleanza hanno infine distrutto tre radar e tre batterie anti aeree a Hun e altre otto a Waddan. «Non sappiamo ancora dove sia Gheddafi, su cui molte voci si sono rincorse. Un portavoce delle forze armate del Cnt ha fatto sapere che avrebbero circondato un'area desertica di 60 chilometri all'interno della quale si troverebbe il Colonnello». È quanto si è limitato a dire il ministro degli Esteri Franco Frattini davanti alle commissioni Esteri riunite di Camera e Senato in un'audizione sulle vicende libiche. «Non hanno voluto precisare di quale area si tratti» riferisce il titolare della Farnesina, aggiungendo: «Vedremo quello che succederà, siamo abituati ad annunci che poi sono seguiti da un nulla di fatto...». Intanto un centro di tortura dei lealisti è stato scoperto a al-Khums, una città portuale situata un centinaio di chilometri a est di Tripoli, e nei cui pressi si estendono le rovine di Leptis Magna. Proprio le rovine romane e altri siti archeologici sono oggetto di ispezioni per verificare i danni causati dalla guerra al patrimonio culturale del Paese, che sembrano contenuti. Dalle prime ricognizioni, tre dei cinque siti principali, Sabratha, Leptis Magna e Cirene, dovrebbero essere rimasti essenzialmente intatti e potrebbero riaprire presto al pubblico. ❖

## Ustica e gli altri misteri italiani nei dossier ritrovati a Tripoli

**Tra i dossier ritrovati negli uffici dei servizi segreti libici, uno riguarda l'Italia. A rivelarlo è Peter Bouckaert, che indaga per l'Ong Human Rights Watch in Libia. I misteri che legano il nostro Paese al raïs: a cominciare da Ustica...**

**U.D.G.**

Non solo Cia. Non solo MI6. Altri imbarazzanti dossier sono stati ritrovati negli uffici dei servizi segreti libici a Tripoli. Ognuno ha la denominazione del Paese di riferimento: «Francia», «Germania», «Austria». E «Italia». A riferirlo a *Le Monde* è Peter Bouckaert, che indaga per l'Ong Human Rights Watch in Libia. Nei giorni scorsi, la stampa britannica e americana avevano già posto l'accento su una serie di rivelazioni che riguardano il coinvolgimento della Cia e dei colleghi inglesi dell'MI6 nel trasferimento *top secret* di prigionieri verso la Libia. Dossier dei «misteri» ingombranti, degli sporchi affari che hanno caratterizzato, in 42 anni, il rapporto tra il regime di Muammar Gheddafi e i servizi (e i Paesi) di mezzo mondo. Misteri che riguardano anche l'Italia.

### DOSSIER INGOMBRANTE

A cominciare dalla strage di Ustica, 81 morti nel giugno 1980, quando un Dc9 Itavia fu colpito da un missile in duello aereo tra caccia dei libici e della Nato. Racconta in proposito il giudice Rosario Priore, che di quella strage si è occupato per anni: «Secondo una fondata ipotesi, sembra che il bersaglio fosse proprio un aereo su cui viaggiava Gheddafi. Nei piani di



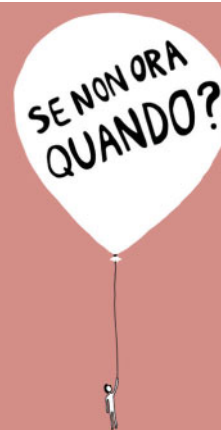
**Il relitto del DC-9 Itavia caduto nel mare di Ustica**

volò conservati presso la nostra Aeronautica, quella sera era previsto un volo con vip a bordo da Tripoli a Varsavia». L'ipotesi, qualcosa di più di un'ipotesi, è che qualcuno volesse eliminare Gheddafi; «ma avvertito dell'imminente pericolo all'altezza di Malta l'aereo avrebbe improvvisamente cambiato rotta per tornare in Libia». Chi avvertì Gheddafi, ancora gli italiani? «È del tutto verosimile - rimarca Priore al collega Valter Vecellio - visti i rapporti privilegiati tra l'Italia e la Libia. Il capo dei servizi segreti libici era di casa a Roma e nel Sisimi».

Ma Ustica non è il solo «mistero» insanguinato che riguarda i rapporti tra l'Italia e la Libia del Colonnello. Sempre nel giugno (l'11) del 1980, a Milano viene ferito mortalmente Az-zedine Lahderi, uomo di affari libico espatriato in Italia dopo la rivoluzione di Gheddafi. Lo stesso giorno a Roma, un altro dissidente, Mohamed Barghati, sopravvive miracolosamente a un attentato. Il 27 novembre

1986 la Corte d'Assise di Milano condanna all'ergastolo per quell'assassinio Said Mohammed Rashid. Per la giustizia italiana era un agente segreto, «capo dei tribunali rivoluzionari» e «capo di un gruppo di agenti libici operanti in Europa». Ventitré anni dopo, lo stesso Rashid è il numero uno delle Ferrovie di Stato libiche. E in questa veste, il 22 luglio 2009, alla presenza del presidente di Finmeccanica Pier Francesco Guarguaglini, della sottosegretaria agli Esteri Stefania Craxi e del ministro dei trasporti libico Muhammad Ali Zidane, è Rashid a firmare il contratto per la megaforntitura. Un affare da 541 milioni di euro. L'incontro avviene a Tripoli. E non poteva essere altrimenti, visto che Rashid non può entrare in Italia, dove verrebbe arrestato per scontare la condanna all'ergastolo. Il «dossier Italia» ritrovato a Tripoli potrebbe contenere «verità» imbarazzanti. ❖

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO  
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.  
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO  
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO  
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA  
IBAN IT 13Y05018 03200 000000 155055  
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**



→ **Valigetta esplosiva** fa strage tra giuristi e avvocati: almeno 12 morti

→ **La rivendicazione** via mail di un gruppo terroristico legato a Al Qaeda

## New Delhi, bomba in tribunale L'India si riscopre a rischio jihad

**Il terrorismo jihadista torna a colpire a New Delhi: un potente ordigno esplosivo davanti ad un affollato ingresso dell'Alta Corte: il bilancio provvisorio è di 12 morti e oltre 76 feriti. La rivendicazione via mail.**

Il terrorismo è tornato a colpire in India: una potente bomba è esplosa davanti a un affollato ingresso dell'Alta Corte di New Delhi e ha causato almeno 12 morti e più di 76 di feriti. L'ordigno, a base di nitrato di ammonio, era nascosto in una valigetta lasciata al banco in

cui vengono rilasciati i passi per i visitatori. L'attacco è stato rivendicato dall'Harkat-ul-Jihad Islami, un gruppo estremista islamico del Kashmir che si batte per l'introduzione della sharia, la rivendicazione è arrivata con una mail ora al vaglio degli investigatori.

Il cancello numero 5 del tribunale, dov'è avvenuta l'esplosione, è una delle zone più frequentate dell'Alta Corte di Delhi, un grande complesso giudiziario dove si discutono numerosi casi delicati, compresi quelli che riguardano il terrorismo islamico e la pena di morte per alcu-

ni degli attentatori sospettati di precedenti attentati nella capitale.

Proprio uno dei casi esaminati prima dall'Alta Corte e poi dalla Corte Suprema, la condanna alla pena capitale contro Afzal Guru, accusato per l'assalto al Parlamento indiano del dicembre 2011, è stato citato nella email di rivendicazione spedita ai giornali dal gruppo Harkat-ul Jihad al-Islami, con legami in Bangladesh, Kashmir e Pakistan. «Chiediamo che sia abrogata immediatamente la condanna a morte di Afzal Guru - è scritto nel testo preso in seria considerazione dalla polizia - altrimenti

colpiremo le principali Alte Corti e la Corte Suprema». Proprio recentemente il governo aveva richiesto al presidente della Repubblica indiana di negare la grazia richiesta dal presunto terrorista.

Si tratta di un gruppo vicino ad Al Qaeda, per cui gli inquirenti seguono anche la pista del terrorismo internazionale. Ilyas Kashmiri, che gli americani credevano morto in Pakistan di recente, era il capo del gruppo e uno dei leader di Al Qaeda. «È l'opera di gruppi terroristici, ma non ci lasceremo intimidire», ha affermato il ministro dell'Interno indiano, Palanappan Chidambaram, che ha subito riferito in Parlamento.

### SFIDA JIHADISTA

Da Dacca, il premier Manmohan Singh ha parlato di «atto vile» e ha esortato «i partiti e il popolo indiano a restare uniti per sconfiggere il terrorismo». L'area colpita, poco distante dal Parlamento e dagli uffici del primo ministro, è stata immediatamente isolata. A maggio un ordigno di scarsa potenza era esplosa davanti allo stesso tribunale, senza causare feriti. L'ultimo sanguinoso attentato

**Festa tematica  
della Salute**

**Tra qualità  
ed equità:  
il futuro  
del servizio  
sanitario  
nazionale**



Partito Democratico

partitodemocratico.it

**YOU JEM TV**  
Canale 808 di Sky

**EMPOLI, VENERDÌ 9 SETTEMBRE  
ORE 18.00**

Palazzo delle Esposizioni, Piazza Guido Guerra  
Spazio dibattiti esterno

Introduce

**PAOLO FONTANELLI**

deputato PD e Responsabile Forum Salute PD

Intervengono

**VASCO ERRANI**

Presidente Regione Emilia Romagna  
e Presidente Conferenza Regioni

**FERRUCCIO FAZIO**

Ministro della Salute

**GIUSEPPE FIORONI**

Deputato PD e Responsabile Forum Welfare PD

**RENATA POLVERINI**

Presidente Regione Lazio

Coordina

**CESARE FASSARI**

Direttore Quotidiano Sanità





Foto Ansa/Epa

**Donna ferita** trasportata a braccio da un poliziotto all'ospedale Ram Manohar Lohia

in India risale al 13 luglio, quando una triplice esplosione fece 26 morti a Mumbai. La polizia indiana ha reso noto l'identikit di due sospetti della strage di ieri basati sulle testimonianze di alcuni sopravvissuti. Si tratta di due uomini con la barba, uno sui 26 anni e l'altro sui 50 anni, secondo le televisioni che hanno mostrato i due schizzi. La ricostruzione ufficiale conferma le prime indiscre-

zioni: la bomba era nascosta in una valigetta 24ore abbandonata sul banco della reception dove erano in coda decine di avvocati e clienti in attesa di entrare nelle aule dove oggi si tenevano le udienze pubbliche. Sull'attentato stanno indagando una ventina di investigatori dell'agenzia anti terrorismo Nia (National Investigation Agency). La sfida jihadista è solo agli inizi. ❖

## A Kabul, in missione di pace al fianco del popolo afghano

**Pacifisti italiani e parenti delle vittime dell'11 settembre faccia a faccia per 5 giorni con la società civile afghana e organizzazioni internazionali. Pace e solidarietà al centro del dibattito in vista della marcia Perugia-Assisi.**

**VIRGINIA LORI**

Cinque giorni a Kabul tra i civili afghani martoriati dalla guerra e dal terrorismo. A 10 anni dall'attentato alle Torri Gemelle, una delegazione italo-americana composta da otto esponenti pacifisti ha incontrato società civile e organizzazioni internazionali presenti in Afghanistan. L'iniziativa, promossa dal Tavolo per la pace e dall'associazione dei familiari delle vittime dell'11 settembre «Peaceful Tomorrows», ha previsto un fitto calendario di appuntamenti e dibattiti in cui si è affrontato il drammatico futuro del Paese. Oltre all'espo-

nente di «Peaceful Tomorrows» Paul Arpaia, hanno partecipato alla missione di pace la vice presidente del Parlamento europeo Luisa Morgantini, Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della Pace, Emanuele Giordana del network Afghana, don Tonio Dell'Olio, responsabile internazionale di Libera, gli assessori di Rimini e Lodi, Mario Galasso e Andrea Ferrari, e infine don Renato Sacco di Pax Christi. Al rientro, ieri i volontari hanno prodotto una serie di proposte rivolte alle forze politiche e al Parlamento italiano: il passaggio dal paradigma della «sicurezza militare» a quello di «sicurezza umana», un piano per il ritiro del contingente militare italiano, il conseguente reinvestimento economico sulle organizzazioni democratiche della società civile afghana e la promozione di una riconciliazione politica e sociale dal bas-

# FESTA DEMOCRATICA GIUSTIZIA, LEGALITÀ, SICUREZZA

Milano 11-18 settembre, Palasharp (MM1 Lampugnano)

**DOMENICA 11 SETTEMBRE**

ORE 18 SPAZIO LIBRERIA  
Presentazione del libro  
"Soldi rubati"

di Nunzia Penelope  
Edizioni Ponte alle Grazie  
Partecipano:  
Nunzia Penelope  
Guido Melis  
Oriano Giovanelli  
Graziano Gorla  
Marilysa D'Amico

ORE 21 SPAZIO COOP  
"10 anni dall'11 settembre,  
10 anni nell'epoca dell'incertezza"

Partecipano:  
Stefano Menichini  
Furio Colombo  
Emanuele Fiano  
Andrea Orlando  
Roberto Cornelli  
Maurizio Martina  
Carlo Borghetti  
Marco Granelli

**LUNEDÌ 12 SETTEMBRE**

ORE 21 SPAZIO COOP  
"Intercettazioni: giustizia, tutela  
della privacy e diritto di cronaca"

Partecipano:  
Piergiorgio Morosini  
Anna Rossomando  
Roberto Natale  
Gaetano Pecorella  
Donatella Ferranti  
Roberto Rao  
Coordina  
Claudia Fusani

**MARTEDÌ 13 SETTEMBRE**

ORE 18 SPAZIO COOP  
Presentazione del libro  
"Mafia a Milano"

di Mario Portanova  
Giampiero Rossi  
Franco Stefanoni  
Melampo Editore  
Partecipano:  
Andrea Orlando  
Emanuele Fiano  
Pina Picerno  
Annamaria Parente  
David Gentili  
Gabriele Ghezzi  
Maria Ferrucci

Nel corso del dibattito presentazione  
della Scuola nazionale di Legalità del PD

ORE 21 SPAZIO COOP  
"Giustizia: dalla riforma epocale,  
alla paralisi degli uffici giudiziari"

Partecipano:  
Andrea Orlando  
Giampiero D'Alia  
Massimo Donadi  
Luca Palamara  
Valerio Spigarelli  
Coordina  
Francesco Grignetti

**MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE**

ORE 18 SPAZIO LIBRERIA  
Presentazione del libro  
"Il brigatista e l'operaio"

di Giovanni Bianconi  
Einaudi Editore  
Partecipano:  
Giovanni Bianconi  
Marco Imarisio  
Nando Dalla Chiesa  
Marco Alessandrini  
Giorgio Roilo

ORE 21 SPAZIO COOP  
"Legalità, giustizia e politica"

Partecipano:  
Gian Carlo Caselli  
Silvia Della Monica  
Alfredo Galasso  
Barbara Pollastrini  
Francesco Clementi  
Coordina  
Dino Martirano

**GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE**

ORE 18 SPAZIO LIBRERIA  
Presentazione del libro  
"Quando hanno aperto la cella"

di Luigi Manconi  
Valentina Calderone  
Edizioni Il Saggiatore  
Partecipano:  
Luigi Manconi  
Valentina Calderone  
Sandro Favi  
Moni Ovidia  
Giuliano Pisapia  
Giuliano Turone  
Enrico Borg

ORE 21 SPAZIO COOP  
"No a tutte le mafie: sicuri nello  
sviluppo, liberi nella legalità"

Partecipano:  
Anna Canepa  
Walter Veltroni  
Laura Garavini  
Angela Napoli  
Pierfrancesco Majorino  
Nando Dalla Chiesa  
Augusto Schieppati  
Coordina  
Laura Aprati

**VENERDÌ 16 SETTEMBRE**

ORE 18 SPAZIO LIBRERIA  
"Cultura delle donne e cultura  
della legalità"

Partecipano:  
Roberto Cornelli  
Maria Grazia Guida  
Patrizia Toia  
Emilia De Biasi  
Livia Pomodoro  
Marilena Adamo

ORE 21 SPAZIO COOP  
"Le nuove amministrazioni del PD.  
Governare i temi del Nord: sicu-  
rezza, fisco, federalismo"

Partecipano:  
Piero Fassino  
Virginio Merola  
Stefano Boeri  
Giuseppe Pericu  
Coordina  
Franco Mirabelli

**SABATO 17 SETTEMBRE**

Ore 10,30 Spazio Coop  
ASSEMBLEA NAZIONALE  
DEGLI AVVOCATI E DEI  
RESPONSABILI GIUSTIZIA REGIONALI  
E PROVINCIALI DEL PD

ORE 18 SPAZIO LIBRERIA  
"Omofobia: pregiudizi,  
discriminazioni e ingiustizie"

Partecipano:  
Aurelio Mancuso  
Ettore Martinelli  
Jean Leonard Touadi  
Paola Concia  
Massimo Clara

ORE 21 SPAZIO COOP  
**PIERLUIGI BERSANI**

**DOMENICA 18 SETTEMBRE**

ORE 18 SPAZIO LIBRERIA  
Presentazione del libro  
"Memoriale della Repubblica"

di Miguel Gotor  
Einaudi Editore  
Partecipano:  
Armando Spataro  
Rosario Priore  
Benedetta Tobagi  
Giorgio Bocca  
Carlo Galli  
Lorenzo Gaiani

ORE 21 SPAZIO COOP  
"30 anni dalla riforma  
della Polizia"

Partecipano:  
Emanuele Fiano  
Marco Minniti  
e i sindacati di polizia  
Coordina  
Carmela Rozza



Forum Sicurezza PD



Per info: 0667547926  
forum.giustizia@partitodemocratico.it

→ **Lo Sviluppo** indica le aziende selezionate per rilanciare la fabbrica siciliana del Lingotto

→ **Marchionne** presidente Chrysler. Elkann invita Napolitano a Pomigliano per la nuova Panda

# Termini, dai suv alle tv cinque idee per il dopo Fiat

Scelti i cinque progetti industriali per il rilancio dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. Nel frattempo Marchionne diventa presidente Chrysler e Elkann invita Napolitano all'inaugurazione della Panda.

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO

Si produrranno anche delle auto, forse dei suv, nella fabbrica di Termini Imerese che la Fiat chiuderà a fine anno. Una delle aziende selezionate dal ministero dello Sviluppo manterrà infatti la tradizione industriale del sito siciliano, che da quaranta anni assembla quattro ruote per il Lingotto. Insieme alla Dr Motor, questo il nome del gruppo che dovrebbe produrre i suv, nell'area lavoreranno anche un'azienda televisiva, la Medstudios, una piattaforma logistica per la grande distribuzione, la Newcoop, poi una impresa attiva nella produzione di protesi medicali, la Lima Group, e infine una del settore energetico e delle biomasse, la Biogen. L'annuncio è stato dato ieri mattina da Domenico Arcuri, direttore di Invitalia, l'agenzia governativa che si era fatta carico per conto dello Sviluppo di selezionare i progetti presentati per rilevare lo stabilimento in provincia di Pa-



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con Sergio Marchionne.

lermo. Presenti anche il ministro Romani e il governatore siciliano Lombardo.

Dr Motor, Biogen e Lima, investiranno complessivamente 341 milioni di euro e otterranno agevolazioni pubbliche pari a 67 milioni di euro (cui si aggiungeranno le agevolazio-

ni garantite dalla Regione Sicilia sull'occupazione e la formazione) e impiegheranno a regime circa 1.500 addetti. Medstudios e Newcoop, invece, investiranno insieme venti milioni di euro e impiegheranno altre 150 persone.

Oltre a Termini Fiat chiuderà an-

che il sito avellinese della Irisbus, dove il Lingotto produce autobus. Da quanto si apprende al momento il favorito a rilevare la fabbrica è ancora una volta Dr Motor, che nella partita siciliana ha battuto De Tomaso, marchio in mano a Gian Mario Rossignolo, che ha già rilevato da Fiat lo stabilimento di Grugliasco, Torino. «Siamo molto soddisfatti», ha commentato Massimo Di Risio, patron di Dr. Ma sul gruppo i sindacati, in particolare la Fiom, mostrano qualche perplessità.

Dalla Sicilia agli States, dove sempre ieri Sergio Marchionne è stato nominato presidente di Chrysler (era già Ceo). Un passaggio che segna un ulteriore aumento del controllo da parte della casa torinese sul gruppo di Detroit. Tutto questo mentre il presidente di Fiat, John Elkann, ricevuto al Quirinale, ha invitato il capo dello Stato Giorgio Napolitano a partecipare alla cerimonia che si terrà nello stabilimento di Pomigliano per l'avvio della produzione della nuova Panda che sarà presentata ufficialmente la prossima settimana a Francoforte. Il presidente della Repubblica si è intrattenuto anche con il governatore del Piemonte, Roberto Cota, per parlare delle prospettive di Mirafiori. A Torino, dove il Lingotto sta valutando quale modello produrre, la preoccupazione è alta. ♦

→ **SEGUE DA PAGINA 31**

Antonella, Simonetta, Renato, Barbara, Carlo, Liliana, Enrico, Cecilia, Tiziana abbracciano con affetto Ninni in questo momento di grande dolore per la perdita del suo caro

**PAPÀ**

Caro Ninni ti abbracciamo in questo momento così triste per la perdita del tuo

**PAPÀ**

Loredana, Fabio, Umberto, Roberta e Bruna

Un forte abbraccio a Ninni per la perdita del papà

**GIUSEPPE ANDRIOLO**

Natalia, Marcella, Maria, Maristella

Caro Ninni, un grande abbraccio per la perdita del tuo

**PAPÀ**

Cesare Buquicchio, Maddalena Loy, Rossella Ripert, Stefano Miliani, Cinzia Zambrano, Maristella Iervasi, Giuseppe Rizzo, Ella Baffoni.

Caro Ninni, ti siamo vicini con affetto in questo momento di grande dolore per la morte di tuo padre

**GIUSEPPE**

Roberto, Marco, Massimo, Salvatore, Massimo, Roberto, Jolanda Andrea, Simone, Francesco, Federica, Claudia, Maria, Maria Grazia, Alessandra, Marcella.

L'area di preparazione e servizi tecnologici sono vicini a Ninni in questo tristissimo momento per la perdita del caro papà

**GIUSEPPE ANDRIOLO**

Caro Ninni, ripenso ai giorni e alle ore che hai passato accanto al tuo

**PAPÀ**

e ti sono vicina nel momento della sua scomparsa. Un abbraccio, Bianca.

Il servizio Economia si stringe attorno a Ninni e ai suoi familiari nel momento della perdita del suo caro

**PAPÀ**

Rinaldo, Felicia, Bianca, Massimo, Laura, Luigina, Giuseppe e Marco.





## Affari

EURO/DOLLARO 1,4035

FTSE MIB  
14645,96  
+4,24%

ALL SHARE  
15530,63  
+4,08%

### ENERGIA

#### Ue, nuove infrastrutture nel Mediterraneo

La Commissione europea ritiene la regione mediterranea sempre più cruciale nella fornitura di energia e punta a realizzare nuove infrastrutture nell'area. «L'importanza della regione mediterranea - si legge in un documento - sta crescendo sia per gli idrocarburi sia per le energie rinnovabili».

### STATI UNITI

#### Un dirigente di Citigroup compie furto da 23 milioni

Un furto da 23 milioni di dollari, compiuto trasferendo i fondi da vari conti interni di Citigroup al proprio conto corrente personale. Questa la frode che Gary Foster, un ex dirigente del colosso bancario americano, ha ammesso in un tribunale federale di Brooklyn. Rischia fino a dieci anni di carcere.

### ALITALIA

#### Un'offerta per chi viaggia con i bambini

Nei giorni scorsi un bimbo è nato su un aereo Alitalia. Per festeggiare il raro evento, la compagnia lancia un'offerta promozionale dedicata a tutti coloro che intendono volare con i loro bambini. Chi acquisterà un biglietto fino al 25 settembre per un volo nazionale pagherà per i propri bimbi di età fino a 12 anni solo le tasse aeroportuali.

→ **La manager** rimossa dopo quasi tre anni al vertice del portale Web

→ **Ha saputo tagliare** i costi ma non è riuscita a rilanciare la società

# Licenziata con una telefonata Carol Bartz, guida di Yahoo!

È bastata una telefonata per dare il benservito a Carole Bartz, per quasi tre anni alla guida di Yahoo!. La donna paga il mancato rilancio della società che opera soprattutto nella raccolta pubblicitaria sul Web.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Va bene che siamo nel terzo millennio, che in America è diverso dall'Italia, che nel cosiddetto mondo della New economy non valgono necessariamente le stesse regole vigenti nelle aziende tradizionali. Va bene tutto, ma essere licenziati con una telefonata fa sempre lo stesso effetto, destando sconcerto in chi alza la cornetta, o più probabilmente, nel caso in questione, risponde alla chiamata sul suo smartphone, nonché stupore fra coloro che apprendono della sbrigativa procedura. Stupore che si moltiplica se ad essere oggetto del provvedimento è una manager illustre come Carol Bartz, la numero uno di Yahoo!, il celebre sito Internet che però negli ultimi anni ha perso molto del precedente smalto vendendosi sorpassare nettamente da Google nel suo business principale, ovvero la raccolta pubblicitaria sul Web.

«Sono molto triste - ha scritto la stessa Bartz in una mail inviata ai



Foto Ansa/Epa

**Licenziata** Carol Bartz non è più alla guida di Yahoo!

dipendenti di Yahoo! - nell'annunciarvi che sono stata appena licenziata al telefono dal presidente. È stato un vero piacere lavorare con tutti voi». Un defenestramento che avviene dopo meno di tre anni trascorsi alla guida della società che avrebbe dovuto rilanciare. In attesa di individuare il sostituto, le redini del portale Internet sono state prese provvisoriamente da Timothy Morse, il direttore finanziario nominato nel 2009.

### LA BORSA FESTEGGIA

Ed a rendere ancor più cupo l'umore della Bartz deve esserci stato anche l'andamento del titolo Yahoo!, la cui quotazione è balzata in avanti del 5,7% non appena si è saputo del licenziamento. Del resto, se è vero

che durante la direzione della Bartz i profitti societari sono aumentati in modo netto, anche grazie a un drastico taglio dei costi che non ha risparmiato le dimensioni degli organici, è altrettanto vero che i nodi principali sono rimasti irrisolti. In particolare analisti ed operatori di mercato rimproveravano da tempo ai vertici di Yahoo! la mancanza di una strategia nel lungo periodo, capace di far progredire il volume d'affari e allargare il mercato pubblicitario. Il nome della Bartz, peraltro, resterà legato all'accordo commerciale siglato con Microsoft dopo che il fondatore di Yahoo!, Jerry Yang, rifiutò clamorosamente la proposta di acquisto per 57 miliardi di dollari formulata dal colosso creato da Bill Gates. ♦

Anna e Aldo si stringono a Ninni in questo momento per la morte del

### PADRE

Caro Ninni, ti siamo vicini in questo momento per la morte di tuo

### PADRE

Un abbraccio da Marina, Umberto, Rachele, Roberto e Roberto.

La Rsu a nome dei poligrafici de l'Unità esprime profondo cordoglio a Ninni Andriolo per la perdita del papà

### GIUSEPPE

È scomparso nei giorni scorsi

### LAURO CASADIO

prestigiosa figura di partigiano, di dirigente del Partito della Gioventù Comunista negli anni 50, segretario della Camera del lavoro di Milano nel decennio dal '62 al '72 e primo segretario generale della Cgil Lombardia.

La segreteria della Cgil Lombardia, nel ricordarlo con stima e affetto, si stringe alla famiglia.

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**tiscali: adv**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

# VOGLIAMO UNIRE LE MIGLIORI **ENERGIE** DEL PAESE, CI DATE UNA MANO?



thewashingmachine.it



Nuovo  
Sfogliatore



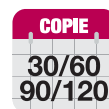
Pagamento  
con SMS



Versione  
Android



Acquisto  
1 copia 1€



Acquisto  
pacchetti

**Ripartiamo.** Per stare più vicino ai fatti, per dare più forza alle energie pulite della nuova Italia, per ricostruire insieme una cultura democratica.  
**Abbonati e sostenici:** insieme abbiamo molto

lavoro da fare. Per scoprire tutte le novità vai su [www.unita.it](http://www.unita.it), chiama il Servizio Clienti allo 02 66505065 o scrivi a [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

## **l'Unità**





# VENEZIA 68

## Red Carpet

Foto Ansa/ Claudio Onorati



### Arisa sbarca e «canta» nel film di Ricky Tognazzi

**CANTANTI SUL SETI** ■ L'arrivo al Lido della cantante Arisa, una delle interpreti di «Tutta colpa della musica» il film diretto da Ricky Tognazzi che sarà presentato al Festival nella sezione Controcampo italiano. Nata a Genova, 20 agosto 1982, il suo nome all'anagrafe è Rosalba Pippa, col nome d'arte Arisa. Del film di Tognazzi dice «mi è piaciuta molto la sceneggiatura, condivido il messaggio che si vuole dare: non ci si deve arrendere mai. mi piace il valore che viene dato alla terza giovinezza».

**Gli orrori di Bolzaneto raccontati dai ragazzi nel doc «Black Block»**

→ A PAGINA 40

**La difficile maternità in «Quando la notte» di Cristina Comencini**

→ A PAGINA 41



## BUCO NERO AL LIDO VETI A TEHERAN

**MOSTRI  
IN LAGUNA**

Alberto Crespi



La notizia più importante, purtroppo, è brutta: il regista iraniano Mojtaba Mirtahmasb, co-autore di *This is not a film* di Jafar Panahi, è stato bloccato all'aeroporto di Teheran lo scorso 5 settembre, mentre stava partendo per Venezia. *This is not a film* è stato presentato in maggio a Cannes, ma si vedrà anche al Lido: è stato acquisito per l'Italia da Cinecittà-Luce, ed è l'evento fuori programma del ciclo Cinema e Diritti Umani previsto per sabato 10 settembre (ore 14 e 17, se siete a Venezia non mancate). Mirtahmasb ha collaborato con Panahi alla realizzazione di questo documentario, che è una sorta di diario quotidiano della prigionia (sia pure agli arresti domiciliari, dove Panahi si trova attualmente dopo una condanna a 6 anni di reclusione e 20 anni di divieto di esercitare la professione e di viaggiare all'estero). Il film era arrivato a Cannes «contrabbandato» da Mirtahmasb su una pennetta di computer. Lo si vedrà anche qui a Venezia, ma senza il suo autore: bloccare i film è ormai impossibile, bloccare gli uomini – ahimè – no.

Ieri è stato anche il giorno del consueto pranzo/conferenza stampa con il presidente della Biennale Paolo Baratta e il direttore della Mostra Marco Müller. Tra le cifre fornite, interessante quella dei biglietti venduti (25.588, più 2% rispetto al 2010; 8.691 on line), abbastanza buffa quella dei posti guadagnati con il restauro della Sala Grande (1032 contro i precedenti 1017: ogni giorno, 15 fortunati!). Baratta ha dovuto ammettere, con tono sconsolato, che il cratere all'amianto ci sarà anche nel 2012 perché lo smaltimento è lungo e costoso. In compenso partiranno lavori di ristrutturazione del Paladarsena e si cercherà di ricavare due salette in più. Certo la situazione logistica della Mostra di quest'anno è drammatica, e perseverare sarebbe diabolico. ●

**L'impronta delle registe dall'amore tempestoso al western verso l'Eldorado**

→ A PAGINA 41



# VENEZIA 68

## L'ORRORE IN UNA NOTTE A BOLZANETO

**Black Block** Il documentario di Carlo A. Bachschmidt raccoglie le voci e le testimonianze dei manifestanti del G8 di Genova che furono le vittime inermi della polizia prima nella scuola Diaz e poi nella famigerata caserma

**GABRIELLA GALLOZZI**

INVIATA A VENEZIA  
ggallozzi@unita.it

**I**l G8 di Genova dieci anni dopo. Quando il movimento è stato soffocato nel sangue. Le immagini dei pestaggi sui manifestanti inermi, la violenza della polizia culminata col corpo di Carlo Giuliani martoriato dai cingoli del blindato, dopo il colpo di pistola che l'ha lascia-

to a terra per sempre, sono diventate icone indelebili. Di quelle immagini, tante sono servite come prove ai processi contro le forze dell'ordine. Ma anche e soprattutto sono diventate repertorio per i molti documentari di denuncia che hanno testimoniato di quei giorni da golpe. Eppure quella pagina nera della nostra storia, per la quale si attende ancora giustizia, resta materia viva di indagine. E ieri, proprio qui a Venezia, un altro tassello è stato aggiunto.

Stiamo parlando di *Black Block*, il documentario di Carlo A. Bachschmidt che Fandango porterà in libreria dal prossimo 15 settembre. Mentre proprio oggi termineranno le riprese di *Diaz* il film di Daniele Vicari. Ecco, sono proprio le vittime di quel blitz i protagonisti di *Black Block*. Sette ragazzi stranieri che raccontano in prima persona gli orrori compiuti dalla polizia nella scuola e poi le torture subite nella caserma di Bolzaneto.

Bachschmidt, responsabile del Genoa Legal Forum, ha voluto raccontare così quei giorni, attraverso la «scelta precisa – spiega – di dare voce solo ai manifestanti, al racconto delle parti offese. Racconti fatti anche durante i processi, ma che i media non hanno diffuso». E il risultato è scioccante. Ecco Lena, per esempio, studentessa di Amburgo evocare i calci e i pugni dei poliziotti che le hanno fracassato le costole, mentre veniva trascinata giù dalle scale per i capelli. «Cercavo di proteggermi il volto – racconta – appoggiando le mani ai gradini per non battere la testa. Ma un poliziotto me lo impediva, mentre un altro mi sputava addosso». Daniel, inglese, racconta dello sgomento nell'istante dell'irruzione. Improvvisa, inimmaginabile. Coi poliziotti in assetto anti sommossa correre su per le scale della scuola, sfondare le porte. Panico, grida, calci, pugni, bastonate. Poi il passaggio in ospedale, prima dell'arrivo a Bolzaneto, dove continuano le torture. ««i hanno fatto spogliare mentre i dolori delle infinite fratture mi toglievano il respiro – ricorda Niels, tedesco -. Quando non ce la facevo più, ho segnalato il punto del dolore più lancinante. Un poliziotto mi si è avvicinato e mi ha bastonato ancora, proprio lì». «Ho vissuto nella realtà -, dice ancora un ragazzo inglese di origini ebraiche, - i racconti dei miei nonni torturati dai nazisti».

Sono state 93 le vittime di quella notte. Di cui il 70% ragazzi stranieri, venuti da tutto il mondo. Tantissimi dall'Europa tra cui i protagonisti di questo film, ritornati a Genova più volte per testimoniare ai processi. Tra loro c'è Muli che oggi vive a Berlino e ha fondato, dopo i fatti di Genova, un centro di sostegno per le persone che hanno subito traumi violenti. Lo choc di quella notte, infatti, ha segnato la sua vita. E ce n'è voluto, racconta, per tornare alla normalità. Per lui come per gli altri. Eppure, nonostante tutto, nessuno di loro ha «deviato» il suo percorso politico. C'è chi continua nell'impegno contro il nucleare, chi nel movimento ecologista, chi nel mondo dei media indipendenti. «Magari non sono più in prima linea in tante manifestazioni – dice Muli -, ma quello che voglio fare continuerò a farlo. Dentro quella scuola non ce l'hanno fatta a rompere questa cosa dentro di me». Ecco chi sono quelli che i media hanno definito *Black Block*. ●

Ansa/us La Biennale



Genova nei giorni del G8 in una scena del docufilm «Black Block»





**SMORFIA E STAR** — Alle star di Hollywood piace il Supernalotto. Secondo i titolari di alcune ricevitorie veneziane, George Clooney e Madonna, nei giorni di permanenza nella Serenissima, avrebbero fatto incetta di schedine del Supernalotto, per un jackpot che da 60 milioni di euro



## Dal western a Cime tempestose l'occhio profondo delle registe

**DARIO ZONTA**  
VENEZIA

Sono sempre pochi, troppo pochi, i film del Concorso di registe donne, ma quelle che ce la fanno riescono sempre a segnare il passo. L'anno scorso sorprese molto il film della regista statunitense Kelly Reichardt, *Meek's Cutoff*, un western in bianco e nero e in formato 4:3, che raccontava con sguardo originale un'altra epopea della frontiera, laddove alcune famiglie di coloni si distaccano dalla carovana per raggiungere prima l'Eldorado, così perdendosi (forse di prossima uscita in Italia, non perdetelo).

Anche quest'anno il Concorso ci riserva un film particolare di una regista donna, questa volta inglese, Andrea Arnold che si cimenta con un classico della letteratura anglosassone, quel *Cime tempestose*, unico romanzo della poetessa Brontë. Per chi scrive questo film è sembrato tra i migliori della selezione per quel tanto di sperimentalismo e classicità, al servizio di una storia più volte consumata in adattamenti tra i più vari (da Wilder a Bunuel).

Andrea Arnold, vale ricordarlo, è una «creatura» di Cannes e del suo direttore Frémaux che l'ha selezionata sin dai suoi esordi nel cortometraggio, tutti premiati, così come quello nel lungo, *Red Road* e il successivo *Fish Tank*, entrambi arricchiti dal Gran Premio della Giuria sempre a Cannes. Sorprende, dunque, vederla a Venezia con un film ancora più maturo e rischioso.

Mai abbiamo visto così tempestose queste cime, laddove il romanzo viene scarnificato e restituito (adattando solo la prima parte) nella sua essenza, nel suo spirito. L'ambientazione nello Yorkshire è potentissima eco visivo per un amore incompiuto e impossibile vissuto da Heathcliff e Cathy, prima bambini e poi adulti. La regista ha voluto che Heathcliff fosse di colore, sottolineando l'elemento di estraneità e di conflitto di classe. Bellissima soprattutto la prima parte, sostenuta da una regia virtuosa ma giustificata all'interno di un progetto estetico coeso. ●

### Oggi Gli alieni di Gipi regista e il killer di Friedkin

**L'ultimo terrestre**  
di Gipi (Gian Alfonso Pacinotti) con Gabriele Spinelli, Anna Bellato, Roberto Herlitzka, Teco Celio (in concorso)

**Killer Joe**  
di William Friedkin con Matthew McConaughey, (in concorso)

**Faust**  
di Aleksandr Sokurov (in concorso)

**Tutta colpa della musica**  
di e con Ricky Tognazzi con Stefania Sandrelli, (Controcampo Italiano)

**Piazza Garibaldi**  
di Davide Ferrario (Controcampo it.)

**Sic**  
Alberto Crespi e Angelina Chavez (Giornate degli autori)

### La fine del mondo firmata Abel Ferrara

— **La fine del mondo secondo Abel Ferrara: «4:44» è l'ora faticosa e il titolo del film del regista americano in concorso al Festival di Venezia. La fine dell'esistenza non è causata da un meteorite improvviso o da un castigo divino, ma dall'«uomo che uccide se stesso» - dichiara Ferrara - Ho iniziato a pensare al film due anni fa, stavo venendo in aereo proprio a Venezia e a un certo punto sono scese le maschere dell'ossigeno, ho avuto paura, «sto per morire mi sono detto - ma non voglio sapere quando». Da lì è nato «4:44», interpretato da Willem Dafoe e Shanyn Leigh. Curiosità: nel film compare anche Al Gore, protagonista del documentario premio Oscar «Una scomoda verità».**

**RAI EDUCATIONAL**

### Festival story

**Cronache della Mostra del Cinema dal 1954, nel documentario di Giuseppe Giannotti, Enrico Salvatori, Davide Savelli.**



Una scena del film «Quando la notte» di Cristina Comencini

## Un melò alpino per la Comencini

**Risate fuori posto, molti fischi e pochi applausi per il film che parte da una buona idea ma ha uno sviluppo scontato**

### In concorso

**ALBERTO CRESPI**  
VENEZIA

Ci risiamo. È accaduto in passato a Pupi Avati, a Michele Placido, a Vincenzo Marra. Quest'anno tocca a Cristina Comencini, che pure era stata fortunata qui a Venezia con *La bestia nel cuore*. *Quando la notte*, secondo film italiano in concorso, ha subito il destino che le proiezioni stampa del Lido riservano spesso ai film italiani: risate fuori posto (il film è drammatico), molti fischi (e pochi applausi) alla fine. Cristina Comencini e il produttore del film, Riccardo Tozzi - che della regista è anche il marito - l'hanno presa male. Lei ha parlato di «reazione inaudita», lui addirittura di «destabilizzazione», insinuando un'idea di «complotto» per poi smentirla. Purtroppo i fischi e gli applausi fanno parte del gioco ed è strano che qualcuno ancora si stupisca. La verità è che certi film italiani, pensati più per il pubblico che per i cinefili da festival, a Venezia farebbero meglio a non venire.

Proviamo a parlare del film. *Quando la notte* è costruito su un'idea forte e sentita che casca dentro un luogo comune. L'idea forte è al centro della prima mezz'ora: una madre, Claudia Pandolfi, parte per una vacanza in montagna con il figlioletto di 2 anni. È il tentativo di risolvere una maternità problematica: il bimbo è «difficile», dorme poco e piange

molto, e la madre lo regge a fatica, come purtroppo capita a molte donne dopo il parto. È un tema doloroso e potente, sul quale dovrebbe essere vietato lanciarsi in facili ironie. È evidente, dalla prima parte del film, che Cristina Comencini lo sente moltissimo; e anche la scoperta del paesaggio alpino, con la sua magnificenza e le sue asprezze, regala momenti di cinema molto belli. Ma poi arriva il luogo comune: l'infatuazione della donna per il montanaro bruto, una guida alpina interpretata da Filippo Timi. È molto «telefonato» il fatto che i due finiranno per piacersi; in più l'uomo ha un passato familiare a sua volta doloroso che Timi suggerisce a furia di silenzi (efficaci), di improvvise scenate e di occhiate (e qui la sala ha cominciato a rumoreggiare...). Ed è un fatto che Timi, attore per altro bravissimo, tutto può fare nella vita meno che la guida alpina che finisce in un crepaccio per amore.

Il melodramma è una brutta bestia, dove il ridicolo è sempre in agguato. *Quando la notte* è un melodramma alpino che nella seconda parte sfugge al controllo. Forse ci voleva il coraggio di fare un film solo sul rapporto madre-figlio, con il minimo possibile di dialoghi. Ma quanti spettatori sarebbero andati a vederlo? La storia d'amore, si sa, tira di più. Quando il film uscirà nei cinema, distribuito da 01, il 28 ottobre: potrebbe essere tutta un'altra storia, la gente che frequenta i multiplex è molto diversa da quella che frequenta il Lido. ●



MARIA SERENA PALIERI

spalieri@tin.it

Il re del best seller colto vive nel Berkshire in un ex-vicariato, una casa che, dice, gli è stata comprata da Hitler. Perché Robert Harris si è fatto conoscere nel 1986, giornalista ventinovenne, con la rigorosa e brillante inchiesta sui falsi diari di Hitler pubblicati nel 1983 da *Stern*. E nel 1992 ha cominciato la sua successiva carriera di romanziere con *Fatherland*, il libro ucronico su un mondo del dopoguerra al rovescio, con gli Alleati sconfitti e il nazismo vittorioso. Maestro nel dipingere per noi lettori affreschi verissimi in cui un quid altera la visione e ci porta in mondi di finzione, stavolta eccolo in scena con *L'indice della paura*, il romanzo che esce oggi per Mondadori in prima mondiale e che Harris presenta a Mantova a Festivaletteratura (alle 19 a Palazzo San Sebastiano). In un thriller mozzafiato eccoci a Ginevra, dove Alex Hoffmann, già scienziato al Cern, elaborato un algoritmo capace di rastrellare miliardi in Borsa si è convertito al dio denaro. Un Dio con la maiuscola, che da un certo momento in poi piega il mondo (maggio 2008, inizio della Crisi) ma anche gli uomini che l'hanno creato. Accanto ad Alex, trascendentalmente mater-

### Dal Cern al Dio denaro

È il cammino che percorre Alex, fisico geniale

na per quanto lui è disumano, la moglie Gabrielle.

«*L'indice della paura* è un romanzo sul rapporto uomo-macchina, sulla finanza internazionale, su uno scienziato pazzo o sulla follia collettiva del nuovo millennio?

«È un libro che spero possa essere letto a diversi livelli: come romanzo gotico, ma anche realistico, o metaforico, un'allegoria dei mercati finanziari. Nel raccogliere informazioni per scriverlo ho constatato che i mercati finanziari sono oggi una minaccia non solo per gli individui ma per gli Stati e per la stessa umanità: sono un potere fuori controllo, una situazione sfuggita di mano agli stessi addetti ai lavori. Neanche loro capiscono cosa stia succedendo. Da qui il senso di paura e di alienazione, nato dal matrimonio tra digitalizzazione e capitalismo»

.Lei si è inoltrato in due realtà che vivono se stesse come culti, con i propri sacerdoti e i propri linguaggi eso-

Intervista a Robert Harris

# «2011, L'ODISSEA OGGI È NELLA FINANZA»

**A Mantova** stasera il romanziere inglese. Dopo il Reich di «*Fatherland*» e la Roma di «*Imperium*» il suo nuovo libro è ambientato nel mondo algido e feroce delle Borse. Esce in prima mondiale in Italia. Lui così ce lo racconta

Foto di Justin lane/Ansa



La disperazione dei brokers alla Borsa di New York nel giugno 2010





**terici: informatica e finanza. Quanta fatica le ha richiesto capirle e poi tradurle per noi, per il grande pubblico?** «È stato, in effetti, difficile. Intelligenza artificiale e finanza, però, sono due mondi che hanno acceso il mio interesse da tempo: nel 1999 ho letto *Business @lla velocità del pensiero*, il libro in cui Bill Gates parlava di una società futura in cui un vero sistema nervoso digitale avrebbe permesso ai computer di fare autonomamente quanto desiderato dai clienti a una velocità maggiore di quella umana. Ed eliminando del tutto l'uso della carta. Per Gates era un sogno, a me appariva un incubo. Poi c'è stato il crollo di Wall Street. A me sembrava che finanza e digitalizzazione fossero due mondi assolutamente interconnessi e ho trovato lo scenario ideale per un romanzo. Mi piace scrivere storie in cui riproduco un mondo autentico e porto con me, dentro di esso, i lettori. È stato così con gli acquadotti di *Pom-*

*pei* o i codici criptati di *Enigma*. È la vecchia curiosità del giornalista». **Il suo esordio nel libro, dopo l'esperienza nei giornali, è stata nel 1986 con «Selling Hitler», l'inchiesta sulla clamorosa vicenda dei falsi diari di Hitler. Passato alla fiction, poi, ha sempre camminato sul crinale tra realtà e immaginazione: in che misura l'ha influenzata quella prima esperienza?** «Finché scrivevo *Selling Hitler* mi consideravo un giornalista e non pensavo che sarei mai passato al romanzo. Ma ci sono realtà, come quella in cui mi ha immerso quell'indagine, che hanno in sé la capacità di risvegliare una vena romanzesca. Io, studiando il caso dei diari di Hitler, accumulavo mappe, collezionavo materiale vero e finto d'epoca, modellini architettonici.

Alla fine avevo anche costruito per me quella che sarebbe stata una guida turistica al mondo di Hitler, se Hitler avesse vinto e fosse stato vivo. Mi sono reso conto, a un certo punto, che avrei potuto spiegare l'Olocausto come l'avrebbe fatto lui. Avevo oltrepassato il muro: ero entrato nel mondo dell'immaginazione. Così, sei anni dopo, è nato *Fatherland*.

**Nell'«Indice della paura» Alex, lo scienziato, combatte con la sua creatura, l'algoritmo Vixal, tentando di «ucciderlo». Nello scrivere aveva in mente la scena di «2001 Odissea nello spazio» in cui l'astronauta devitalizza il bugiardo computer Hal, levandogli la memoria? E, se sì, perché nel film di Kubrick l'operazione riusciva subito e qui invece Alex si trova a lottare con un'Idra dalle troppe teste?**

«Lo spettro del racconto di Clarke e del film di Kubrick naturalmente mi era presente. Se scrivi di intelligenza artificiale non puoi non farvi riferimento. Però volevo anche prenderne le distanze. Il "mio" computer non parla, non dialoga. La cosa enorme successa in questi anni è che oggi non ci sono più grandi computer singoli com'era Hal. Oggi ce ne sono tanti, piccoli, collegati in una Rete immensa. Sicché non basta staccare la spina per mettere a tacere l'essere malevolo. Il semplicissimo pc che ognuno di noi ha in casa ha un potere inimmaginabile. Dal 1965 la potenza dei computer si è raddoppiata ogni diciotto mesi. Questo ha una valenza enorme. Che si accompagna alla potenza sempre crescente dei mercati finanziari».

**Per il 2011 era annunciata anche l'uscita del terzo capitolo della saga ambientata nell'antica Roma. Dobbiamo prepararci a fare con lei nei prossimi mesi quest'altro salto temporale?**

«Con un po' di ritardo, per cui mi scuso».

Si chiamerà *Il dittatore*, uscirà nel 2012 e sarà l'ultimo capitolo della mia avventura ciceroniana». ●

## Nadj tra Woyzeck e la vertigine di un volo di corvi

**Il coreografo di origine serba sarà ospite stasera di «Change» ad Alessano e della Biennale di Venezia il prossimo ottobre**

**ROSSELLA BATTISTI**

rbattisti@unita.it

Un certo gusto bizzarro, *animalier* diremmo, per i titoli, Josef Nadj l'ha sempre avuto, a partire da uno dei suoi primi lavori, *7 peaux de rhinocéros* (*7 pelli di rinoceronte*) a quel *Cri du caméléon* («Il grido del camaleonte») che negli anni Novanta consacrò anche in Italia la fama di questo coreografo di origine serba ma cresciuto artisticamente tra Ungheria e Parigi (dove vive da anni). Il suo stile impregnato di atmosfere mitteleuropee, in bilico tra mille influenze (il mimo praticato con Decroux e Marceau, la nouvelle danse, l'amore per musica e pittura, le arti marziali e persino il wrestling), ha appassionato a lungo le nostre platee, ed è un piacere vederlo tornare a frequentarle dopo qualche anno di assenza. Con *Les corbeaux* («I corvi») - presentato al Festival di Rovereto e ora portato al giovane festival «change!» di Alessano (Lecce), dove replica questa sera - ritrova la sua inclinazione



Josef Nadj in una scena di «Woyzeck»

### Strani incontri

**«È stato un corvo che mi si è posato vicino a ispirare il mio lavoro»**

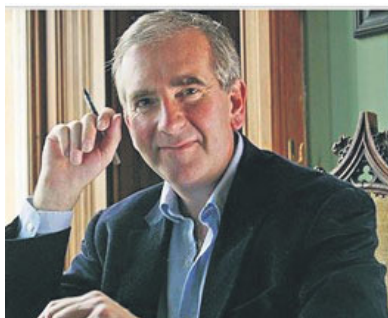
per frugare nel ferino che c'è in noi.

C'entra Van Gogh? «Per la verità, no, almeno non come spunto iniziale - spiega Nadj, che di questo lavoro è interprete assieme al polistrumentista Akosh Szelevényi -. L'idea di scegliere questi uccelli come spunto è nata in Giappone: stavo improvvisando su un tetto quando un corvo mi si è posato accanto...». Un incontro «totemico», dal quale il coreografo ha fatto scaturire una partitura di micro-dettagli, concentrandosi sul momento esatto in cui dal volo l'uccello plana lentamente a terra. Un passaggio che diventa filosofia nelle parole (e nei segni teatrali) di Nadj: «sogno di permanenza travolto dall'incubo dell'impermanente». Suona come un monito zen: l'equilibrio si rompe non appena viene raggiunto...«Sì, si può leggere così. L'essere umano

non è abbastanza intelligente da leggersi dentro, ci vogliono degli eventi esterni che lo destabilizzino».

Anche il *Woyzeck* di Büchner - di cui Nadj presenterà una nuova versione l'11 e 12 ottobre ad Alessano e poi il 15 ottobre alla Biennale di Venezia - è una creatura travolta dagli eventi, un soldato vessato dai suoi superiori che ucciderà la sua compagna. Ma cosa contiene questo testo, peraltro incompleto, dello scrittore tedesco a ispirare così tanti artisti, con differenti linguaggi e in epoche diverse? «Me lo sono chiesto, dato che anch'io ci sono tornato su due volte. La genialità di Büchner, la brevità dell'opera ma soprattutto il fatto che, essendo incompleta, assorbe il regista che se ne appropria, obbligandolo a trovare una sua strada. In *Woyzeck ou l'Ébauche du vertige* cerco di ricucire il filo di un racconto attraverso le quattro differenti bozze, mettendo in relazione il personaggio con la follia e la morte precoce dell'autore stesso. Un lavoro che si lega al *Woyzeck* già creato nel '94 perché entrambi sono in relazione alla guerra civile in Jugoslavia». Cosa la riporta alle sue radici? «Il ricordo della natura del mio paese, la cosa che ricordo meglio». ●

### Chi è Da Hitler a Cicerone passando per Polanski



**ROBERT HARRIS**

NATO A NOTTINGHAM IL 7 MARZO 1957  
SCRITTORE E GIORNALISTA

Laureato a Cambridge, giornalista alla Bbc e all'«Observer», sposato con Gill Hornby (scrittrice e sorella di Nick), padre di quattro figli, da scrittore ha esordito con «*Selling Hitler*», indagine sui falsi diari di Hitler, nel 1986. Da romanziere dal 1992 ha pubblicato «*Fatherland*», «*Enigma*», «*Archangel*», «*Pompei*», «*Imperium*» e «*Lustrum*» (primi capitoli della saga su Cicerone) e «*The ghost*». L'ultimo dei film tratti da suoi romanzi è, da questo, «*The Ghost Writer*» di Roman Polanski.

### PADOVA NOIR

Grandi autori del noir come Jeffery Deaver, Joe R. Lansdale, Victor Gischler, Massimo Carlotto, Tim Willocks e Jan Wallentin al «*Sugarpulp*» di Padova dal 29 settembre al 2 ottobre.

**IL COMMISSARIO  
MONTALBANO****RAIUNO - ORE: 21:20 - MINISERIE**  
CON LUCA ZINGARETTI**LA MIA SUPER  
EX RAGAZZA****RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM**  
CON UMA THURMAN**MEN OF HONOR -  
L'ONORE DEGLI UOMINI****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON ROBERT DE NIRO**DOV'È MIA FIGLIA?****CANALE 5 - ORE: 21:20 - MINISERIE**  
CON CLAUDIO AMENDOLA**Rai 1**

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina Estate. Rubrica.  
**10.45** Un ciclone in convento. Telefilm.  
**11.30** Provacì ancora Prof. Serie Tv.  
**13.30** TELEGIORNALE  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica  
**14.10** Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya  
**15.00** Un medico in famiglia 6. Serie Tv.  
**16.50** TG Parlamento. Rubrica  
**17.00** TG 1  
**17.15** Il Commissario Rex. Telefilm.  
**18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti  
**20.00** TELEGIORNALE  
**20.30** Colpo d'occhio - L'apparenza inganna. Show. Conduce Max Giusti.

**SERA**

**21.20** Il commissario Montalbano. Miniserie. Con Luca Zingaretti  
**23.15** TG1 60 Secondi News  
**23.20** Le maschere del teatro. Show.  
**00.35** TG 1 - NOTTE  
**01.10** 68° Mostra del Cinema di Venezia 2011 Rubrica.

**Rai 2**

**06.00** Bla bla bla. Show.  
**06.45** Tracy & Polpetta. Rubrica.  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**10.30** TG2punto.it estate. Rubrica.  
**11.25** Il nostro amico Charly. Telefilm.  
**12.10** La nostra amica Robbie. Telefilm.  
**13.00** TG 2 - GIORNO  
**13.30** TG 2 E...state con Costume. Rubrica  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Ghost Whisperer. Telefilm.  
**14.50** Army Wives. Telefilm  
**15.35** Squadra Speciale Colonia. Telefilm.  
**16.20** The Good Wife. Telefilm.  
**17.05** Life Unexpected. Telefilm.  
**17.50** Rai TG Sport. Rubrica  
**18.15** TG 2  
**18.45** Cold Case. Telefilm.  
**19.30** Senza Traccia Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG2 - 20.30

**SERA**

**21.05** La mia super ex ragazza. Film commedia (2006). Con Uma Thurman, Luke Wilson, Anna Faris. Regia di Ivan Reitman  
**22.45** TG 2  
**23.05** La storia siamo noi. Rubrica.  
**00.10** Close To Home. Telefilm. Con Jennifer Finnigan, Kimberly Elise

**Rai 3**

**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Questa notte o mai. Film commedia (USA, 1957). Con Joan Blondell. Regia di R. Wise  
**10.25** Cominciamo Bene. Rubrica.  
**11.10** TG3 Minuti  
**12.00** TG3  
**12.25** Cominciamo Bene. Rubrica  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG3  
**14.50** FIGU. Album di persone notevoli. Rubrica  
**14.55** TG3 LIS  
**15.00** The Lost World. Telefilm  
**15.45** The Actors. Film commedia (USA, 2003). Con Michael Caine. Regia di C. McPherson  
**17.10** GEOMagazine 2011. Rubrica.  
**19.00** TG3 / TG Regione  
**20.00** Blob a Venezia 2011. Rubrica  
**20.15** Sabrina vita da strega. Telefilm  
**20.35** Un posto al sole. Telefilm

**SERA**

**21.05** Delitti inquietanti. Film avventura (1996). Con Steven Segal, John Bluto. Regia di John Gray  
**22.45** TG Regione  
**22.50** TG3 Linea notte estate  
**23.25** Alisya nel paese delle meraviglie. Documenti  
**00.05** Magazzini Einstein. Rubrica.

**Rete 4**

**06.00** Media shopping. Televendita  
**06.30** Zorro. Telefilm.  
**07.00** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**08.05** Hunter. Telefilm.  
**09.30** R.I.S. delitti imperfetti. Telefilm.  
**10.50** Ricette di famiglia. Rubrica.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.02** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.00** La signora in giallo. Telefilm.  
**13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.  
**16.15** Ciak Speciale - Box Office 3D. Rubrica.  
**16.22** Salvo D'acquisto. Film biografico (Italia, 1975). Con Massimo Ranieri, Lina Polito. Regia di Romolo Guerrieri  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Men of honor - L'onore degli uomini. Film azione (U.S.A., 2001). Con Robert De Niro, Cuba Gooding Jr., Hal Holbrook. Regia di G. Tillman Jr.  
**23.55** Pazzi in Alabama. Film drammatico (U.S.A., 1998). Con Melanie Griffith, David Morse. Regia di A. Banderas, George Parra

**Canale 5**

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.50** Ciak Speciale - Box Office 3D  
**08.55** Una nuova Vita per Marion. Film Tv commedia (Belgio, 2005). Con Fanny Cotten, Didier Bezace. Regia di Christine Leherissey  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5 / Meteo 5  
**13.41** Beautiful. Soap Opera  
**14.10** Soap Operine. Soap Opera  
**14.50** Dove sei?. Miniserie  
**15.50** Rosamunde Pilcher: la traccia nel cuore. Film commedia (Germania, 2009). Con Sylvia Leiffheit, Thomas Scharrf. Regia di Stefan Bartmann  
**18.30** Avanti un altro. Gioco. Conduce Paolo Bonolis  
**20.00** Tg5 / Meteo 5  
**20.40** Paperissima Sprint. Show

**SERA**

**21.20** Dov'è mia figlia?. Miniserie. Con Claudio Amendola, Nicole Grimaudo, Serena Auteri.  
**23.30** Tg5 numeri in chiaro. News  
**00.30** Tg5 - Notte  
**00.59** Meteo 5. News  
**01.00** Paperissima Sprint. Show  
**02.05** Tg5 numeri in chiaro. News

**Italia 1**

**06.40** Baywatch. Telefilm.  
**07.25** Baywatch. Telefilm.  
**10.25** Nini'. Telefilm.  
**11.25** Una mamma per amica. Telefilm.  
**12.25** Studio Aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio Sport. News  
**13.40** Detective Conan. Cartoni animati.  
**15.00** How i met your mother. Situation Comedy.  
**15.30** O.C. Telefilm.  
**16.20** O.C. Telefilm.  
**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**17.35** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**18.05** Love Bugs. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker E Fabio De Luigi  
**18.30** Studio Aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.25** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso  
**20.20** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso

**SERA**

**21.10** C.S.I. - Scena del crimine. Telefilm.  
**22.00** White collar. Telefilm.  
**00.35** The closer. Telefilm.  
**01.30** Pokermania. Show  
**02.20** Studio Aperto - La giornata  
**02.35** Rescue me. Telefilm.  
**03.15** Media shopping.

**La 7**

**06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus Rubrica.  
**09.45** In Onda. Rubrica  
**10.25** Le vite degli altri. Attualità.  
**11.25** Chiamata d'emergenza. Telefilm.  
**12.30** Cuochi e fiamme. Show.  
**13.30** Tg La7 - Informazione  
**13.55** The New Swiss Family Robinson. Film Tv (USA, 1998). Con Jane Seymour, David Carradine, James Keach Regia di Stewart Raffill  
**16.00** Movie Flash. Rubrica  
**16.05** La7 Doc. Documentario.  
**17.00** L'ispettore Barnaby. Telefilm.  
**19.00** Relic Hunter. Telefilm.  
**20.00** Tg La7 - Informazione  
**20.30** In Onda. Rubrica. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

**SERA**

**21.10** Silvio Forever. Film (Italia, 2011). Con Filippo Macelloni. Regia di Roberto Faenza  
**00.05** Tg La7 - Informazione  
**00.15** Movie Flash. Rubrica  
**00.20** Umbria Folk Festival 2011. Rubrica  
**01.20** In Onda. Rubrica

**Sky  
Cinema 1 HD**

**21.00** Sky Cine News. Rubrica.  
**21.10** La passione. Film commedia (ITA, 2010). Con S. Orlando G. Battiston. Regia di C. Mazzacurati  
**23.05** I Borgia - Episodio 1. Telefilm.  
**24.00** I Borgia - Episodio 2. Telefilm.

**Sky  
Cinema Family**

**21.00** La banda dei coccodrilli indaga. Film avventura (GER, 2010). Con M. Steitz D. Hurten. Regia di C. Ditter  
**22.40** Arthur e la vendetta di Maltazard. Film animazione (FRA, 2009). Con P. Balfour M. Farrow. Regia di L. Besson

**Sky  
Cinema Passion**

**21.00** Miral. Film drammatico (ISR/FRA/ITA/IND, 2010). Con H. Abbas F. Pinto. Regia di J. Schnabel  
**23.00** An Education. Film drammatico (GBR, 2009). Con C. Mulligan P. Sarsgaard. Regia di L. Scherfig

**Cartoon  
Network**

**18.50** Lo Straordinario Mondo di Gumball.  
**19.15** Ben 10 Ultimate Alien.  
**19.40** Ben 10 Ultimate Alien.  
**20.05** Leone il cane fifone.  
**20.30** Takeshi's Castle.  
**21.00** Adventure Time.  
**21.25** Batman the Brave and the Bold.

**Discovery  
Channel HD**

**16.00** Swords: pesca in alto mare.  
**17.00** Motoparade.  
**18.00** L'ultimo sopravvissuto.  
**19.00** Come è fatto.  
**19.30** Come è fatto.  
**20.00** Top Gear.  
**21.00** Top Gear.  
**22.00** Deadliest Catch.  
**23.00** Miti da sfatare.

**Deejay Tv**

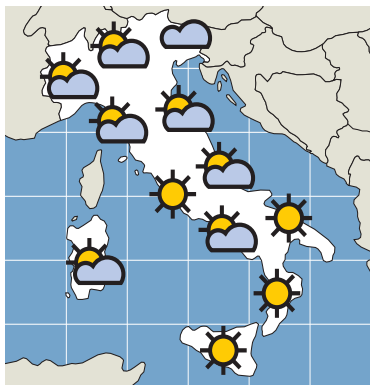
**18.00** Rock Deejay Rotazione. Musica  
**18.45** Believers. Rubrica  
**18.55** Deejay Tg. Rubrica  
**19.00** Vacanze romagne. Rubrica  
**20.00** Jack Osbourne - No Limits. Rubrica  
**21.00** Living in America. Rubrica  
**22.00** Uomini che studiano le donne.

**MTV**

**17.15** Made. Show  
**18.00** MTV Mobile Chat. Musica  
**19.00** MTV News  
**19.05** Il Testimone. Reportage  
**20.00** Greek. Telefilm.  
**21.00** Paris Hilton British BFF. Show  
**22.00** Paris Hilton British BFF. Show  
**23.00** Speciale MTV



## Il Tempo

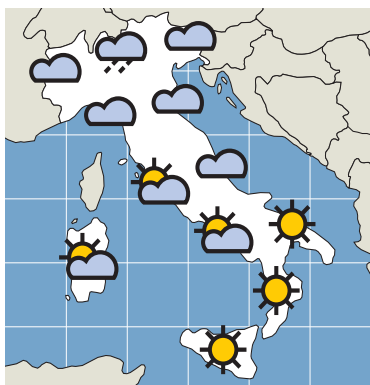


### Oggi

**NORD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ condizioni di bel tempo su tutte le regioni.

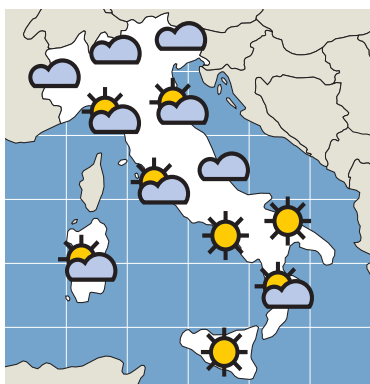


### Domani

**NORD** ■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

**CENTRO** ■ residui annuvolamenti con locali rovesci su Marche, Umbria e Lazio. Poche nubi altrove.

**SUD** ■ persistono condizioni di bel tempo salvo annuvolamenti sparsi sul settore tirrenico.



### Dopodomani

**NORD** ■ ancora condizioni di instabilità su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ ampie schiarite su tutte le regioni eccezione fatta per le aree costiere adriatiche.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

## Pillole

### SILVIO FOREVER, EVENTO SU LA7

Serata condotta da Enrico Mentana oggi su La7: alle 21,10 «Silvio forever - Autobiografia non autorizzata di Silvio Berlusconi», il documentario di Roberto Faenza e Filippo Macelloni, sceneggiato da Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella (di cui la Rai aveva bloccato il trailer). Segue dibattito con Eugenio Scalfari, Giuliano Ferrara e Paolo Mieli.

### SCALA, FIDELIO VA IN SCENA

Cgil e Uil hanno revocato lo sciopero proclamato alla Scala per domani, 9 settembre, che avrebbe fatto saltare l'unica rappresentazione del «Fidelio» di Beethoven in forma di concerto diretto da Franz Welser-Moest, nell'ambito dello scambio con la Staats Oper di Vienna. La scelta dei sindacati è arrivata dopo un chiarimento col direttore del personale.



## Quel perfido Riccardo è Kevin Spacey

«**RAGAZZACCI**» ■ L'attore Kevin Spacey e il regista Sam Mendes sono la sorpresa del Napoli Teatro Festival diretto da De Fusco che chiude la sua 4a edizione con «Riccardo III» di Shakespeare. La premiata coppia («American Beauty») torna insieme, ora su palco. Quello del Politeama il 14 e 15 ottobre.

### NANEROTTOLI

## Primari-e

Toni Jop

Aiuto, il paziente sta male, chiamate le primarie. Non stiamo parlando del premier e delle sue corsie virtuali, ma del Pd. Par di capire che la riflessione su quel che è accaduto stia consigliando il maggiore partito della sinistra a serrare i ranghi in materia: il dibattito appare orientato a regimentare il meccanismo escluden-

do dalla gara chi non sia iscritto nel registro degli elettori. Ma così si chiude alla società civile che voterebbe mossa da una passione non costante e si rischia di riconsegnare le primarie al controllo dell'apparato che deve aver sofferto più di quanto non abbia mostrato per la recente clamorosa smentita delle sue indicazioni di voto. Si mortifica così proprio Bersani: che senso ha bruciargli la terra attorno? Non si dà, forse, in questo modo l'idea falsa della fragilità di una candidatura che per essere difesa va blindata? Bersani non ha bisogno di un primario ma di vere primarie. ♦

## «CAGES»: IL FUMETTO PERFETTO

IL CALZINO  
DI BART

Renato  
Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



La casa editrice Magic Press, benemerita per aver tradotto con continuità in italiano il miglior fumetto d'autore d'Oltreoceano (da *Sandman* a *Hellbrazer* e *Preacher*, da *Hellboy* alla *Legga degli Straordinari Gentlemen* di Alan Moore) e, da un po' di tempo, anche quello di scuola europea (bellissima la recente riedizione dell'integrale de *L'Incal*, di Jodorowsky-Moebius, negli splendidi colori originali), ha pubblicato in una nuova traduzione uno dei capolavori assoluti della storia del fumetto, ossia *Cages* di Dave McKean (pp. 496, euro 35): la lettura di quest'opera vale tutti i non pochi euro da spendere. Per chi non lo sapesse, Dave McKean (1963) è un grandissimo disegnatore e illustratore che ha prestato matite e pennelli a fumetti importanti di Neil Gaiman, come *Violent Cases* e *Black Orchid* o al *Batman* di Arkham Asylum su testi di Grant Morrison. Ma la notorietà maggiore l'ha conquistata con le stupende copertine della serie *Sandman* di Neil Gaiman: copertine nelle quali ha riversato una straordinaria tecnica del collage, usando materiali diversi (carta, legno, stoffe, fili di ferro, oggetti, cornici) e dando vita a oniriche rappresentazioni che si scolpiscono nella mente. In *Cages* (originariamente uscito in dieci numeri tra il 1990 e il 1996) Dave McKean fa tutto da solo, testi e disegni; e ci mostra l'altra faccia del suo stile: un tratto scarno e secco con echi di Muñoz e Mattotti.

*Cages* parla di creazione e creatività, di anima e arte, di Dio e dell'uomo. Se lo paragonassimo a un film, verrebbe in mente *The Tree of Life* di Terrence Malik. Come quel film, il libro di McKean non si presta a una lettura facile e distratta: anzi richiede impegno e «abbandono». È un fumetto perfetto, nel quale pensieri, parole e segni sono un tutt'uno. Non è una storia illustrata ma un fluire continuo per la mente e l'occhio. Non perdetelo. ♦

→ **Nazionale qualificata:** dopo la faticosa vittoria sulla Slovenia il bilancio di un anno con Prandelli  
→ **L'imbattibilità della difesa** e le lacune da colmare. Il ct chiede spazio: meritiamo più ore di lavoro

# Il cantiere-Nazionale riparte da Euro 2012 tra luci e ombre

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA

Appesi a un gol di Pazzini, una prodezza di istinto misto a casualità. Ché, non fosse stato per quel pasticcio tra Suler e Brecko, che ha mandato sul piede dell'interista un tiro assai banale per un ceccchino d'area come il Pazzo, ora staremmo di certo ad analizzare altri numeri, altre sfumature, i fallimenti del ct Cesare Prandelli a un anno dal suo insediamento iniziato con la sconfitta in amichevole con la Costa d'Avorio.

Per fortuna, e per la tanta voglia di vincere (di coronare il sogno della qualificazione nel «suo» Artemio Franchi per il ct), martedì sera a Firenze non è andata così, anche grazie agli scialbi sloveni e al loro inoffensivo attacco mono-punta. Qualificazione anticipata a Euro 2012 e complimenti, ci mancherebbe. Si snocciolano i numeri, si ammira la casella delle sconfitte vuota, ci si accovaccia piacevolmente sul significativo record di imbattibilità dell'imbattibilità (622 minuti consecutivi senza subire reti) di Buffon, quindi di tutta la difesa,

«anche se un grazie - ha giustamente considerato lo juventino - va a Sirigu e Viviano»: orsù, va bene così, anche il gruppo c'è, ed è Prandelli il suo semplice e geniale ideatore, avendolo compreso fin dal primo momento, dal terremoto che scaturì dall'eliminazione al primo turno in Sudafrica, da dove l'Italia di Lippi se ne tornò frantumata e vecchia neanche da farci il brodo a Natale. Squadra da ricostruire, volutamente accantonati i vari Cannavaro, Perrotta, Gattuso, Iaquina, Camoranesi, insomma, la scorza dura di quello che era rimasto dell'Italia cam-

pione del mondo volato via, anche la presa di coscienza che di ricambi all'altezza ne restavano ben pochi. A distanza di un anno, il coraggio del ct è stato premiato, quello che si poteva fare con l'anagrafe è stato fatto, le sue sfide finora quasi tutte vinte, dal ritorno agli oriundi (Thiago Motta l'unico superstite, ma ci furono anche i tempi di Amauri e Ledesma), alle scommesse su Cassano e Balotelli.

## ATTACCO GENEROSO

Fanno ben sperare le 16 reti realizzate nel «disossato» Gruppo C, così come le 7 vittorie (l'unica vera impresa è stato il 3-0 a tavolino con la temuta Serbia per grazia di Ivan il Terribile), ma l'impressione è che si deve ancora crescere tanto, in difesa (soprattutto sulle spinte e la tenuta dei laterali), e preoccupa la difficoltà nel trovare la via del gol, specie con le piccole che si chiudono e in contropiede fanno male. Prandelli crede ciecamente all'attacco leggero, se supportato da quattro centrocampisti di sveglia e sostanza, e da una difesa capace di impostare il gioco. Gioco corale, Italia a tutto campo? Intanto il ct ha iniziato la sua strategia propagandistica, «e basta

Foto di Carlo Ferraro/Ansa



Il ct della Nazionale Cesare Prandelli: è alla guida degli azzurri dal maggio 2010, ha firmato un contratto quadriennale

## Numeri

### Come gli azzurri solo altre quattro squadre imbattute

**8** Le partecipazioni dell'Italia alla fase finale dei campionati Europei di calcio. In Polonia e Ucraina sarà la quinta presenza consecutiva dopo Inghilterra, Olanda, Portogallo e Austria e Germania. Risale all'edizione casalinga del 1968 l'unica vittoria azzurra, mentre all'ultima edizione in Austria e Germania si chiuse con l'eliminazione ai quarti contro la Spagna.

**0** Le sconfitte subite dagli Azzurri nel Girone C di qualificazione. Un ruolino che finora l'Italia condivide con altre quattro nazionali: Spagna, Inghilterra, Olanda e Germania.

**1** Il solo gol subito dall'Italia in questo girone (contro l'Estonia nella prima gara del gruppo finita 2-1 per gli Azzurri). Finora è la miglior difesa compresi tutti i nove gironi di qualificazione

**14** Le partite di Prandelli da ct della Nazionale: 9 vittorie, 3 pareggi e 2 sconfitte (Costa d'Avorio e Belgio in amichevole).





parlare sempre del gioco delle spagnole come l'unico modo per fare spettacolo», aveva tuonato tra la vittoria di Torshavn e quella di Firenze. Badate, due striminziti 1-0 con Far Oer (111° posto nel ranking Fifa) e la modesta Slovenia, che oggi acquistano un valore intrinseco per il fatto che sono valse la qualificazione, ma soprattutto perché seguono la vera impresa che fa ben sperare all'Italia.

La vittoria di Bari sulla Spagna è il vero diesel per la rinascita, da lì occorre ripartire, da Cassano e dalle sue delizie, dalla presenza di Aquilani, dai tanti giocatori di qualità che sono attesi alla maturazione. Come Montolivo, che con Prandelli si sta prendendo con responsabilità il centrocampo, sarà lui il predestinato a ricalcare le orme di Pirlo. «Abbiamo scollinato, ma per me - assicura Prandelli - Euro 2012 comincia ora. Immaginare sei mesi di vacanza, e poi ci rivediamo a giugno, sarebbe

### Serbatoio per il futuro Nell'Under 23 già molti nomi interessanti per il ricambio

un grande errore». Il ct reclama maggior tempo a disposizione, magari «un giorno e mezzo in una settimana», per poter continuare a plasmare il gruppo, «perché ormai l'ho capito anch'io, non c'è grande entusiasmo finché non arriva la grande manifestazione, e allora tutti si sentono la maglia azzurra sulle spalle. Va bene così. Però qualche ora in più di lavoro questa nazionale se la merita». Sogna un'Italia che sappia imporre il gioco, «certo che sarà quella la strada che seguiranno anche i club». Ma siamo proprio certi che questa Italia, come invece sostiene Pirlo, possa andare così lontana?

#### LAVORI IN CORSO

Urgono ancora tanti rinforzi, e in questo caso non ci sono assegni da strappare, poco meno di un anno di tempo e squadre costruite sempre più sugli stranieri. Così il suo mercato di riparazione, Prandelli potrà farlo dall'Under 21 di Ferrara, se vogliamo la vera sorpresa del giorno dopo. Vincente (0-3) e convincente contro i pari età ungheresi.

Dalla "cantera" azzurra reclamano già attenzione giovani illustri come Santon, Antei, Crescenzi, Borini, Paloschi, Destro. L'anno della rivoluzione passa anche dalle scelte coraggiose, e Prandelli ha già dimostrato di avere il piglio per imporle. Del resto, che non sia uno «rigido nelle idee» lo ripete da più d'un anno. ♦

# L'incubo di Abiola veleni nei canestri e voglia di andare via

La giocatrice di basket, ex azzurra, rimasta senza squadra e querelata dai tifosi che l'avevano insultata e presa a sputi «A fine carriera torno in Usa, lì non ho mai sentito razzismo»

## Il caso

**VANNI ZAGNOLI**

MILANO  
vanni.zagnoli@tin.it

Per Abiola Wabara l'incubo sembra non finire mai. L'azzurra di colore ha lasciato la Geas di Sesto San Giovanni, semifinalista scudetto della scorsa stagione. Aveva firmato per l'Umana Venezia, ambizioso club legato alla Reyer che però non si è iscritto al campionato. Così, senza squadra, cerca un ingaggio all'estero e intanto è tornata negli Stati Uniti, a Houston, in Texas. E poi c'è sempre la sua storia di 5 anni fa, il 6 aprile dopo la partita di Casnate denunciò di essere stata oggetto di insulti razzisti del pubblico, la denuncia fu ritenuta fondata dalla Digos, che ha emesso il daspò per due sostenitori della Comense, mentre la federazione ha inflitto due turni di squalifica del campo. A luglio, 9 tifosi lariani si sono rivolti a un legale e hanno presentato una denuncia-querela contro l'ala, accusandola di avere alzato due volte il dito medio verso il pubblico e di avere insultato i tifosi. «Dopo poco più di un'ora di gioco - si legge nell'esposto - Wabara si è avvicinata a bordo campo e ha alzato il dito medio, rivolgendosi ai tifosi. A fine partita si era precipitata alla balaustra davanti al pubblico, esibendo già quel gesto e urlando un insulto». Può anche essere, ma è chiaro che l'atleta era stata provocata in maniera pesante. Le era già capitato che la chiamassero «scimmia», nei palazzetti italiani, quella volta la situazione è precipitata. È timida, era cresciuta a Parma, studiò negli Stati Uniti, giocando nel Baylor Bears, dal 2002 al 2006. «A fine carriera - raccontava -, qualsiasi cosa accada torno a vivere in America. Là non ho mai avvertito il razzismo, è un popolo maturo».

**Parla** tante lingue: italiano, lo yoruba delle radici nigeriane, inglese, ebraico e spagnolo. Per 3 stagioni è stata in Israele: Hapoel Tel Aviv, Ramat Hasharon Electra, Elitzur Ramla: «Lì ho conosciuto l'affascinante



Abiola Wabara

cultura ebraica». Nel 2009 la Spagna, all'Ibiza Puig d'en Valls, da gennaio '10 il passaggio nel milanese. Ragazza introversa, ha l'hobby della pittura: «I miei quadri rimandano alla gente africana. Papà e mamma sono tornati a vivere a Lagos, ogni tanto li raggiungo per brevi vacanze».

**A 30 anni** rischia di abbandonare in anticipo l'attività, certamente mortificata anche dal trattamento ricevuto sui parquet italiani. «Quella volta a Como gli arbitri avrebbero dovuto interrompere la partita», ricorda coach Montini, che dai fischi non ebbe soddisfazione. «La Procura federale - commenta il presidente Fip Dino Meneghin - ha già punito Abiola per quel gesto. Peralto era di reazione a una grave provocazione. Invito il gruppo di sostenitori di Como a farsi un esame di coscienza, a ritirare una denuncia ridicola». Si era beccata insulti e sputi, anche per la tensione fra i due club. L'Italia non si è qualificata per gli europei di basket donne di Lituania, lei tornerebbe a giocare in nazionale con orgoglio, dipenderà dal nuovo ct, ancora da scegliere. Alta uno e 85, in campo è una gazzella, mentre nel tempo libero scrive («sfogo emozionale») e legge. Da noi meritava un trattamento diverso. ♦

## Brevi

### CICLISMO Mostra a Forte dei Marmi verso i mondiali 2013

Da domenica 11 fino al 2 ottobre Forte dei Marmi ospita eventi in vista dei campionati del mondo di ciclismo del 2013. «La grande epopea del ciclismo verso i Mondiali 2013» è il titolo delle iniziative con foto, filmati di storie di vita del ciclismo italiano. Una mostra fotografica di Fabrizio Delmati intitolata «I più forti al Forte si terrà al Fortino dall'11 settembre al 2 ottobre: scatti dedicati a Gino Bartali e Gastone Nencini».

### FORMULA 1 Button imprenditore apre il ristorante "Victus"

Jenson Button, l'asso della Formula 1 al momento quarto nella classifica mondiale, ha deciso di entrare nel mondo della ristorazione aprendo nella cittadina di Harrogate, nel North Yorkshire, il suo primo ristorante, «Victus». L'idea è di espandersi e un giorno farne una catena presente a livello sia nazionale sia internazionale. «Il cibo dovrebbe essere una forma di divertimento e con Victus credo che ci siamo riusciti» ha detto Button.

### CICLISMO Vuelta, vince Froome ma Cobo resta leader

La 17ª tappa della 66ª Vuelta Espana, la Faustino V-Pena Cabarga di 211 chilometri con arrivo in quota, ha visto Christopher Froome vincere il testa a testa con Juan José Cobo: lo spagnolo della Geox ha conservato la maglia rossa di leader della classifica generale, mentre il britannico del Team Sky, grazie all'abbuono, ha ridotto il suo svantaggio, restando secondo ma a soli 13". Oggi la Solares-Noja di 174,6 km, quart'ultimo appuntamento.

### CALCIO Brasile, resta gravissimo l'ex stella Socrates

Lo stato di Socrates, ex mezzapunta della Selecao e della Fiorentina, ricoverato in terapia intensiva all'ospedale Albert Einstein di San Paolo per un'emorragia interna che lo ha colpito tre giorni fa, è rimasto stabile nelle ultime 24 ore. L'ex fuoriclasse è stato ricoverato in ospedale già incosciente, con livelli di emoglobina bassissimi per la forte emorragia interna che lo ha portato alle soglie della morte.



IRB RUGBY  
WORLD CUP  
2011

sky

TELEVISIONE UFFICIALE

1861 UNITED

## Sky ti porta nel vivo del Mondiale Rugby 2011.

Preparati a vivere tutte le emozionanti sfide in diretta e in HD.

Abbiamo raggiunto la nostra meta: Sky sarà la TV ufficiale del Mondiale Rugby 2011 con tutte le 48 partite, per un totale di più di 96 ore di diretta. Dal 9 settembre al 23 ottobre gli incontri e tutti gli aggiornamenti in diretta su Sky Sport, con il commento d'eccezione dei grandi campioni che hanno vissuto l'evento. E se il rugby è la tua passione, ci sono anche i collegamenti prima e dopo ogni incontro, le telecamere negli spogliatoi e un canale interattivo. Sei pronto a lanciarti nella mischia?

**Lo Sport di Sky e più di 50 canali a soli 29€ al mese.  
My Sky HD incluso.**

**Chiama 02.7070 o vai su sky.it**

sky

Liberi di...

TM © RWC Ltd 2008

29€ è il prezzo di listino di 2 Channel Pack + 1 Sky Pack. Per chi si abbona entro il 31/10/2011 con pagamento cc/rid, il corrispettivo di attivazione sarà pari a 29€, anziché 59€, e il corrispettivo di installazione standard (definizione su sky.it) sarà pari a 39€, anziché 142,91€. Per il servizio di consegna decoder, verifica e adeguamento dell'impianto satellitare (alternativo all'installazione standard) sarà richiesto l'importo di 30€, anziché 100€. Importo richiesto in caso di recesso nei primi 12 mesi pari agli sconti fruiti e al costo dell'operatore di 11,44€. Decoder My Sky HD e Sky Digital Key in comodato d'uso gratuito.